UNIVERSITETI SHKODRES
LUIGJ GURAKUQI
BIBLIOTEKA
NR. INV. A/4442

A 2-D-2 DA LECCE, F.M.
Osservazioni grammaticali nella lingua albanese. Roma, Stamp. della Sag.Cong.di Propaganda Fide, 1716.
228 f.

491.983-5

A/4442

Imprimatur ſi videbitur Rev. Patri Sac. Palatii Apoſt. Mag.

N. Archiep. Capuæ Viceſgerens.

Imprimatur.

P. Greg. Selleri Sac. Pal. Apoſtolici Mag.

OSSERVAZIONI
GRAMMATICALI
Nella Lingua Albaneſe

DEL P. FRANCESCO MARIA DA LECCE
MIN. OSS. RIF.
Eſprefetto Apoſtolico delle Miſſioni di Macedonia.

DEDICATE
AGLI EMINENTISS. E REVERENDISSIMI
SIGNORI
CARDINALI
Della Sagra Congregazione di Propaganda Fede.

In ROMA. Nella Stamperia della Sag. Cong. di Pro 2

Con licenza de Superiori.

Eminentissimi, e Reverendissimi Signori.

Opere *grandi non cercano Protettori, protette à bastanza dalla loro grandezza medesima; Non essendo però tale questa, ch'io pongo alla luce, quella grandezza, che per se stessa non vanta, sia ben d'vopo, la ricerchi dall'altrui Patrocinio: Nè potea si ciò con miglior' esito altronde ritrarre, che con ricercarlo dall' EE. VV., à cui era ben di riflesso consagrassi, e per il loro genio, che sa stimadergliela grata, e per mia gratitonc*

cui gl'è dovuta: Grata per il loro genio; giachè, dove alla fine và à terminare queſta mia, qualunque ſiaſi, picciola Opra, ſe non alla propagazione della Fede Romana? E qual' altro è il genio dell' EE. VV., ſe non rintracciare i mezzi, acciò queſta per il Mondo tutto viè più ſi propaghi? Dovuta per gratitudine, mentre da loro ſteſſe la riconoſco; poichè impoſtoſi dall' EE. VV., ad eſſempio di Criſto, che con eſemplarità sì rara rappreſentano, precettò à ſuoi Alunni: Euntes in Mundum univerſum prædicate Evangelium omni Creaturæ; Toccatami in ſorte l'Albania, ivi con cieca ubbidienza mi portai. Mà che poteaſi da me fare in quelle parti, ſenza cognizione d'Idioma sì difficile? Che prò potea ſperarne la Fede? Quali nuove di Converſioni doveano aſpettare l' EE. VV.? Et io finalmente qual frutto dovea ritrarne, ſe non che ſperimentare ſenſibilmente in me ſteſſo la pena dell'antico Proverbio: [illegible]deſcere hominem in alienâ linguâ. [illegible]icai per tanto con tutto lo ſtudio alla [illegible] d'un tal'Idioma, e con fatiga ben gran-

grande l'appresi alla fine ; e curioso d'intendere, dentro quai limiti si contenesse un tal Linguaggio, trovai, con mio stupore, dilatarsi per tutto il Regno d'Epiro : parte della Romelia : parte del Regno di Servia : parte di Bulgaria : in Costantinopoli, in Dalmazia, quasi in tutte le Provincie del Regno di Napoli, & anche in qualche parte della Sicilia : Quindi è, che volendo Io in parte sodisfare à miei alti debiti, contratti già con l'EE. VV., e non sapendo al mio ritorno in Italia, doppo il corso d'anni venti consumati in sagre Missioni, come buttarmi à piedi di cotesta Sag. Congregazione, pensai d'imitare la continuata pietà, e Clemenza dell'EE. VV. medesime verso gl'Alunni di Propag. Fede, à beneficio de quali formai le presenti Osservazioni Grammaticali nella Lingua Albanese, *le quali con umile, e divoto ossequio consagro, in perpetuo attestato de miei doveri, al merito sublime dell'EE. VV., e spero, che sotto l'Ombra di Personaggi sì eccelsi, & al riflesso di sì gran luce riceveranno quella stima che per se stesse non meritano : conc[illegible]*

ancora ad'ingrandirle, l'eſsergli toccato in ſorte, d'eſser date alla luce, e publicate ſotto il glorioſo Ponteficato di CLEMENTE XI. *felicemente Regnante, ſotto di cui qualunque Opra per picciola, che ſia, purchè abbia per ſcopo, & in Idea la propagazione della vera Romana Religione, creſce di ſtima, & à diſmiſura s'ingrandiſce. Supplico dunque l'EE. VV. à voler' accompagnare con generoſo compatimento le Primizie delle mie fatighe, & gradire il dono, che benchè picciolo, naſce però da oſſequio ben grande, col quale umilio tutto me ſteſſo alla di loro validiſſima Protezzione, e Padronanza; e facendo all' EE. VV. con la dovuta venerazione profondiſſimo inchino, le bacio riverente la Sagra Porpora.*

Bari 25. *Ottobre* 1715.

Dell' EE. VV.

Umiliſſimo, & Obbedientiſſimo Alunno
Frà Franceſco Maria da Lecce
Min. Oſſervante Riformato.

A Chi legge.

PER quanto io penſo, Stimatiſſimo Lettore, ſaranno le preſenti mie *Oſſervazioni* ſotto l'occhio di molti, ſpecialmente di quelli, à cui s'appartiene giudicar ſolo il materiale dell'Opera. Tal'uno forſe dirà: ecco oggi un nuovo ſegno nel Cielo de Grammatici: cioè, un Italiano, che manda in luce Regole mai più vedute, ò ſentite di ben parlare, e meglio ſcrivere per certo moderno Idioma, che trà tutti gli altri è il meno ſottopoſto à i flagelli del Torchio. Altri dirà così: e ſarà pur vero, che gli Albaneſi, i quali riempiono Provincie in numero, che formano un Regno: & un'altro formar ne poſſono queſti Albaneſi, che dimorano nella Dalmazia, per tutte le Provincie di due Regni di Napoli, e Sicilia, ſenza però nominarvi Bulgaria, e Conſtantinopoli: oggi giorno, *non ſi truovi di eſſi un Nazionale, che poſſa al* Mondo dar *ſaggio del ſuo nativo* Idioma?

Con buona pace di tutti, riſpondo: che la novità non impediſce à me l'impreſa: mercè che alla giornata ſi oſſervano coſe nuove, quantunque ſiano ſtate avanti di noi, *Et nihil ſub ſole novum*. Che, ſe in oltre voleſſe darſi l'incomodo à Nazionali Albaneſi di fare tutto ciò, che intraprendo io, no'l faranno pur mai: non per altra cagione: perchè ad eſſi non
E quei Popoli Albaneſi diſperſi per varie Prov

ur.

e Regni, non avendo la notizia ſcritturale del proprio Idioma, aſpettano con impazienza la preſente Opera, per oſſervare, come in chiariſſimo Criſtallo, la propria imagine.

L'impegno dunque è di noi Italiani, che dovendo trà gli Albaneſi predicare, confeſſare, e inſegnare: e non dandoſi à tutti la grazia delle lingue: fà meſtieri, per facilitar la condotta, che i nuovi Alunni apprendino l'Idioma, ſecondo le uſuali, e giuſte regole, per non muover poſcia à riſo gl' Aſcoltanti, e far manco frutto nelle Prediche. Il portarſi poi in Albania colla ſperanza d'impararui, e ſenza Maeſtro, hà fatto ritornar in dietro deluſi molti buoni Gioveni deſtinati dalla Sagra Congregazione di Propaganda Fede. Reſterà in tanto perſuaſo il diſcreto Lettore, che le preſenti mie *Oſſervazioni* ſono più che neceſſarie à quei Religioſi Italiani, che dovranno eſſer deſtinati al ſervizio di quelle Miſſioni. E Dio vi proſperi.

A gli

A gli Alunni delle Missioni.

ANcorche le promesse del Nostro Redentore fatte à suoi seguaci siano propositioni di eterna verità: *Et Spiritus Sanctus ubi vult spiret, dividens singulis charismatum dona, prout vult*; à voi però, miei Dilettissimi, che bramate affatigarvi nella vigna del Signore, non spiaccino le presenti mie *Osservazioni* nella lingua Albana: anzi vi allettino, per la maggior gloria di Dio: esortandovi à leggerle, e à studiarle con amore, mentre io con amore mi presi l'incommodo di servirvi. E Dio Donatore d'ogni bene vi feliciti.

Arbenorit.

ARbenùer i Dasciuni-Ket' Gramatiken' e sckrova iò per ottinii tande, ki dì màa fort, e màa nkzzielt, se une: vece per atà Fràtini, ki vìine per se largu me i ù scerbuem. E persè ket ndezee te Romese skane hàbèr te giuhese sate: pune emire asct, ki maa pare tà marrene vesc kahà. Nde te pelchieft hessapi i kessai lettre (te lutem) me falε Tineuott, se zà mùe scendetne mezmbaruem kach pune. Nde mos paccia mire rièsctitune fiàλate, ndiiema: persè luftova, sàa mùita, me i vum pàa hiλe, sicundrese m' i faλi Zotuni, me teuiλne pacc jeten' e giatt, e te pzzdòrene.

Imprimatur si videbitur Rev. Patri Sac. Palatii Apost. Mag.
N. Archiep. Capuæ Vicesgerens.

Imprimatur.
P. Greg. Selleri Sac. Pal. Apostolici Mag.

OSSERVAZIONI

Nella Lingua Albaneſe, e ſua Ortografia

DEL P. FRANC. MARIA DA LECCE MIN. OSS. RIF.

PARTE PRIMA.

PErchè la lingua Albaneſe conviene quaſi in tutto nella fraſe con la noſtra Italiana, ſe gli deve quella medeſima Diffinizione, che danno gli Autori Toſcani alla volgare: cioè, che ella ſia una facoltà, ò arte di parlare, e ſcriver bene: eſſendo tutto ciò fondato nelle ragioni, nell'uſo, e nell'autorità di coloro, che prima l'hanno regolata con le ſcritture, ò col ben parlare. Eſſendo dunque la lingua Albaneſe conſimile alla fraſe volgare: non ſtimo quì neceſſario anteporre altri ſoliti avvertimenti per la volgare: eſſendo il mio penſiero ſolo applicato alle oſſervazioni più premuroſe della preſente Opera: oltre che già ſuppongo in colui, che deſidera apprender queſto idioma: almeno, che ſappia parlar bene Italiano, acciò poi poſſa facilmente voltar il medeſimo ſuo Linguaggio mentale nel Linguaggio Albaneſe. Cominciaremo intanto dalle prime lettere dell'Alfabeto.

Nel Nome del Padre,
E del Figliuolo,
E dello Spirito Santo.
Amen-così sia.

Pre Emenit Atit,
E Birit,
E Scpirit Scint.
Ament-asctù kioft.

DELLE SEMPLICI LETTERE

Dell' Alfabeto Albano.

LE Lettere appo gl' Albaneſi ſono 28. la figura delle quali è la medeſima che quella de Latini, eccetto cinque, come nel ſeguente Alfabeto ſi moſtra -

a, b, c, d, e, f, g, h, i, k, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, x, y, z, ʒ, ʒʒ, ɯ, ɛ, ʌ.

Annotazioni delle Lettere particolari.

I. ʒ. QUeſta figura hà valore di *d*, e deve pronunziarſi con la lingua trà denti v. g. ʒ*iet*, cioè, dieci. numero.

II. ʒʒ. Queſta figura, benchè appaja la medeſima con quella di ſopra: eſſendo però radoppiata acquiſta il ſuo valore, di *ſita* greco, ò arabo: e deve pronunciarſi come la lettera s, italiana, morſicata però trà denti, acciò facci altro ſuono, e per conſeguenza altro ſignificato, come ʒʒ*om*. dico.

III. ɯ. Queſta figura appare, che ſia numero, e pure ne [illegible] teri albaneſi è una vocale: il ſuo valore natura[illegible]

della lettera, v, e deve pronunciarsi oscuro, come appunto lo pronunciano i Milanesi. come per esempio *buk*: significa la paglia trita, che si dà alli Cavalli: e *buk* significa pane. se noi dunque non daremo à questa lettera la pronuncia dell' U, milanese, in vece di paglia, diremo, pane.

IV. Ȝ. Questa figura, che à noi sembra un 3. al roversio, ella è lettera albanese, ed il suo valore sarebbe come il zeta: mà non devesi così pronunciare, che sarebbe troppo secca la pronuncia, e sarebbe parimente errore: devesi dunque pronunciare grassa, cioè col zeta, farci sentire ancora avanti di esso ʒ, un tantino del s, risuonante à guisa del romore, che fanno i mosconi: che in tal modo si pronuncierà giusto Ȝot: cioè, Signore, ò Padrone. e Ȝogna: la Signora, ò la Padrona.

V. λ. Questa figura si pronuncia appunto come il lam greco, ò arabo, essendo questo il suo valore, la prattica di pronunciarla giusto sarà così: si metta in pronuncia da noi la lettera *L.* nostrale, ed osserviamo à che parte del palato toccherà la punta della lingua: troveremo, che si appoggia al palato, e tocca un tantino i denti superiori di avanti: ritiriamo di grazia un tantino la punta d' essa lingua più dentro il palato, acciò non tocca i denti; e così pronunciando la *L.* nostrale muteràssi in un subito in lam albanese.

Avvertimento per la lettera H,

DEve notarsi, che gl' Albanesi danno spirito alla lettera H, come tutti gli altri Citra, ed Ultramontani: come per esempio voglio dire in albanese: mia Madre non mangia: si dirà: eme Ame spo hà: ò eme Ame nuk hà.

Resta dunque il principiante informato, che gli Albanesi hanno altro di particolare, che le sudette cinque lettere, le altre si scrivono all' uso italiano, ò latino.

Dell'

Dell' Orazione, e ſue parti.

L'Orazione è un parlar perfetto, che ſi fà da molte dizzioni, come per eſempio: il Maeſtro inſegna gli ſcolari: l' Albaneſe dice - Mieſtri mpſon ſchularete.

Le parti ſue ſono otto, come, Nome, Pronome, Verbo, Participio, Prepoſizione, Adverbio, Interiezione, e Congiunzione.

Le quattro prime, come Nome, Pronome, Verbo, Participio ſi declinano: le rimanenti ſono indeclinabili.

Del Nome, e ſue ſpecie.

IL Nome è una parte d' orazione, che ſi declina per articoli caſi, numeri, generi, ſpecie, e figura.

Degli Articoli.

Gli Articoli ſono quattro, cioè, A, E, I, T.
A, del fem. E, del m. nel plu. I, del m. nel ſing. T, del Neutro, ed anom. nel plurale.

De Caſi.

I Caſi ſono ſei: Nominativo, Genitivo, Dativo, Accuſativo, Vocativo, Ablativo, e così appunto ſi chiamano in albaneſe: mà però con la ſua propria declinazione: cioè Nominatiu, Getiu, Datiu, Accuſatiu, Vocatiu, Ablatiu.

De Numeri.

I Numeri ſono due ſingolare, e plurale, che in alban: ſi dì *gni*, ſingolare, e *ſciùm*, plur.

De Generi.

I Generi ſono ſette, come maſcolino, feminino, neutro, comune a due, comune a trè, Promiſcuo, & Incerto.

Maſcolino: *Kø Ξot*: queſto Signore, o Padrone.

Feminino: *Kiò Ξogne*: queſta Signora, o Padrona.

Neutro. *Tebuccure*: bella coſa. queſta coſa: *Ketà*.

Comune a due: *Ξottinii*: Signoria per maſc. e fem.

Comune a molti: *Giutettaſi*: Cittadini.

Promiſcuo, che ſotto un articolo, e una voce, comprende il maſchio, e la femina, *Kø Ξelpin*: queſta Volpe, così il maſchio, come femina.

Incerto, che alle volte è maſchio, e alle volte è neutro: come *Kø Ui*: *Ketà Uit*: queſt' acqua.

Delle Specie de Nomi.

IL Nome ſi divide in Proprio, come: *Rome*: Roma. *Durz*: Durazzo.

Appellativo, come: *Sciatira*: Bravo del Baſsà.

Primitivo: come: *Malì*: il Monte.

Derivativo: come: *Malieori*: il Montagnuolo.

Semplice: come: *miſcierierſcim*: miſericordioſo.

Compoſto: come: *i paa miſcieriere*: ſenza miſericordia.

Dichiarazione degli Articoli.

GLi Albaneſi perchè ſi accoſtano alla fraſe italiana, hanno come noi doppio nominativo, così nel ſingolare, come nel maggior numero: il primo Nominativo è ſenza articolo, il ſecondo è con l' articolo: e queſta regola vale tanto per li ſubſtantivi, quanto per li aggiettivi.

L' articolo del maſcolino è la lettera vocale *i* nel ſingola- maggior numero poi ſarà la lettera vocale *e*; e ſe ſa-

rà

rà anomalo avrà nel maggior numero la lettera *t*, come sarebbe a dire: il sasso, in alban. si chiama con l'articolo non però avanti come l'italiano, mà nel termine del nome, sicchè per chiamar il sasso in lingua alban. si dirà *Guri*. ma non *i Guri*.

Nel maggior numero: li sassi, in alban. *gurete*.

Per l'anomalo poscia, ecco la regola: per dire in albanese: il Frate, si dirà: *Frati*. e nel maggior numero: li Frati, si dirà: *Fratiniz*. il grano, ò frumento, si chiama in alban. *gruni*. nel maggior numero si dice *grugninat*.

L'articolo del genere feminino albanese sarà la lettera *a*; come per dire, la Signora, si scriverà *Zogna*, &c.

Nel maggior numero hà il genere feminino per suo articolo la lettera *t*, come per dire, le Signore, si scriverà: *Zognat*.

L'Articolo singolare del genere neutro negli aggiettivi sarà la sillaba *te*. come per esempio:

	Bonus	Bona	Bonum.
	Il Buono	la Buona	la Cosa Buona.
Alban.	Imiri	Emireia	Temirete.

L'articolo singolare de Pronomi sarà parimente la sillaba *te* del finale: come per esempio:

	Meus	Mea	Meum.
	Il Mio	la Mia	la Cosa Mia.
Alban.	Emi	Emeia	Temte.

Eccezzione.

DA questa regola se n'eccettuerà il neutro del Pronome Demostrativo Hic, Hæc, Hoc. come parimente Ille, Illa, Illud. li quali perchè di sua natura non hanno articolo, terminano nel nominativo singolare in *tà*. come per esempio - Hoc - si dirà in Alban. *Ketà* - Illud: si dirà *Atà*. e nel maggior numero poi li Neutri tutti si declineranno come il plur. del genere feminino: come diremo appresso in suo luogo, e nella propria vola de Nomi.

Da questa regola dell' Articolo se n' eccettuano li Nomi Propj, li quali per esser di sua natura determinati, non ammettono articolo: e per questa ragione: non si dice *il Pietro*: mà *Pietro*.

REGOLA I.

Delle declinazioni de Nomi.

LE Declinazioni de Nomi sono trè le principali.

1. La Prima è quella, che nel genitivo singolare termina in *se*: come *Ɛogna*, *Ɛogneſe*: la Signora, ò Padrona.

2. La seconda è quella, che nel genitivo singolare termina in *it*: come: *Ɛòt*, *Ɛottut*: il Signore, ò il Padrone.

3. La terza è quella, che nel genitivo singolare termina in *ut*. come, *Barku*, *Barkut*: il ventre.

TAVOLA UNIVERSALE

Della prima Declinazione del Nome Sustantivo.

NOTA, che il primo Nominativo senza articolo termina in *e*. il secondo nominativo con l'articolo termina in *a*.

Senza art.	*Nom.*	Pape:	Papa	ò Pontef.
Con l'art.	*Nom.*	Papa:	il Papa.	
	Gen.	Papese:	del Papa.	
	Dat.	Papese:	al Papa.	
	Acc.	Papene:	il Papa.	
	Voc.	ò Pape:	ò Papa.	
	Abl.	prei Papet:	dal Papa.	

Plur. Nom. senza art.	Papet:	Papi.	
Nom. con l'art.	Papete:	li Papi.	
Gen.	Papevet:	delli Papi.	
Dat.	Papevet:	alli Papi.	
Acc.	Papete:	li Papi.	
Voc.	ò Papet:	ò li Papi.	
Abl.	prei Papesc:	dalli Papi.	

Nota come nel già detto nome corrisponde il primo nominativo senza articolo, *col Vocativo*, & *il Genitivo col Dativo* così nel singolare, come nel plurale. *Questa è Regola generalissima*.

La Signora ò Padrona.

Nom. ſenza art.	Ɛogne :	Signora, ò vero Padrona.
Nom. con l' art.	Ɛogna :	la Signora.
Gen.	Ɛogneſe :	della Signora.
Dat.	Ɛogneſe :	alla Signora.
Acc.	Ɛognene :	la Signora.
Voc.	ò Ɛogne :	ò Signora.
Abl.	prei Ɛognet :	dalla Signora.

Plur.	*Nom. ſenza art.*	Ɛogna :	Signore, o Padrone.
	Nom. con l' art.	Ɛognat :	le Signore.
	Gen.	Ɛognavet :	delle Signore.
	Dat.	Ɛognavet :	alle Signore.
	Acc.	Ɛognat :	le Signore.
	Voc.	ò Ɛogna :	ò Signore.
	Abl.	prei Ɛognaſc :	dalle Signore.

Nota che negli ablativi ſingolari ſi può laſciare la lettera *t.* e nelli ablativi plur. ſi puol aggiungere ſe ſi vorrà, la lettera *i.* e la *t.* come v. g. dal Papa, ſi può dire, prei Pape, e prei Papet. Dalla Signora, prei Ɛogne, e prei Ɛognet. Per maggiormente tenerſi à memoria ve li metterò ambidue in ogni nome.

L' Avvocata.

Nom. ſenza art.	Paietore :	Avvocata.
Nom. con l' art.	Paietoreia :	l' Avvocata.
Gen.	Paietoreſe :	dell' Avvocata.
Dat.	Paietoreſe :	all' Avvocata.
Acc.	Paietorene :	l' Avvocata.
Voc.	ò Paietore :	ò Avvocata.
Abl.	prei Paietore, vel Paietoret :	dall' Avvocata.

Plur.

Plur. Nom. ſenza art.		Paietora:	Avvocate.
Nom. con l' art.		Paietorat:	l'Avvocate.
Gen.		Paietoravet:	dell' Avvocate.
Dat.		Paietoravet:	all' Avvocate.
Acc.		Paietorat:	l' Avvocate.
Voc.	ò	Paietora.	ò Avvocate.
Abl.	prei	Paietoraſcit	dall' Avvocate.

La Donna.

Nom. con l' art.		Grue.	Donna.
Nom: coll' art.		Grueia:	la Donna.
Gen.		Grueſe:	della Donna.
Dat.		Grueſe:	alla Donna.
Acc.		Gruene:	la Donna.
Voc.	ò	Grue:	ò Donna.
Abl.	prei	Grue,	ò prei Gruet: dalla Donna.

Plur. Nom. ſenza art.		Gràa:	Donne.
Nom. coll' art.		Graat:	le Donne.
Gen		Gravet:	delle Donne.
Dat.		Gravet:	alle Donne.
Voc.	ò	Graa:	ò Donne.
Abl.	prei	Graaſc. ò prei Graaſcit:	dalle Donne:

La Femina.

Nom. ſenza art.		Femene:	Femina.
Nom. con l' art.		Femena:	la Femina.
Gen.		Femeneſe:	della Femina.
Dat.		Femeneſe:	alla Femina.
Acc.		Femenene:	la Femina.
Voc.	ò	Femene:	ò Femina.
Abl.	prei	Femene, ò prei Feminet,	dalla Femi

Plur. Nom. ſenza art.		Femena :	Femine .
Nom. con l' art.		Femenat :	le Femine .
Gen.		Femenavet :	delle Femine .
Dat.		Femenavet :	alle Femine .
Acc.		Femenat :	le Femine .
Voc.	ò	Femena :	ò Femine .
Abl.	prei	Femenaſc, ò prei feminaſcit	dalle Femine:

Paſtorella .

Bairoſceia , ſe
Barivaſceia , ſe
Ciobaneſceia , ſe
la Paſtorella .

Nom. ſenza art.		Bairoſce :	Paſtorella .
Nom. coll' art.		Bairoſceia :	la Paſtorella .
Gen.		Bairoſceſe :	della Paſtorella .
Dat.		Bairoſceſe .	alla Paſtorella .
Acc.		Bairoſcene :	la Paſtorella .
Voc.	ò	Bairoſce :	ò Paſtorella .
Abl.	prei	Bairoſce ,	ò Bairoſcet dalla Paſtorella .

Plur. Nom. ſenza art.		Bairoſcia ,	le Paſtorelle .
Nom. coll' art.		Bairoſciat :	le Paſtorelle .
Gen.		Bairoſciavet :	delle Paſtorelle .
Dat.		Bairoſciavet :	alle Paſtorelle .
Acc.		Bairoſciat :	le Paſtorelle .
Voc.	ò	Bairoſcia :	ò Paſtorelle .
Abl.	prei	Barivaſciaſc :	ò Barivaſciaſcit .

Santarella .

Nom. ſenza art.	Scenteneſce :	Santarella .
Nom. coll' art.	Scenteneſceia :	la Santarella .
Gen.	Scenteneſceſe :	della Santarella .
Dat.	Scenteneſceſe :	alla Santarella .

Acc.

Acc.		Scenteneſcene :	la Santarella .
Voc.	ò	Scenteneſce :	ò Santarella .
Abl.	prei	Scenteneſce:	ò prei Scenteneſcet dalla &c.

Plur.	*Nom. ſenza art.*	Scenteneſcia :		Santarelle .
	Nom. con l'art.	Scenteneſciat :		le Santarelle .
	Gen.	Scenteneſciavet :		delle Santarelle .
	Dat.	Scenteneſciavet :		alle Santarelle .
	Acc.	Scenteneſciat :		le Santarelle .
	Voc.	ò	Scenteneſcia :	ò Santarelle .
	Abl.	prei	Scenteneſciaſc , vel , it .	dalle Santarelle .

Donna Indovina .

Nom. Senza art.	Sciortatare:	Indovina .	
Nom. Coll' art.	Sciortatareia :	l' Indovina .	
Gen.	Sciortatareſe :	dell' Indovina .	
Dat.	Sciortatareſe .	all' Indovina .	
Acc.	Sciortatarene :	l' Indovina .	
Voc.	ò	Sciortatare :	ò Indovina .
Abl.	prei	Sciortatare , ò ret ,	dall' Indovina .

Plur.	*Nom. ſenza art.*	Sciortatara :		Indovine .
	Nom. coll' art.	Sciortatarat :		l' Indovine .
	Gen.	Sciortatarevet :		alle Indovine .
	Dat.	Sciortatarevet :		alle Indovine .
	Acc.	Sciortatarat :		l' Indovine .
	Voc.	ò	Sciortatara :	ò Indovine .
	Abl.	prei	Sciortataraſc , vel , it ,	dalle Indo

Caſa .

Nom. ſenza art.	Sctepie :	Caſa .	
Nom. coll' art.	Sctepia :	la Caſa .	
Gen.	Sctepiſe :	della Caſa .	

Dat.		Sctepieſe:	alla Caſa.
Acc.		Sctepiene:	la Caſa.
Voc.	ò	Sctepie:	ò Caſa.
Abl.	prei	Sctepie, vel prei Sctepiet	dalla Caſa.

Plur. Nom. ſenza art.		Sctepia:	Caſe.
Nom. coll' art.		Sctepiat:	le Caſe.
Gen.		Sctepiavet:	delle Caſe.
Dat.		Sctepiavet:	alle Caſe.
Acc.		Sctepiat:	le Caſe.
Voc.	ò	Sctepia:	ò Caſe.
Abl.	prei	Sctepiaſc, vel, it.	dalle Caſe.

Capo ò Teſta. Neutro.

Nom. ſenza art.		Crœe:	Capo, cioè Teſta.
Nom. coll' art.		Crœet:	il Capo.
Gen.		Creſe:	del Capo.
Dat.		Creſe:	al Capo.
Acc.		Crœet:	il Capo.
Voc.	ò	Crœe:	ò Capo.
Abl.	prei	Creie, ò prei Creiet,	dal Capo.

Plur. Nom. ſenza art.		Crena:	Capi.
Nom. coll' articolo.		Crenat.	li Capi.
Gen.		Crenavet:	delli Capi.
Dat.		Crenavet:	alli Capi.
Acc.		Crenat:	li Capi.
Voc.	ò	Crena:	ò Capi.
Abl.	prei	Crenaſc, vel, it.	dalli Capi.

Nota, che anco gli Albaneſi al Rettore di caſa, di communità, villa, ò Città dicono, capo di caſa, capo di communità, capo di villa, ò di Città, tacendo il nome individuo dell' officio, abbenche lo ſappiano. come appunto ancora noi, chiamo

mamo il Sommo Pontefice Capo della Chiesa, il Nostro Padre Guardiano, Provinciale, Generale, ò Prefetto capo de Religiosi: & allora il capo sarà meglio declinarlo in genere mascolino, che neutro, e ciò nel plurale dicendo nel nominativo senza articolo: *Crenet*. é nel Nom. coll' art. *Crenete*. nel Gen. *Crenevet*. nel Dat: *Crenevet*. nell' Acc. *Crenete*. nel' Voc. ò *Crenet*. è nell' Abl: prei *Crenesc*: dalli Capi.

TAVOLA II

Della Seconda Declinazione de Nomi Sustantivi.

Sing.	*Signore.*	Plu.	*Signori.*
Senza art.	*N.* Ɛot: Signore.	*Plur.* Ɛottinij: Signori.	
coll' art.	*N.* Ɛotti: il Signore	*N.* Ɛortinijte: li Signori.	
	G. Ɛottit: del Sign.	*G.* Ɛottinijvet: delli Signori.	
	D. Ɛottit: al Sign.	*D.* Ɛottinijvet: alli Signori.	
	A. Ɛotne: vel Ɛone. il Signore.	*A.* Ɛottinijte: li Signori.	
	V. ò Ɛot. ò Signore:	*V.* ò Ɛottinij. ò Signori.	
	Abl. prei Ɛotti: vel it dal Signore.	*Abl.* prei Ɛottinijsc, it. dalli Signori.	

Sing.	Pietra Sasso.	Plur.	*Pietre.*
Senz: art.	*N.* Guur: Pietra.	*Plur.*	*N.* Gure: Pietre.
Coll' art.	*N.* Guuri: la Pietra.		*N.* Gurete: le Pietre
	G. Gurit: della Pietra.		*G.* Gurevet: delle Pietre.
	D. Gurit: alla Pietra.		*D.* Gurevet: alle Pietre.
	Acc. Gurin: la Pietra.		*Acc.* Gurete: le Pietre.
	Voc:		*Voc*

V. ò Guur: ò Pietra.	*V.* ò Gure: ò Pietre.
Abl. prei Guri, it. dalla Pietra.	*Abl.* prei Gureſc, it dalle Pietre.

Sing. *Pietro nome d' Uomo.* Plur. *Li Pietri.*

Senz. art. N. Pietri: Pietro.	N. Pietrete: li Pietri.
Coll' art. *Nomi proprii non hanno art.*	G. Pietrevet: delli Pietri.
G. Pietrit: di Pietro	D. Pietrevet: alli Pietri.
D. Pietrit: à Pietro.	*Ac.* Pietrete: li Pietri.
Acc. Pietrin: Pietro.	*V.* ò Pietrete: ò li Pietri.
V. ò Pietri: ò Pietro.	*Abl.* prei Pietreſc, it: dalli Pietri.
Abl. prei Pietrit: da Pietro.	

Nota, che li Nomi proprii d' Uuomo nel Singolare: non hanno articolo, eſſendo da sè determinati nel maggior numero poſcia hanno l' articolo per eſſer indeterminati, come per eſempio: nel ſingolare, non ſi dirà il Pietro, il Franceſco: benſi Pietro, e Franceſco. Nel maggior numero: biſognerà dire li Pietri, e li Franceſchi, non determinandoſi ad un Pietro, ne ad un Franceſco. come s' è toccato di ſopra.

Sing. *Ladro.* Plur. *Ladri.*

Senz. art. N. Cuſſaar: Ladro.	N. Cuſſare: Ladri.
Coll' art. N. Cuſſaari: il Ladro.	N. Cuſſarete: li Ladri.
G. Cuſſarit: del Ladro.	G. Cuſſarevet: delli Ladri.
D. Cuſſarit: al Ladro.	D. Cuſſarevet: alli Ladri.
Ac. Cuſſarin: il Ladro.	*Ac.* Cuſſarete: li Ladri.
V. ò Cuſſaar: ò Ladro.	*V.* ò Cuſſare: ò Ladri.
Abl. prei Cuſſari, it: dal Ladro.	*Abl.* prei Cuſſareſc, it. dalli Ladri.

Sing. Plur.

Sing. *Sacerdote.*	Plur. *Sacerdoti.*
Senz. art. N. Meſcetaar Sacerdote.	N. Meſcetare: Sacerdoti.
Coll'art. N. Meſcetaari: il Sacerd.	N. Meſcetarete: li Sacerdoti.
G. Meſcetarit: del Sacerd.	G. Meſcetarevet: delli Sacerd.
D. Meſcetarit: al Sacerd.	D. Meſcetarevet: alli Sacerd.
Ac. Meſcetarin: il Sacerd.	*Ac.* Meſcetarete: li Sacerdoti.
V. ò Meſcetaar: ò Sacerd.	*V.* ò Meſcetare: ò Sacerdoti.
Abl. prei Meſcetari, vel prei Meſcetarit, dal Sac.	*Abl.* prei Meſcetareſc, vel prei Meſcetareſcit: dalli Sac.

TAVOLA III.

Degl' Anomoli della ſeconda Declinazione.

PRimieramente deve notarſi, che il Nome Anomale ſignifica inequale, perche non ſi declina come gli altri nomi: onde varia alle volte nel ſingolare, alle volte nel maggior numero ſolamente.

Sing. *Prete.*	Plur. *Preti.*
Senza art. N. Prift: Prete.	N. Priftini: Preti.
Coll' art. N. Prifti: il Prete.	N. Priftinit: li Preti.
G. Priftit: del Prete.	G. Priftinet: delli Preti.
D. Priftit: al Prete.	D. Priftinet: alli Preti.
Ac. Priftin. il Prete.	*Ac.* Priftinit: li Preti.
V. ò Prift. ò Prete.	*V.* ò Priftini: ò Preti.
Abl. prei Prifti, vel it. dal Prete.	*Abl.* prei Priftiniſc: dalli &c.

Sing. *Cardinale*.	Plur. *Cardinali*.
Senz. art. *N.* Gardinaλ: Cardinale.	*N.* Gardinaii: Cardinali.
Coll. art. *N.* Gardinaλi: il Card.	*N.* Gardinaiite: li Card.
G. Gardinaλit: del Car.	*G.* Gardinajet: delli Card.
D. Gardinaλit: del Car.	*D.* Gardinajet: alli Card.
A. Gardinaλin: il Car.	*A.* Gardinaiite: li Card.
V. ò Gardinaλ: ò Car.	*V.* ò Gardinaii: ò Card.
Ab. Prei Gardinaλit: dal Cardinale.	*Ab.* Prei Gardinaiſc: dalli Cardinali.

Sing. *Frumento*.	Plur. *Frumento*.
Senz. art. *N.* Gruun: Frumento.	*N.* Grunte: li Frumenti.
Coll. art. *N.* Grdni: il Frumen.	*G.* Gruntevet: dalli Frumen.
G. Grunit: del Frumen.	*D.* Gruntevet: alli Frumen.
D. Grunit: al Frumen.	*A.* Grunte: li Frumenti.
A. Grunin: al Frumen.	*V.* ò Gruune: ò Frumenti.
V. ò Gruun: ò Frumen.	*A.* prei Gruneſc. dalli Frumenti.
Ab. prei Grunit: dal Frrumento.	

Sing. *Orzo*.	Plur. *Orzi*.
Senz. art. *N.* Helb: Orzo.	*N.* Helbina: Orzi.
Coll. art. *N.* Helbi: l' Orzo.	*N.* Helbinat: li Orzi.
G. Helbit: dell'Orzo.	*G.* Helbinavet: delli Orzi.
D. Helbit: all' Orzo.	*D.* Helbinavet: alli Orzi.
A. Helbin: l' Orzo.	*A.* Helbinat: li Orzi.
V. ò Helb: ò Orzo.	*V.* ò Helbina: ò Orzi.
Ab. prei Helbit: dall' Orzo.	*Ab.* prei Helbinaſc: dalli Orzi.

Sing. *Serpe*. Plur. *Serpi*.

Senz. art.	*N.* Giarpen: Serpe.	*N.* Girpagne:	Serpi.
Coll' art.	*N.* Giarpeni: il Serpe.	*N.* Girpagnete:	li Serpi.
	G. Giarpenit: del Serpe	*G.* Girpagnevet:	delli Serpi.
	D. Giarpenit: al Serpe.	*D.* Girpagnevet:	alli Serpi.
	A. Giarpenin: il Serpe.	*A.* Girpagnete:	li Serpi.
	V. ò Giarpen: ò Serpe.	*V.* ò Girpagne:	ò Serpi.
	Abl. prei Giarpeni, vel Giarpenit: dal Serpe.	*Abl.* prei Girpagnesc:	dalli Serpi.

Sing. *Ago, ò aguglia da cusire*. Plur. *Aghi*.

Senz. art.	*N.* Gilpan: Ago, ò Aguglia da cusire.	*N.* Gilpagne:	Aghi.
Coll' art.	*N.* Gilpani: l'Ago &c.	*N.* Gilpagnete:	gli Aghi.
	G. Gilpanit: dell'Ago.	*G.* Gilpagnevet:	degli Aghi.
	D. Gilpanit: all'Ago.	*D.* Gilpagnevet:	agli Aghi.
	A. Gilpanin: l'Ago.	*A.* Gilpagnete:	gli Aghi.
	V. ò Giplan: ò Ago.	*V.* ò Gilpagne:	ò Aghi.
	Abl. prei Gilpanit: dall' Ago.	*Abl.* prei Gilpagnesc:	dagli Aghi.

Sing. *Falcia*. Plur. *Falcie*.

Senz. art.	*N.* Drappen: Falcia.	*N.* Drippagne:	Falcie.
Coll' art.	*N.* Drappeni: la Falcia.	*N.* Drippagnete:	le Falcie.
	G. Drappenit: della Fal.	*G.* Drippagnevet:	delle Fal.
	D. Drappenit: alla Fal.	*D.* Drippagnevet:	alle Fal.
	A. Drappenin: la Falcia.	*A.* Drippagnete:	le Falcie.
	V. ò Drappeni: ò Falcia.	*V.* ò Drippagne:	ò Falcie.
	Abl. prei Drappenit: dalla Falcia.	*Abl.* prei Drappenisc:	dalle Falcie.

SHKODER BIBLIOTEKA Nr INV. 0/4442

Sing.	*Fondico.*	Plur.	*Fondichi.*
Senz. art.	*N.* Duchien : Fondico.	*N.* Dugagne :	Fondichi.
Coll' art.	*N.* Duchieni : il Fond.	*N.* Dugagnete :	li Fondichi.
	G. Duchienit : del Fon.	*G.* Dugagnevet :	delli Fondic.
	D. Duchienit : al Fon.	*D.* Dugagnevet :	alli Fondichi.
	A. Duchienin : il Fon.	*A.* Dugagnete :	li Fondichi.
	V. ò Duchien : ò Fon.	*V.* ò Dugagne :	ò Fondichi.
	Abl. prei Duchienit : dal Fondico.	*Abl.* prei Dugagneſc :	dalli Fondichi.

Sing.	*Letto.*	Plur.	*Letti.*
Senz. art.	*N.* Sčratt : Letto.	*N.* Sčrettina :	Letti.
Coll' art.	*N.* Sčratti : il Letto.	*N.* Sčrettinat :	li Letti.
	G. Sčrattit : del Letto.	*G.* Sčrettinavet :	delli Letti.
	D. Sčrattit : al Letto.	*D.* Sčrettinavet :	alli Letti.
	A. Sčrattin, ò Sčrane : il Letto.	*A.* Sčrettinat :	li Letti.
	V. ò Sčratt : ò Letto.	*V.* ò Sčrettina :	ò Letti.
	Abl. Prei Sčrattit : dal Letto.	*Abl.* Prei Sčrettinaſc :	dalli Letti

Sing.	*Anima.*	Plur.	*Anime.*
Senz. art.	*N.* Scpirt : Anima.	*N.* Scpirtina :	Anime.
Coll. art.	*N.* Scpirti : l' Anima.	*N.* Scpirtinat :	le Anime.
	G. Scpirtit : dell'Anima	*G.* Scpirtinavet :	dell'Anime.
	D. Scpirtit : all'Anima.	*D.* Scpirtinavet :	all'Anime.
	A. Scpirtin : l'Anima.	*A.* Scpirtinat :	le Anime.
	V. ò Scpirt : ò Anima.	*V.* ò Scpirtina :	ò Anime.
	Abl. prei Scpirtit : dall' Anima.	*Abl.* prei Scpirtinaſc :	dalle Anime.

Sing. *Breviario.*		Plur. *Breviarj.*	
Senz. art.	*N.* Breviaλ : Breviario.	*N.* Breviaj :	Breviarj.
Coll. art.	*N.* Breviaλi : il Brev.	*N.* Breviajte :	li Breviarj.
	G. Breviaλit : del Brev.	*G.* Breviajet :	delli Breviarj.
	D. Breviaλit : al Brev.	*D.* Breviajet :	alli Breviarj.
	A. Breviaλin : il Brev.	*A.* Breviaite :	li Breviarj.
	V. ò Breviaλ : ò Brev.	*V.* ò Breviaj :	ò Breviarj.
	Abl. prei Breviaλit : dal Breviario.	*Abl.* prei Breviaiſc :	dalli Breviarj.

Sing. *Vangelo, e Meſſale.*		Plur. *Vangeli.*	
Senza art.	*N.* Ungil : Vangelo, e Meſſale.	*N.* Ungii :	Vangeli.
Coll' art.	*N.* Ungiλi : il Vang.	*N.* Ungiite :	li Vangeli.
	G. Ungíλit : del Vang.	*G.* Ungìet :	delli Vangeli.
	D. Ungiλit : al Vang.	*D.* Ungìet :	alli Vangeli.
	A. Ungiλin : il Vang.	*A.* Ungìite :	li Vangeli.
	V. ò Ungiλ : ò Vang.	*V.* ò Ungii.	ò Vangeli.
	Abl. prei Ungiλit : dal Vangelo.	*Abl.* prei Ungiiſc :	dalli Vangeli.

Sing. *Tovaglia da Menſa.*		Plur. *Tovaglie.*	
Senz. art.	*N.* Miſſaλ : Tovaglia da Menſa.	*N.* Miſſaj :	Tovaglie.
Coll' art.	*N.* Miſſaλi : la Tov.	*N.* Miſſaite :	le Tovaglie.
	G. Miſſaλit : della &c.	*G.* Miſſaiet :	delle Tovaglie.
	D. Miſſaλit : alla Tov.	*D.* Miſſaiet :	alle Tovaglie.
	A. Miſſaλin : la Tov.	*A.* Miſſaite :	le Tovaglie.
	V. ò Miſſaλ : ò Tov.	*V.* ò Miſſai :	ò Tovaglie.
Abl.	prei Miſſalit : dalla Tovaglia	*Abl.* prei Miſſaiſc :	dalle Tovaglie.

TAVOLA IV.

Della Terza Declinazione del Nome Sustantivo.

Sing.	*Turco.*	Plur.	*Turchi.*
Senz. art.	*N.* Turk : Turco.	*N.* Turchie : Turchi.	
Coll' art.	*N.* Turku : il Turco.	*N.* Turchiète : li Turchi.	
	G. Turkut: del Turco.	*G.* Turchiet : delli Turchi.	
	D. Turkut: al Turco.	*D.* Turchiet : alli Turchi.	
	Ac. Turkun : il Turco.	*Ac.* Turchiète : li Turchi.	
	V. ò Turk : ò Turco.	*V.* ò Turchie : ò Turchi.	
	Abl. prei Turkut : dal Turco.	*Abl.* prei Turchiesc : dalli Turchi.	

Un altro plurale.

N. Turit : li Turchi vel Turte, vel Turchiete.
G. Turchiet : delli Turchi.
D. Turchiet : alli Turchi.
Ac. Turit : li Turchi vel Turte.
V. ò Turit : ò Turchi.
Abl. prei Turisc dalli Turchi, vel Turse.

Sing.	*Ventre.*	Plur.	*Ventri.*
Senz. art.	*N.* Bark : Ventre.	*N.* Barchi : Ventri.	
Coll' art.	*N.* Barku : il Ventre.	*N.* Barchite : li Ventri.	
	G. Barkut: del Ventre.	*G.* Barchiet : delli Ventri.	
	D. Barkut : al Ventre.	*D.* Barchiet : alli Ventri.	
	Ac. Barkun : il Ventre.	*Ac.* Barchite : li Ventri.	
	V. ò Bark : ò Ventre.	*V.* ò Barchi : ò Ventri.	
	Abl. prei Barkut : dal Ventre.	*Abl.* prei Barchisc dalli Ventri.	

Sing. *Loggia.* *Solarium* Plur. *Loggie.*

Senz.art. *N.* Ciardak: Loggia.
Coll'art. *N.* Ciardaku: la Loggia.
G. Ciardakut: della Loggia.
D. Ciardakut: alla Loggia.
Ac. Ciardakun vel Ciardane: la Loggia.
V. ò Ciardak: ò Loggia.
Abl. prei Ciardaku dalla Loggia.

N. Ciardecchi: Loggie.
N. Ciardecchite: le Loggie.
G. Ciardecchiet: delle Log.
D. Ciardecchiet: alle Log.
Ac. Ciardecchite: le Loggie.
V. ò Ciardecchi: ò Loggie.
Abl. prei Ciardecchiesc dalle Loggie.

Sing. *Focile dell' archibugio.* Plur. *Focili.*

Senz.art. *N.* Giark: Focile.
Coll'art. *N.* Ciarku: il Focile.
G. Ciarkut: dei Focile.
D. Ciarkut: al Focile.
A. Ciarkun: il Focile.
V. ò Ciark: ò Focile.
Abl. prei Ciarkut: dal &c.

N. Ciarchi: Focili.
N. Ciarchite: li Focili.
G. Ciarchiet: delli Focili.
D. Ciarchiet: alli Focili.
A. Ciarchite: li Focili.
V. ò Ciarchi: ò Focili.
Abl. prei Ciarchiesc: dalli &c.

Sing: *Fico: Frutto.* Plur. *Fichi Frutti.*

Seuz.art. *N.* Fik: Fico.
Coll. art. *N.* Fiku: il Fico.
G. Fikut: del Fico.
D. Fikut: al Fico.
A. Fikun: il Fico.
V. ò Fik: ò Fico.
Abl. prei Fikut: dal Fico.

N. Ficchie: Fichi.
N. Ficchiete: vel Fiite i Fichi.
G. Ficchiei. delli Fichi.
D. Ficchiei: alli Fichi.
A. Ficchiete, vel Fiite i Fichi.
V. ò Ficchie: ò Fichi.
Abl. prei Ficchiesc: dalli Fichi.

TA-

TAVOLA V

Della Declinazione delli Aggettivi.

	M	F	N
Sing.	*Il Buono.*	*La Buona.*	*La Coſa Buona.*
N. ſenz. art.	Imir.	Emire.	Temire.
N. còll' art.	Imiri	Emire eia.	Temirete.
G.	Temirit.	Semireſe.	Temirit.
D.	Temirit.	Semireſe.	Temirit.
A.	Temirin.	Temirene.	Temirete.
V.	ò Imir.	ò Emire.	ò Temire.
Abl.	prei Semiri, t	prei Semire, t.	prei Semiri, t.
plur.	*Li Buoni.*	*Le Buone.*	*Le Coſe buone.*
N. ſenz. art.	Temire.	Temirat.	Temira.
coll' art.	Temirete.	Temiravet.	Temirat.
G.	Temirevet.	Temiravet.	Temiravet.
D.	Temirevet.	Temiravet.	Temiravet.
A.	Temirete.	Temirat.	Temirat.
V.	ò Temire.	ò Temira.	ò Temira.
Abl.	prei ſemiriſc vel prei ſemireſcit dalli buoni.	prei ſemiraſc, prei ſemiraſcit dalle buone.	prei ſemiraſc. prei ſemiraſcit. dalle coſe buone.

Tutti li plurali de Neutri aggiettivi ſono ſimili alli plurali de Nomi feminini.

Il Gran-

M	F	N
Sing. *Il Grande.*	*La Grande.*	*La Coſa Grande.*
N. ſenz. art. Imaʒ.	Emaʒe.	Temaʒe.
N. coll' art. Imaʒi. il.	Emaʒeia. la.	Temaʒete. la.
G. Temaʒit. del	Semaʒeſe. della.	Temaʒit. della.
D. Temaʒit. al.	Semaʒeſe. alla.	Temaʒit. alla.
A. Temaʒin. il.	Temaʒene. la.	Temaʒete. la.
V. ò Imaʒ. ò.	ò Emaʒe. ò.	ò Temaʒe. o.
Abl. prei Semaʒi, it dal.	prei Semade, et dal.	prei Semaʒi, it. dal.

Plur. *Li Grandi.*	*Le Grandi.*	*Le Coſe Grandi.*
N. ſenz. art. Temeʒegne.	Temeʒogna: ò ʒegna.	Temeʒogna, ò ʒegna.
N. coll' art. Temeʒegnete.	Temeʒognat.	Temeʒognat.
G. Temeʒegnet.	Temeʒognavet.	Temeʒgonavet.
D. Temeʒegnet.	Temeʒognavet.	Temeʒognavet.
A. Temeʒegnete.	Temeʒognat.	Temeʒognat.
V. ò Temeʒegne.	ò Temeʒogna.	ò Temeʒogna.
Abl. prei Semeʒegneſc. dalli Grandi.	prei Semeʒognaſc. dalle Grandi.	prei Semeʒognaſc, dalle Coſe grandi.

Nota, che in tutti gli ablativi ſingolari, e plurali degli aggietivi ſi toglie la ſillaba *te*: prima, & in luogo di eſſa vi ſi pone la ſillaba *ſe*. u. g. dal grande: ſi dice: prei ſemaʒit come ſopra ſi vede. e dalli grandi: prei ſemeʒegneſc. e coſi de tutti gli altri.

Il Beato.

	M.	F.	N.
Sing.	*Il Beato.*	*La Beata.*	*La Cosa Beata.*
N. senz. art.	I Lùm.	Elume.	Telume.
N. coll' art.	I Lumi.	Elumeia.	Telumete.
G.	Telumit.	Selumese.	Telumit.
D.	Telumit.	Selumese.	Telumit.
A.	Telumin.	Telumene.	Telumete.
V.	ò I Lùm.	ò Elume.	ò Telume.
Abl.	prei Selumit. dal Beato.	prei Selume, t. dalla Beata.	prei Selumit. dalla Cosa Beata.

Plur.	*Li Beati.*	*Le Beate.*	*Le Cose Beate.*
N. senz. art.	Telume.	Teluma.	Teluma.
N. coll. art.	Telumte.	Telumat.	Telumat.
G.	Telumevet.	Telumavet.	Telumavet.
D.	Telumevet.	Telumavet.	Telumavet.
A.	Telumte.	Telumat.	Telumat.
V.	ò Telume.	ò Teluma.	ò Teluma.
Abl.	prei Selumisc. dalli Beati.	prei Selumasc. dalle Beate.	prei Selumasc. dalle Cose Beate.

Nota, che alli Genitivi, e Dativi singolari dell' aggiettivo feminino si toglie via la sillaba *te*. e vi si mette in suo luogo la sillaba *se*, avanti, e doppo: come appare di sopra - ella è regola generale.

	M.	F.	N.
Sing.	*Il Bello.*	*La Bella.*	*La Cosa Bella.*
N. senza art.	Ibuccur.	Ebuccure.	Tebuccure.
N. coll' art.	Ibuccuri.	Ebuccura.	Tebuccurete.
G.	Tebuccurit.	Sebuccureſe.	Tebuccurit.
D.	Tebuccurit.	Sebuccureſe.	Tebuccurit.
A.	Tebuccurin.	Tebuccurene.	Tebuccurete.
V.	ò Ibuccur.	ò Ebuccure.	ò Tebuccure.
Abl.	prei ſebuccurit. dal Bello.	prei Sebuccuret. dalla Bella.	prei Sebuccurit. dalla coſa bella.

Plur.	*Li Belli.*	*Le Belle.*	*Le Coſe Belle.*
N. senza art.	Tebuccure.	Tebuccura.	Tebuccura.
N. coll'art.	Tebuccurete.	Tebuccurat.	Tebuccurat.
G.	Tebuccurevet.	Tebuccuravet.	Tebuccuravet.
D.	Tebuccurevet.	Tebuccuravet.	Tebuccuravet.
A.	Tebuccuret.	Tebuccurat.	Tebuccurat.
V.	ò Tebuccure.	ò Tebuccura.	ò Tebuccura.
Abl.	prei Sebuccuriſc. dalli Belli.	prei Sebuccuraſc. dalle Belle.	prei Sebuccuraſc. dalle Coſe belle.

DEL PRONOME.

IL Pronome è quello, che ſi mette in luogo del nome, e moſtra certa, e finita Perſona.

Alcuni Pronomi ſono Primitivi, altri Derivativi & alcuni altri Poſſeſſivi.

Li Primitivi ſi chiamano così : perche ſono primi, e di ſua natura ſi moſtrano tali, quali ſono.

Pronomi Primitivi.

Nominativo.	U. Une, Unaj.	Io.
Genitivo.	Mue.	di Me.
Dativo.	Mue.	à Me.
Accuſativo.	Mue.	Me.
Ablativo.	prei meie.	da Me.
Plur. Nominativo.	Nà.	Noi.
Genitivo.	Neve.	di Noi.
Dativo.	Neve.	à Noi.
Accuſativo.	Ne.	Noi.
Ablativo.	prei Neſc.	da Noi.

Nom.	Tì.	Tù.	*Nom.*	Iù.	Voi.
G.	Tɤ.	di Te.	*Gen.*	Iùue.	di Voi.
D.	Tɤ.	à Te.	*Dat.*	Iùue.	à Voi.
A.	Tɤ.	Te.	*Acc.*	Iù.	Voi.
Abl.	prei Teie.	da Te.	*Abl.* pre.	Iùſc.	da Voi.

Genitivo.	Veti.	vel ɣeti.	di Se.
Dativo.	Veti.	vel ɣeti.	a Se.
Accuſ.	Vetehen.	vel ɣetehen.	Se.
Abl.	prei Veti.	vel prei ɣetei.	da ſe.

Radoppiato.

Genitivo.	Vetivetiùt.	di Semedeſimo.
Dativo.	Vetivetiùt.	à Semedeſimo.
Accuſat.	Vetevetehen.	Semedeſimo.
Ablat.	prei Vetiveti.	da Semedeſimo.

Pro-

Pronomi Poſſeſſivi.

Sing. *Il Mio.*	*La Mia.*	*La Coſa mia*
N. ſenza art. Em. Mio.	Eme. Mia.	Tem. Coſa mia.
N. coll'art. Emi. il Mio.	Emèja. la Mia.	Temte. la Coſa mia.
G. Timit. del Mio.	Simeſe. della Mia.	Tim. della Coſa &c
D. Timit. al Mio.	Simeſe. alla Mia.	Tim. alla Coſa mia.
A. Temen. il Mio.	Temene. la Mia.	Temte. la Coſa mia.
V. ò Em. ò Mio.	ò Eme. ò Mia.	ò Tem. ò Coſa mia.
Abl. prei Simi, t. dal mio.	Prei ſime, vel prei ſimet dalla Mia.	Prei Simi dalla Coſa mia.

	M.	**F.**
Plur.	*Li Miei.*	*Le Mie.*
N. ſenza art.	Temii. Miei.	Temija. Mie.
N. coll' art.	Temiite. li Miei	Temijat. le Mie.
Gen.	Temiivet. delli Miei	Temijavet. delle Mie.
Dat.	Temiivet. alli Miei	Temijavet. alle Mie.
Acc.	Temiite. li Miei.	Temijat. le Mie.
Voc.	ò Temii. ò Miei.	ò Temija. ò Mie.
Abl.	prei ſemiiſci, t. dalli Miei.	prei Semijaſc, vel, it. dalle Mie.

Il Plurale del Neutro come del Feminino.

Sing. *Il Tuo.*	*La Tua.*	*La Coſa tua.*
N. ſenza art. &t. Tuo.	Iote. Tua.	Tat. Coſa tua.
N. coll'art. &ti. il &c.	Ioteia. la Tua.	Tatt. la Coſa tua.
G. Tit. del Tuo.	Sſate. della Tua.	Titt. della Coſa tua.
D. Tit.	Sſate.	Titt.

D. Tit. al Tuo.	Sate. alla Tua.	Titt. alla Coſa tua.
A. Tandèn. il Tuo.	Tandene. la Tua.	Tatt. la Coſa tua.
Abl. prei Sitit. dal Tuo.	prei Sate. dalla Tua.	prei Sote dalla Coſa tua.

Plur. *li Tuoi.* *le Tue.* *le Coſe tue.*

N. ſenza art. Tetuu. Tuoi.	Tetua. Tue.	Tetua.
N. coll'art. Tetuute. li Tuoi	Tetuat. le Tue.	Tetua.
G. Tetuvet. delli Tuoi.	Tetuavet. delle Tue.	Tetuavet.
D. Tetuuet. alli Tuoi.	Tetuavet. alle Tue.	Tetuavet.
A. Tetuute. li Tuoi.	Tetuat. le Tue.	Tetuat.
Abl. prei ſetuuſci. vel prei ſetueſcit. dalli tuoi.	Prei ſetuaſc. dalle Tue.	Setuaſcit. dalleCoſe tue

Sing. *il Suo.* *la Sua.*

N. ſenza art. Itij. Suo.	Etije. Sua.
N. coll' art. Itìnaj. il Suo.	Etija. la Sua.
G. Tetijt. ò Tetinaj. del Suo.	Eſſai, ò Eſſaina. della Sua.
D. Tetijt. ò Tetinaj. al Suo.	Eſſai, ò Eſſaina. alla Sua.
A. Tetijne. il Suo.	Teſſaine. la Sua.
Abl. prei Setijt. dal Suo.	prei Seſait. dalla Sua.

Plur. *li Suoi.* *le Sue.*

M. **F.**

N. ſenza art. Tetij. Suoi.	Tatija. Sue.
N. coll' art. Tetijte. li Suoi.	Tatijat. le Sue.
G. Tetijvet. delli Suoi.	Tatijavet. delle Sue.
D. Tetijvet. alli Suoi.	Tatijavet. alle Sue.

A. Te- Ta-

A.	Tetijete.	li Suoi.	Tatijat.	le Sue.
Abl.	prei Setijſci.	dalli Suoi.	prei Satijaſc.	dalle Sue.

Neutro.

Sing. *Suo.* Plur. *le Coſe ſue.*

N. ſenza art.	Tetij.	Coſa ſua.	Tetija.	Coſe ſue.
N. coll' art.	Tetijte.	la Coſa ſua.	Tetijat.	le Coſe ſue.
G.	Tetijt.	della Coſa.	Tatijavet.	delle Coſe ſue.
D.	Tetijt.	alla Coſa.	Tatijavet.	alle Coſe ſue.
A.	Tetijnai.	la Coſa ſua.	Tatiat.	le Coſe ſue.
Abl.	prei Setijt.	dalla Coſa ſua.	prei Setijaſc.	dalle Coſe ſue

M.

F.

Sing. *Noſtro.* *Noſtra.*

N. ſenza art.	Yn.	Noſtro.	Jone.	Noſtra.
N. coll' art.	Yni.	il Noſtro.	Jona.	la Noſtra.
G.	Tsnit.	del Noſtro.	Saneſe.	della Noſtra.
D.	Tsnit.	al Noſtro.	Saneſe.	alla Noſtra.
A.	Tanen.	il Noſtro.	Tanene.	la Noſtra.
V.	ò Yn.	ò Noſtro.	ò Ione.	ò Noſtra.
Abl.	prei Snit.	dal Noſtro.	prei Sane, ò Sone.	dalla &c.

Plur. *Noſtri.* Plur. *Noſtre.*

N. ſenza art.	Tane.	Noſtri.	Tona.	Noſtre.
N. coll' art.	Tánete.	li Noſtri.	Tonat.	le Noſtre.
G.	Tinevet.	delli &c.	Tónavet.	delle Noſtre.

D. Ti- To-

D.	Tinevet.	alli Noſtri.		Tonavet.	alle Noſtre.
A.	Tanete.	li Noſtri.		Tonat.	le Noſtre.
V.	ò Tane.	ò Noſtri.		ò Tona.	ò Noſtre.
Abl.	prei Sɤneſc.	dalli Noſtri.		prei Sonaſc.	dalle Noſtre.

Sing. *Neutro.*

N. ſenz' art.	Tane.	Coſa noſtra.
N. coll' art.	Tanete.	la Coſa noſtra.
G.	Tine.	della Coſa noſtra.
D.	Tine.	alla Coſa noſtra.
Ac.	Tanete.	la Coſa noſtra.
V.	ò Tane.	ò Coſa noſtra.
Abl.	prei Sine.	dalla Coſa noſtra.

Il plurale come qnello del feminino. come ſopra.

Sing. *Voſtro.* *Voſtra.*

N. ſenza art.	ɤj. Voſtro.		Iuej.	Voſtra.
N. coll' art.	ɤij. il Voſtro.		Iueja.	la Voſtra.
G.	Tɤit. del Voſtro.		*S*ſuej.	della Voſtra.
D.	Tɤit. al Voſtro.		Sſuej.	alla Voſtra.
A.	Tain. il Voſtro.		Taine.	la Voſtra.
Abl.	prei Sɤit. dal Voſtro.		prei Sote it.	dalla Voſtra.

Plur.	*N.*	Tait. Voſtri.		Tuei.	Voſtre.
Coll'art.	*N.*	Taite. li Voſtri.		Tueit.	le Voſtre.
	G.	Tɤiet. delli Voſtri.		Tuievet.	delle Voſtre.
	D.	Tɤiet. alli Voſtri.		Tuievet.	alle Voſtre.
	A.	Taite. li Voſtri.		Tueit.	le Voſtre.
Abl.	prei	Setɤeſcit. dalli Voſtri.		prei Seſuaſc, ò ſeſuaſcit.	dalle Voſtre.

Neutro.

Neutro.

Sing.	*Cosa Vostra.*		Plur.	*Cose vostre.*
N. senza art.	Tai.	Cosa vostra.	Tuei.	Cose vostre.
N. coll' art.	Tatt.	la Cosa &c.	Tueit.	le Cose vostre.
G.	Tʁit.	della &c.	Tuievet.	delle Cose vostre.
D.	Tʁit.	alla Cosa &c.	Tuievet.	alle Cose vostre.
A.	Tattne.	la Cosa &c.	Tueit.	le Cose vostre.
Abl.	prei Sʁi, it.	dalla Cosa Vostra.	prei Sesuasc, sesuascit.	dalle Cose vostre.

Pronomi Demostrativi.

Sing.	*Questo.*		*Questa.*	
No.	Kʁ.	Questo.	Kiò.	Questa.
G.	Ketij.	di Questo.	Kessai.	di Questa.
D.	Ketij.	à Questo.	Kessai.	à Questa.
A.	Kètè.	Questo.	Kètè.	Questa.
Abl.	prei Kesì.	da Questo.	prei Kessoie.	da Questa.

Plur.	*Questi.*		*Queste.*	
Nom.	Ketà.	Questi.	Ketò.	Queste.
G.	Ketʁne.	di Questi.	Ketʁne.	di Queste.
D.	Ketʁne.	à Questi.	Ketʁne.	à Queste.
A.	Ketà.	Questi.	Ketò.	Queste.
Abl.	prei Kessisc.	da Questi.	prei Kessosc.	da Queste.

Neutro.

Neutro .

Sing.	*Queſta Coſa .*	*Queſte Coſe .*
Nom.	Ketà .	Queſta coſa .
G.	Ketij .	di Queſta coſa .
D.	Ketij .	à Queſta coſa .
A.	Ketà .	Queſta coſa .
Abl.	prei Keſſi .	da Queſta coſa .

Il Plurale come il femminino di ſopra .

Nota , che in lingua Albaneſe , Quello , Eſſo , Coteſto , il Tale : vanno tutti declinati come il ſeguente Demoſtrativo .

	M.		**F.**	
Sing.	*Quello .*		*Quella .*	
Nom.	Ai , ò Aʋ .	Quello .	Aiò .	Quella .
G.	Atij .	di Quello .	Aſſài , ò Aſſaina .	di Quella .
D.	Atij .	à Quello .	Aſſai , ò Aſſaina .	à Quella .
A.	Atè .	Quello .	Atè .	Quella .
Abl.	prei Aſſi .	da Quello .	prei Aſſoïe .	da Quella .

Plur.	*Quelli .*		*Quelle .*	
Nom.	Atà .	Quelli .	Atò .	Quelle .
G.	Atʋne .	di Quelli .	Atʋne .	di Quelle .
D.	Atʋne .	à Quelli .	Atʋne .	à Quelle .
A.	Atà .	Quelli .	Atò .	Quelle .
Abl.	prei Aſſiſc .	da Quelli .	Prei Aſſoſc .	da Quelle .

Neutro.

Sing.	*Quella Coſa.*	Plur.	*Quelle Coſe.*
N. Atà:	quella Coſa.	Atò:	quelle Coſe.
G. Atii:	di quella Coſa.	Atɐne:	di quelle Coſe.
D. Atii:	à quella Coſa.	Atɐne:	à quelle Coſe.
A. Atà:	quella Coſa.	Atò:	quelle Coſe.
Abl. prei Aſsì:	da quella Coſa.	prei Aſſoſc:	da quelle Coſe.

Nom.	Aiò cafsce:	quella Coſa.
Gen.	Aſſai cafsce:	di quella Coſa.
Dat.	Aſſai cafsce:	à quella Coſa.
Acc.	Ate cafsce:	quella Coſa.
Abl.	prei Aſſo cafsce:	da quella Coſa.
Plur. Nom.	Atò cafsciat:	quelle Coſe.
Gen.	Atɐne cafsciat:	di quelle Coſe.
Dat.	Atɐne cafsciat:	à quelle Coſe.
Acc.	Atò cafsciat:	quelle Coſe.
Abl.	prei Aſsò cafsciaſc:	da quelle Coſe.

Nota: Benchè l'eſplica in italiano del ſudetto ultimo nominativo, ſia l'iſteſſa col neutro di auanti: non è però neutro.

M.		**F.**	
Sing.	*Il Solo.*		*La Sola.*
N. Juetemi: / Jɐetemi:	Il Solo.	Evetemia: / Eɐetemia:	La Sola.

Te- E Te-

	M.	F.
G.	Tevemit : (Tesemit : (del Solo.	Sevetemese : (Sesetemese : (della Sola.
D.	Come il genitivo.	Come il genitivo.
A.	Tevetemin : (Tesetemin : (il Solo.	Teveteme : (Teseteme : (la Sola.
Abl.	prei Sevetemit : ò Sesetemit . dal Solo.	Prei Seveteme : (Prei Sesteme : (dalla Sola.

Plur. *Li Soli.* *Le Sole.*

N.	Tevetemit : li Soli.	Tesetemat : le Sole.
G.	Tevetemet : delli Soli.	Tevetemavet ; delle Sole.
D.	Tevetemet : alli Soli.	Tevetemavet : alle Sole.
A.	Tevetemit , ò Tasetemit ; li Soli.	Tesetemat ; le Sole.
Abl.	prei Sevetemisc , ò Sesetemisc : dalli Soli.	Prei Sevetemasc , ò Sesetemasc : dalle Sole.

Neutro.

Sing. *La Cosa sola.*

Nominativo.	Tesetemite :	la Cosa sola.
Genitivo.	Tesetemit :	della Cosa Sola.
Dativo.	Tesetemit :	alla Cosa Sola.
Accusativo.	Tesetemin :	la Cosa Sola.
Ablativo.	prei Sesetemit	dalla Cosa Sola.

Il Plurale come il Plur. del Feminino.

Sing. *Al-*

	M.		F.	
Sing.	*L'Altro.*		*L'Altra.*	
N. ſenza art.	Tieter:	Altro.	Tietre;	Altra.
N. coll'art.	Tietri:	l'Altro.	Tietra:	l'Altra.
G.	Tietrit:	dell'Altro.	Tietreſe:	dell'Altra.
D.	Tietrit:	all'Altro.	Tietreſe:	all'Altra.
A.	Tietrin:	l'Altro.	Tietrene:	l'Altra.
Abl.	prei Tietrit.	dall'Altro.	prei Tietret:	dall'Altra.
Plur.	*Gli Altri.*		*Le Altre.*	
N. ſenza art.	Tiere:	Altri.	Tetiera.	Altre.
N. coll' art.	Tierete:	gl'Altri.	Tetierat:	le Altre.
G.	Tierevet:	degl'Alt.	Tetieravet:	delle Altre.
D.	Tierevet:	agli Alt.	Tetieravet:	alle Altre.
A.	Tierete:	gli Altri.	Tetierat:	le Altre.
Abl.	prei Se Tiereſc: ò Se tiereſcit dagl'Altri.		Prei Se tieraſc:	dalle Altre.

Neutro.

Sing.	*Altra Coſa.*	
N. ſenza art.	Tietre:	Altra Coſa.
N. coll' art.	Tietrete:	l'Altra Coſa.
Genitivo.	Te tietrit:	dell'Altra Coſa.
Dativo.	Te tietrit:	all' Altra Coſa.
Accuſat.	Tietrin.	l'Altra Coſa.
Ablat.	prei Tietrit:	dall' Altra Coſa.

Il Plurale come quello del Feminino.

Pronomi Relativi.

Sing.		*Il Quale.*		*La Quale.*	
N. ſenza art.		Iſiλ:	Quale.	Eſije:	Quale.
N. coll' art.		Iſiλi:	il Quale.	Eſijeia:	la Quale.
G.		Teſiλit:	del Quale.	Seſijſe:	della Quale.
D.		Teſiλit:	al Quale.	Seſijſe:	alla Quale.
A.		Teſiλne:	il Quale.	Teſijne:	la Quale.
Abl.	prei	Se ſiλit:	dal Quale.	Prei Seſijet:	dalla Quale.

Plur.		*Li Quali.*		*Le Quali.*	
N. ſenza art.		Teſij.	Quali.	Teſija:	Quali.
N. coll' art.		Teſijte.	li Quali.	Teſijat:	le Quali.
G.		Teſijet:	delli &c.	Teſijavet:	delle Quali.
D.		Teſijet:	alli Quali.	Teſijavet:	alli Quali.
A.		Teſijte:	li Quali.	Teſijat:	le Quali.
Abl.	prei	Seſijſe:	dalli Quali	Prei Seſijaſe.	delle Quali.

Neutro.

Sing. *Qualcoſa.*

N.	Teſiite:	la Qual Coſa - quod.	
G.	Teſiiλit:	della Qual Coſa.	
D.	Teſiiλit:	alla Qual Coſa.	
A.	Teſiλte:	la Qual Coſa.	
Ab.	prei	Seſiλit:	dalla Qual Coſa.

Il plurale come il feminino di ſopra.

Sing. Al

	M.	F.
Sing.	*Alcuno.*	*Alcuna.*
N.	Ndogn : ò ndognani Alcuno.	Ndogne : ò ndogna Alcuna.
G.	Ndognanit : di Alcuno.	Ndogneſe: di Alcuna.
D.	Ndognanit : ad Alcuno.	Ndogneſe: ad Alcun.
A.	Ndognanin, Alcuno.	Ndognene: Alcuna.
Ab.	prei Ndognanit. da Alcuno.	*Ab.* prei Ndognet : da Alcun.
Plur.	*Alcuni.*	*Alcune.*
N.	Diſſa : Alcuni.	Diſſa. Alcune.
G.	Diſſavet. di Alcuni.	Diſſave : di Alcune.
D.	Diſſavet : ad Alcuni.	Diſſave : ad Alcune.
A.	Diſſa : Alcuni.	Diſſa : Alcune.
Ab.	prei Diſſa : Alcuni.	prei Diſſa: da Alcune.

Sing. *Alcuna coſa :* *Neutro.* *Aliquod.*

Nom. Ndogne : alcuna coſa : *Gen.* Ndognai : di alcuna coſa *Dat.* Ndognai : *Acc.* Ndogne : *Abl.* prei Ndogne il plurale come il feminino di ſopra.

Li Pronomi gentili, ò Paeſani degl' Albaneſi ſono li ſeguenti.

Di	noſtra gente.	Di	noſtra Patria.
Prei	neſc.	Prei	₹eut ſsine.
Di	voſtra gente.	Di	voſtra Patria.
Prei	juſc.	Prei	₹eut Ssate.

Queſto

Queſto è de' voſtri. | Egli è mio Patriota.
Kʁ aſct juſc. | Ai aſct prei ʒeut ſsime.

Numerali.

	M.	F.
Sing.	*Uno.*	*Una.*
N.	Gnì, ò Gnanì. Uno.	Gniana: Una.
G.	Gnanit: di Uno.	Gnianeſe: di Una.
D.	Gnanit: ad Uno.	Gnianeſe: ad Una.
A.	Gnanin. Uno.	Gnanene: Una
Ab.	prei Gnanit da Uno.	prei Gnanet: da Una.

Neutro.

N. Gni una Coſa.
G. Tegnai d' una Coſa.
D. Tegnai: ad una Coſa.
A. Gni: ò Gnià una Coſa.
Ab. prei Gni: da una Coſa.

Nota: che non hà plurale: per cagione, che uno di ſua natura è ſingolare.

	M.	F.	N.
		Due.	
N.	Dʁ: Due.	Dʁ: Due.	
G.	Dʁue: di Due.	Dʁue: di Due.	
D.	Dʁue: à Due.	Dʁue: à Due.	
A.	Dʁ: Due.	Dʁ: Due.	
Ab.	prei Dʁʁſc. dalli Due.	prei Dʁʁſc: dalle Due.	

Trè.

M.	F.	N.
	Trè.	
Nom.)		
Gen.)	Trè.) Trì·)	Trì.
Dat.)		
Acc.)		
Abl.	prei Trè.) prei Trì.)	prei Trì.

Uno delli due: I ddʊti: Una delle dua E ddʊte.
Uno delli trè: I treti: Una delle Trè E treta.
Uno delli quatro. I kattrìti: Una delle quattro E katreta.
Uno delli cinque: I peſti. Una delle cinque: E peſta.
Uno delli ſei: I giàſti: Una delle ſei: E giàſeta.
Uno delli ſette: I ſctatti. Una delle ſette. E ſctatta.
Uno delli otto: I tetti. Una delle otto: E tetta.
Uno delli nove: I nandi. Una delle nove: E nanda.

In Due: Ndʊʊſc. | In Trè: Ntriiſc. | In Quattro: Nkattreſc.
In cinque: Npeſcteſc. | In Sei: Ngiaſcteſc. | In Sette: Nſctatteſc.
In otto: Ntetteſc. | In Nove: Nnandeſc.
In Dieci, e Dieci: Ka ʒiet.

Il Primo.	*La Prima.*
N. I pari: il Primo.	E pàra: la Prima.
G. Te parit: del Primo.	Se pàreſe: della Prima.
D. Te parit: al Primo.	Se pàreſe: alla Prima.
A. Te parin: il Primo.	Te pàrene: la Prima.
V. ò I pari: ò Primo.	O E pàre: ò Prima.
Ab. prei Se pàrit: dal Primo.	prei Se pàret: dalla Prima.

Li Primi.	*Le Prime.*
N. Te parete : li Primi.	Te parat : le Prime.
G. Te pàrevet : delli Primi.	Te pàraravet : delle Prime.
D. Te pàrevet : alli Primi.	Te pàravet : alle Prime.
A. Te pàrete : li Primi.	*A.* Te pàrat : le Prime.
V. ò Te parete : ò Primi.	*V.* ò Te pàra : ò Prime.
Ab. prei Se pareſc : dalli Primi.	prei Se paraſc : dalle Prime.

Il Secondo.	*La Seconda.*
N. I dɐti : il Secondo.	E dɐta : la Seconda.
G. Te dɐtit : del Secondo.	Se dɐteſe : della Seconda.
D. Te dɐtit : al Secondo.	Se dɐteſe : alla ſeconda.
A. Te dɐtin : il Secondo.	Te dɐtene : la Seconda.
V. ò I dɐti : ò Secondo.	ò E dɐta : ò Seconda.
Ab. prei Se dɐtit : dal Secondo.	prei Se dɐtet : dalla Seconda.
Plur. Te dɐtete : li Secondi.	Te dɐtat : le Seconde.
G. Te dɐvet : delli Secondi.	Te dɐvet : delle Seconde.
D. Te dɐvet : alle Seconde.	Te dɐvet : alle Seconde.
A. Te dɐtete : li Primi.	Te dɐtat : le Prime.
Ab. prei Se dɐſci : dalli Secondi.	prei Se dɐſc : dalle Seconde.

Del Verbo e ſue Coniugazioni.

IL Verbo è parte d' orazione, e ſi compone di modi, e tempi, mà non di caſi.

IL Verbo è di due modi Imperſonale uno, Perſonale l' altro. IL Perſonale è quello, che hà tutte le Perſone dell' uno. e l' altro num. L' imperſonale è quello, che è privo della prima, e ſeconda Perſona del ſingolare, e della prima, ſeconda, e terza del plurale: e perciò ſi chiama Imperſonale. ſi dichiara con due voci, attiva, e paſſiva, come per la voce attiva è dire: *peendohet*. ſi pente, e per la voce paſſiva: *dahet*: cioè ſi divide: come ſi vedrà nella Tavola dè Verbi.

I. TAVOLA GENERALE

Del numero delle Coniugazioni de Verbi alban.

LE Coniugazioni de verbi alban. ſono dieci. e quei verbi, che non ſi riducono alle dieci, per cauſa della diverſità almeno dell' Indicativo, ſaranno verbi anomali.

Li Verbi della prima Coniugazione hanno il finale dell' Infinito in *u*, *e*, *m*. il finale dell' indic. in *ogn*. e quello del Preterito in *ova*. Me kenduem, ogn, ova. per cantare.

Li Verbi della ſeconda Coniugazione hanno il finale dell' Infinito in *ɛem*. il finale dell' Ind. in egn. e del Preterito in eva. Me Scerbɛem: egn. eva per ſervire.

Li Verbi della terza Coniugazione hanno il finale dell' Infinito in *une*. il finale dell' Ind. in *ign*. e del Preterito in a. Me liune, *ign*. *a*. per ligare.

Li Verbi della quarta Coniugatione hanno il finale dell' Infinito in *aam*. dell' Indic. in agn. ò in ign. e del Preterito in a. Me baam, agn. *a*. per fare. Me Daam, ign. a. per dividere.

Li Verbi della quinta Coniugatione hanno il finale dell' Infinito in *re*. e dell' Indic. in *r*. del Preter. in *a*. Me marre, mar, muora: per pigliare.

Li Verbi della ſeſta Coniugatione hanno il finale dell' Infinito in *e*. dell' Indic. in *el*. e del Pret. in *a*. Me celle, cel, la. per aprire.

Li Verbi della ſettima Coniugatione hanno il finale dell' Infinito in *im*. dell' Indic. in *i*. ò *ign*. del Pret. in *a*. me piim, pi, ò pign: piva: per bere.

Li Verbi dell' ottava Coniugatione hanno il finale dell' Infinito in *vum*. dell' Indic. in *e*. e del Preterito in *a*. Me vum. ve. vuna: per mettere, ò porre.

Li Verbi della nona Coniugatione hanno il finale dell' Infinito in *em.* dell' Indic. in *egn.* ò *ign.* e del Preterito in *a.* Me Kiem, Kiegn. Kieva. per potare. Me bleem *ign. va.*

Li Verbi della decima Coniugatione hanno il finale dell' Infinito in *ane.* dell' Indic. in *a.* e anche del Preterito in *a.* Me ngrane: hà, hangra. per mangiare.

REGOLA.

PEr cavare dall' Infinito il suo Indicativo e Preterito.

Me Kenduem: che vuol dire: cantare: è Infinito: da questo toltone il finale, cioè, *u*, *em*: & ancora la prima sillaba, *me*: resterà solo, *Kend*: à *Kend*, aggiungetegli trè lettere, cioè, *ogn*: farà, *Kendogn*: cioè, io canto: & ecco la prima persona dell' Indic.

Per il Preterito: fate così: dall' Indic. *Kendogn.* togliete via l' ultime due lettere, cioè, g, *n*: resterà *Kendo*: à *Kendo*: aggiungetegli, *va*: farà *Kendova*: cioè, io cantai: & ecco il Preterito.

Il Verbo della seconda Coniugatione hà il finale dell' Infinito in *ʒem*: come: *Me Scerbʒem*: cioè servire: da questo togliete via *ʒem*: finale: e *me* del principio, resterà, *Scerb*: à *Scerb*, aggiungetegli, *egn*: farà *Scerbegn*: cioè io servo: & ecco l' Indicativo.

Per il Preterito, fate così; Indicat. *Scerbegn*: togliete via l'ultime due lettere, cioè, *gn*: resterà *Scerbe*: à *Scerbe*: aggiugnetegli, *va*: farà *Scerbeva*: cioè, io servii: & ecco il Preterito.

Il Verbo della Terza Conjugatione hà per finale dell' Infinito, *une*: come, *me liʒune*: cioè, ligare: da questo togliere via *une* finale, e *me* del principio, resterà, *liʒ*: aggiugnetegli hora, *ign*: farà, *liʒign*: cioè io lego: & ecco l'Indicativo.

Per il Preterito fate così: dall'Indicativo *liʒign*: togliete via *ign*: resterà *liʒ*: aggiugnetegli una *a*: farà, *liʒa*: cioè, io legai: ecco il Preterito.

Per l'altre Coniugazioni guardate la propria tavola.

Le regole per altri tempi si apprenderanno con la lettura continuata de' proprj verbi, che qui sotto metterò per disteso doppo il verbo habeo, es, il quale per esser ausiliario di tutti li verbi

alba-

albaneſi, gli è neceſſario ſignificarlo per tutti i ſuoi membri continuati.

Del Verbo Havere.

H*Avere*, che in Albaneſe ſi dice: *me pàſſune*.

Indicativo preſente.

Une kàm: io hò. ti kèe: tu hai. ai kà: quello hà. Plur. Nà kemi: noi havemo. Iù kìni: voi havete. Atà kàne: quelli hanno.

Preterito imperfetto.

Une keſc: io havevo. ti kiſcgnie: tu havevi. ai kìſct: quello haveva. Plur. Nà kiſcgnime: noi havevamo. iu kiſcgnite: voi havevivo. atà kìſcgnine: quelli havevano.

Pret. perfetto remoto, ſemplice, ò difinito.

Une pacc, ò paccia: io hebbi. ti patte: tu haveſti. Ai pàt: quello hebbe. Plur. Nà pàtme, vel pàme: noi hebbimo. iù pàte: voi haveſſivo. Atà pàtne, vel pane: quelli hebbero.

Pret. propinquo, compoſto, ò indifinito.

Une kàm pàſſune: io ho havuto. ti kè pàſſune: tù hai havuto. ai kà pàſſune: quello hà havuto. Plur. Nà kèmi pàſſune: noi habbiamo havuto: iù kìni pàſſune: voi habbiate havuto. atà kàne pàſſune: quelli hanno havuto.

Più che perfetto.

Una pàcc pàſſune: io havevo havuto. tì pàtte pàſſune: tù haveſi havuto. ai pàt pàſſune: quello haveva havuto. Plur. Nà pàtme, ò pàme pàſſune: noi havevamo havuto. iù pàtte, ò pàte pàſſune: voi haveſte, ò haveſte havuto. Atà pàtne, ò pàne paſſune: quelli haveano havuto.

Futuro.

Une kàm me pàſſune: io haverò, tì kè me pàſſune: tù haverai.

verai. ai kà me pàſſune: quello haverà. Plur. nà kèmi me pàſſune: noi haveremo. Jù kìni me pàſſune: voi haverete. atà kane me pàſſune: quelli haveranno.

Futuro conditionato.

Ndè paccia: ſe haverò. ndè pàcc: ſe haverai. ndè pàſt: ſe haverà. ndè pàccim: ſe haveremo. ndè pàcci: ſe haverete. ndè pàccin: ſe haveranno.

Imperativo preſ.

Kì tì: habbi tu. kèet ài: habbia quello. kemi nà: habbiamo noi. kini iu, habbiate voi: kène atà: habbiano quelli.

Futuro.

Kè me pàſſune tì: haverai tù. kà me paſſune ài: haverà quello. Plur. kèmi me pàſſune nà, haveremo noi. kìni me pàſſune iù: haverete voi. kane me paſſune atà: haveranno quelli.

Optat. preſ. & imperfetto.

Scèn, ò ſcèi te keſc, Dio voleſſe che io haveſſi, & haverei. ſcèi te kiſcgnie: Dio voleſſe, che tù haveſſi, & havereſſi. Scèi te kiſct: Dio voleſſe, che quello haveſſe, & haverebbe. Plur. ſcèi te kiſcgnime: Dio voleſſe, che noi haveſſimo, & havereſſimo. ſcèi te kìſcgnite: Dio voleſſe, che voi haveſſivo, & havereſſivo. ſcèi te kiſcgnine: Dio voleſſe, che quelli haveſſero, & haverebbono.

Preter. imperfetto.

Pàccia une: habbia io. pacc ti: habbi tu: Pàſt ài: habbia quello. paccim nà: habbiamo noi. pàcci iù: habbiate voi. paccin àtà: habbino quelli.

Preterito perfetto.

Scèi te kèem pàſſune: Dio voglia che io habbia havuto. ſcèi te kèeſc paſſune: Dio voglia che tu habbi havuto. ſcèi te kèet paſſune: Dio voglia che quello habbia havuto. ſcèi te kèmi pàſ-

pàſſune: Dio voglia che noi habbiamo havuto. ſcèi te kìni pàſſune: Dio voglia, che voi habbiate havuto. ſcèi te kène paſſune: Dio voglia, che quelli habbino havuto.

Preterito più che perfetto.

Scèi te kèſc pàſſune: Dio voleſſe che io haveſſi havuto. ſcèi te kiſcgnie pàſſune: Dio voleſſe, che tu haveſſi havuto. ſcèi te kiſct pàſſune: Dio voleſſe, che quello haveſſe havuto. Plur. ſcei te kìſcgnime paſſune: Dio voleſſe, che noi haveſſimo havuto. ſcèi te kiſcgnite pàſſune: Dio voleſſe, che voi haveſſivo havuto. ſcèi te kiſcgnine paſſune: Dio voleſſe, che quelli haveſſero havuto.

Futuro.

Scèi te kèem: Dio voglia che io habbia. ſcèi te kèeſc: Dio voglia che tu habbi. ſcèi te kèete: Dio voglia che quello habbia. Plur. ſcèi te kemi: Dio voglia che noi habbiamo. ſcèi te kini: Dio voglia che voi habbiate. ſcèei te kène: Dio voglia che quelli habbino.

Conjuntivo preſente.

Chi une te kèem: concioſiache io habbia. chi tì te kèeſc: concioſiache tu habbi. chi ài te kèete: concioſiache quello habbia. Plur. chi nà te kèmi: concioſiache noi habbiamo. chì iù te kini: concioſiache voi habbiate. chì atà te kène: concioſiache quelli habbino.

Preterito imperfetto.

Chi une te kèſc: concioſiache io haveſſi, & haverei. chi ti te kiſcgnie: concioſiache tu haveſſi & havereſſi. chi ài te kiſct: concioſiache quello haveſſe & haverebbe. Plur chi nà te kiſcgnime: concioſiache noi haveſſimo, & havereſſimo. chi iù te kiſcgnite: concioſia che voi haveſſivo, & havereſſivo. chi atà te kiſcgnine concioſiache quelli haveſſero, & haverebbono.

Imperfetto conditionato.

Une me paſſune: ſe io haveſſi: e così in tutte le perſone.

Pre-

Preterito perfetto.

Chi une te kèem pàssune : concioſiache io habbia havuto. chi ti te kèeſc pàssune : concioſiache che tu habbi havuto. chi ài te kèete pàssune : concioſiache quello habbia havuto. Plur. chi nà te kèmi pàssune : concioſiache noi habbiamo havuto. chi iù te kini pàssune. concioſiache voi habbiate havuto. chi atà te kène pàssune. concioſiache quelli habbino havuto.

Gerundio preſente.

Une tue pàssune: io havendo. ti ài, nà &c.

Gerundio preterito.

Une tue pàs pàssune : io havendo havuto. ti, ài &c.

Più che perfetto.

Chi une te kèſc pàssune : concioſiache io haveſſi havuto. chi ti te kiſcgnie pàssune : concioſiache tu haveſſi havuto. chi ài te kiſct pàssune : concioſiache quello haveſſe havuto. Plur. chi nà te kiſcgnime pàssune : concioſiache noi haveſſimo havuto. chi iù te kiſcgnite pàssune : concioſiache voi haveſſivo havuto. chi atà te kiſcgnine pàssune : concioſiache quelli haveſſero havuto.

Più che perfetto conditionato.

Une ndè pàs kèſc pàssune : Se io haveſſi havuto.
Ti ndè pàs Kiſcgnie pàssune. Se tu haveſſi havuto.
ài ndè pàs kiſct pàssune : Se quello haveſſe havuto.
Plur. Nà ndè pàs kiſcgnime pàssune : Se noi haveſſimo havuto.
Iù ndè pàs kiſgnite pàssune : Se voi haveſſivo havuto.
Atà ndè pàs kiſcgnine pàssune : Se quelli haveſſero havuto.

Altro più che perfetto breve.

Une me pàs pàssune : Se io haveſſi havuto.
Ti me pàs pàssune. Se tu haveſſi havuto.
ài me pàs pàssune. Se quello haveſſe havuto.
Plur. Na me pàs pàssune : Se noi haveſſimo havuto.

Iù

Iù me pàs pàſſune : Se voi haveſſivo havuto.
Atà me pàs pàſſune : Se quelli haveſſero havto .

Futuro.

Cùr te kèem : quando haverò . cur te kècſc : quando haverai . cur te kète : quando haverà .
Plur. Cur te kèmi : quando heveremo . cur te kini : quando haverete . cur te kène : quando haveranno .

Altro Futuro.

Cùr te kèem pàſſune : Quando havrò havuto .
Cùr te keſc pàſſune : Quando havrai havuto.
Cùr te kèete pàſſune : Quando havrà havuto.
Plur. Cùr te kèmi pàſſune : Quando haveremo havuto.
Cùr te kini pàſſune : Quando haverete havuto.
Cùr te kène pàſſune : Quando haveranno havuto .

Futuro conditionato .

Sing. Ndè paccia pàſſune : Se havrò havuto .
Ndè pàcc pàſſune : Se haverai hauto .
Nndè pàſt pàſſune : Se haverà havuto . .
Plur. Ndè pàccim pàſſune : Se haveremo havuto .
Ndè pàcci pàſſune : Se haverete havuto .
Ndè pàccin pàſſune : Se haveranno havuto .

Infinito preſ. & imperfecto .

Me paſſune : Havere .

Perfetto, e Piu che perfetto .

Me pàſſune pàſſune : haver havuto .

Futuro.

Sing. Kàm per te pàſſune : Io dovrò havere .
Kè per te pàſſune : Tu dovrai havere .
Kà per te pàſſune : Quello dovrà havere .

Plur. Na kemi per te pàssune: Noi dovremo havere.
Jù kini per te passune: Voi dovrete havere.
Atà kane per te pàssune. Quelli dovranno havere.

Gerundio.

Tue passune: havendo: *così per ogni persona.*

Participio.

Pàsses. ò pure I passune, ò E passune; quello che hà, e quella.

Supino.

Pàssune: havuto.

Se desideri imparare in poco tempo tutta la serie dè verbi è necessario, che sappi per la punta delle dita il Sudetto verbo *Havere.*

TAVOLA II

Della prima Coniugatione de' Verbi albanesi.

TUtti quelli Verbi che nell' Infinito finiscono in *u, e, m.* nel presente terminano in, *ogn.* nel Preterito in, *ova.* e perchè in lingua albanese vi sono molti verbi che finiscono nell' Infinito in *u, e, m.* li quali hanno poi il suo Indicativo diverso da questa regola, per questo metto per distesso il verbo *Me kenduem.* che servirà per metodo, e misura degli altri consimili.

Per Cantare: Me kenduem.

Indicativo pres.

Une kendogn: io canto. ti kendòn: tù canti. ài kendon: quello

quello canta. Plur. Na kendòjeme: noi cantamo. jù kendòni: voi cantate. atà kendòine: quelli cantano.

Imperfetto.

Une Kendòinchesc~~nete~~: io cantavo, ti kendò~~gnie~~isc gne, tu cantavi, ài kend~~ònt~~ueche, quello cantava. Plur. Nà kendòisc~~gnime~~eme, noi cantavamo, ju kendòisc~~gnite~~ite, voi cantavate, atà kendò~~gnine~~isc~~ine~~ine, quelli cantavano.

Preterito perfetto remoto.

Une Kendòinchesc~~va~~, io cantai, ti kendòve, tu cantafti, ài kendoi, quello cantò. Plur. Na kendùeme, noi cantammo, ju kendùete, voi cantaf~~five~~ste, atà kendùene, quelli cantarono.

Preterito propinquo.

Une kàm kendùem, io hò cantato, ti ke kendùem, tù hai cantato, ài ka kendùem, quello hà cantato. Plur. Nà kèmi kendùem, noi habbiamo cantato, jù kini kendùem, voi havete cantato, atà kàne kendùem, quelli hanno cantato.

Pluſquam Perfetto.

Une pàcc kendùem, io havevo cantato, ti pàtte kendùem, tu havevi cantato, ài pàt kendùem. quello havea cantato. Plur. Nà pàtme, ò pame kendùem, noi havevamo cantato, ju pàte kendùem, voi havevivo cantato, atà pàtne, vel pàne kendùem, quelli havevano cantato.

Futuro.

Une kam, me kendùem, io canterò, ti ke me kendùem, tù canterai, ài ka me kendùem, quello canterà, Plur. Na Kemi me kendùem, noi canteremo, ju kini me kendùem, voi canterete, atà kane me kendùem, quelli canteranno.

Futuro Conditionato.

Ndè kendòfscia, ſe canterò, ndè kendòfsc, ſe canterai, ndè kendòft, ſe canterà. Plur. Ndè kendòfscim, ſe canteremo, ndè kendofsci, ſe canterete, ndè kendofscin, ſe canteranno.

Imperativo.

Kendò tì, canta tù. Kendòn ài canti quello. Plur. Kendòime nà, cantiamo noi. Kedoni ju, cantate voi. Kendoine atà, cantino quelli.

Futuro.

Ke me kendùem ti, canterai tù. Ka me kendùem ài, canterà quello. Kemi me kendùem nà, canteremo noi. Kini me kendùem ju, canterete voi. Kane me kenduem atà, canteranno quelli.

Optativo preſente & imperfetto.

Scei te kendògnete, Dio voleſſe che io cantaſſi, e canterei, ſcei te kendognie, Dio voleſſe che tù cantaſſi, e canteresſi, ſcèi te kendònt, Dio voleſſe che quello cantaſſe e canteria: Plur. Scèi te kendognìme, Dio voleſſe che noi cantaſſimo e cantereſſimo, ſcèi te kendògnite, Dio voleſſe che voi cantaſſivo, e cantereſſivo, ſcèi te kendògnene, Dio voleſſe che quelli cantaſſero, e cantarebbono.

Preterito perfetto.

Scèi te kèem kendùem, Dio voglia, che io habbia cantato, ſcèi te kèeſc kendùem, Dio voglia che tù habbi cantato, ſcèi te kèete kendùem, Dio voglia che quello habbia cantato. Plur. Scèi te kèmi kendùem Dio voglia, che noi habbiamo cantato, ſcèi te kini kendùem, Dio voglia che voi habbiate cantato, ſcèi te kène kendùem, Dio voglia che quelli habbino cantato.

Piu che perfetto.

Scèi te kèſc kèndùem, Dio voleſſe che io haveſſi cantato, ſcèi te kiſcgnie kendùem, Dio voleſſe che tu haveſſi cantato, ſcèi te kiſct kendùem, Dio voleſſe che quello haveſſe cantato. Plur. ſcèi te kiſcgnime kèndùem, Dio voleſſe che noi haveſſimo cantato, ſcèi te kiſcgnite kendùem, Dio voleſſe che voi haveſſivo cantato, ſcèi te kiſcgnine kendùem, Dio voleſſe, che quelli haveſſero cantato.

Futuro.

Scèi te kendògn, Dio voglia, che io canti, ſcèi te kendòiſc, Dio vogli che tu canti, ſcèi te kendòn, Dio voglia, che quello canti. Plur. Scèite kendoime, Dio voglia che noi cantiamo, ſcèi te kendoni, Dio voglia, che voi cantiate, ſcèi te kendòine, Dio voglia, che quelli cantino.

Coniuntivo.

Sing. Chi une te kendògn, Concioſiache io canti:
Chi ti te kendoiſc, Concioſiache tù canti.
Chi ài te kendòn, Concioſiache quello canti.
Plur. Chi na te kendoime, Concioſiache noi cantiamo.
Chi jù te kendòni, Concioſiache voi cantiate.
Chi atà te kendòine, Concioſiache quelli cantino.

Gerundio.

Une tue kendùem, io cantando.

Preterito imperfetto.

Chi une te kendo~~gnete~~, concioſiache io cantaſſi, e canterei. Chi tì te kendò~~gnie~~, concioſiache tù cantaſſi, e cantareſſi. Chi ài te kendò~~nt~~, concioſiache quello cantaſſe, e canterebbe. Chi na te kendò~~gnime~~, concioſiache noi cantaſſimo e cantereſſimo. Chi jù te kendò~~gnite~~, concioſiache voi cantaſſivo, e cantereſſivo. Chi atà te kendò~~gnene~~, concioſiache quelli cantaſſero, e canterebbero.

Imperfetto conditionato.

Une me kendùem, ſe io cantaſſi. Ti me kendùem, ſe tù cantaſſi. Ai me kendùem, ſe quello cantaſſe. Plur. Nà me kendùem, ſe noi cantaſſimo. Jù me kendùem, ſe voi cantaſſivo. Atà me kendùem, ſe quelli cantaſſero.

Preterito perfetto.

Chi une te kèem kendùem, concioſiache io habbbìa cantato. Chi ti te kèeſc kendùem, concioſiache tù habbi cantato.

chi ài te kèete kendùem, concioſiache quello habbi cantato. Plur. Chi nà te kèmi kendùem concioſiache noi habbiamo cantato. Chi ju te kìni kendùem, concioſiache voi habbiate cantato. Chi atà te kène kendùem, concioſiache quelli habbino cantato.

Gerundio.

Une tue pàſſune kèndùem, Havendo io cantato.
Ti tue pàſſune kendùem, Tù havendo cantato.
Ai tue pàſſune kendùem, Quello havendo cantato.
Plur. Na tue pàſſune kendùem, Noi havendo cantato.
Jù tue paſſune kendùem, Voi havendo cantato.
Atà tue paſſune kendùem, Quelli havendo cantato.

Piu che perfetto.

Chi une te kèſc kendùem, concioſiache io haveſſi cantato. Chi ti te kiſgnie kendùem, concioſiache tu haveſſi cantato. Chi ài te kiſct kendùem, concioſiache quello haveſſe cantato. Plur. Chi nà te kiſegnime kendùem, concioſiache noi haveſſimo cantato. Chi jù te kiſcgnite kendùem, concioſiache voi haveſſivo cantato. Chi atà te kiſcgnine kendùem, concioſiache quelli haveſſero cantato.

Piu che perfetto conditionato.

Une ndè pàs kèſc kendùem, ſe io haveſſi cantato. Ti ndè pàs kiſcgnie kendùem, ſe tu haveſſi cantato. Ai ndè pàs kiſct kendùem, ſe quello haveſſe cantato. Plur. Nà ndè pàs kiſcgnime kendùem, ſe noi haveſſimo cantato. Jù ndè pàs kiſcgnite kendùem, ſe voi haveſſivo cantato. Atà ndè pàs kiſcgnine kendùem, ſe quelli haveſſero cantato.

Un' altro.

Une me pàſſune kendùem, Se io haveſſi cantato.
Ti me pàſſune kendùem, Se tu haveſſi cantato.
Ai me pàſſune kendùem, Se quello haveſſe cantato.
Plur. Nà me pàſſune kendùem, Se noi haveſſimo cantato.

Jù me pàſſune kendùem, Se voi haveſſivo cantato.
Atà me pàſſune kendùem, Se quelli haveſſero cantato.

II. Futuro conditionato.

Ndè pàccia kendùem, Se haverò cantato.
Ndè pàcc kendùem, Se haverai cantato.
Ndè pàſt kendùem, Se haverà cantato.
Plur. Ndè pàccim kenduem, Se haveremo cantato.
Ndè pàcci kendùem, Se haverete cantato.
Ndè pàccin kendùem, Se haveranno cantato.

I. Futuro.

Cur te kendògn, quando canterò, e te kèem kendùem, & havrò cantato.
Cur te kendoiſc, e te kèeſc kendùem, quando cantera, & haverai cantato.
Cur te kendòn, e te kèete kendùem, quando canterà, & haverà cantato.
Plur. Cur te kendoime, e te kèmi kendùem, quando canteremo, & haveremo cantato.
Cut te kendòni, e te kìni kendùem, quando canterete, & haverete cantato.
Cur te kendòine, e te kène kendùem, quando quelli canteranno, & haveranno cantato.

Infinito.

Me kendùen, cantare.

Perfetto, e più che perfetto.

Me paſſune kendùem, haver cantato.

Futuro.

Per te kendùem, dover cantare.

Participio.

Cangheſsì, quel che canta.

Su-

Kendùem, cantato.

Simile alla declinazione del ſudetto verbo, ſono

Me pùnuem, ogn, ova.	Lavorare.
Me anecùem, ogn, ova.	Compaſſionare, lamentare.
Me ſtudiùem, ogn, ova.	Studiare.
Me aſcicùem, ogn, ova.	Amoreggiare.
Me fluturùem, ogn, ova.	Volare.
Me ſciarrùem, ogn, ova.	Segare.
Me murmurùem, ogn, ova.	Mormorare.
Me proſcimùem, ogn, ova.	Detraere.
Me ramùem, ogn, ova.	Detraere.
Me turboλùem, ogn, ova.	Intorbidare.
Me cuitùem, ogn, ova.	Penſare.
Me ciùem, ogn, ova.	Levare, inalzare.
Me frøitùem, ogn, ova.	Fruttare, ò produr frutto.
Me fittùem, ogn, ova.	Guadagnare.
Me martùem, ogn, ova.	Maritare.
Me cuλùem, ogn, ova.	Gocciolare, Colare.
Me turbùem, ogn, ova.	Arrabbiare.
Me amblitùem, ogn, ova.	Raddolcire.
Me iøenùem. ogn, ova.	Amareggiare.

e cento, e mille altri conſimili.

TAVOLA III.

Della Seconda Coniugazione de' Verbi.

Per quelli Verbi, che finiſcono in øem.

Tutti que' Verbi, che nell'Infinito finiſcono in *øem*. nell' Indicativo finiſcono in *egn*. e nel Preterito in *eva*. come

Me ſcerbøem, egn., eva. Servire.

In-

Indicativo presente.

Une scèrbègn, io servo. Ti scèrbèn, tu servi. Ai scèrbèn, quello serve. Plur. Nà scèrbèime, noi servimo. Jù scèrbeni, voi servite. Atà scèrbèine, quelli servono.

Imperfetto.

Une scèrbègnete, io servivo. Ti scèrbègnie, tu servivi. Ai scèrbènt, quello serviva. Plur. Nà scèrbègnime, noi servivamo. Jù scèrbègnite, voi servivate. Atà scèrbègnene, quelli servivano.

Preterito perfetto remoto.

Une scèrbèva, io servii. Ti scèrbève, tu servisti. Ai scèrbèu, quello servì: Plur. Nà scèrbɔɔeme, noi servimo. Jù scèrbɔète, voi serviste. Atà scèrbɔène, quelli servirono.

Preterito propinquo.

Une kam scèrbɔèm, io hò servito. Ti ke scèrbɔèm, tu hai servito. Ai ka scèrbɔèm, quello hà servito. Plur. Nà kèmi scèrbɔèm, noi havemo servito. Jù kini scèrbɔèm, voi havete servito. Atà kane scèrbɔèm, quelli hanno servito.

Più che perfetto.

Une pàcc scèrbɔèm, io havevo servito. Ti pàtte scèrbɔèm, tu havevi servito. Ai pàt scèrbɔèm, quello haveva servito. Plur. Nà pàtme, vel pàme scèrbɔèm, noi havevamo servito. Jù pàte scèrbɔèm, voi havevate servito. Atà pàtne, vel pàne scèrbɔèm quelli haveano servito.

Futuro.

Une kam me scèrbɔèm, io servirò. Ti ke me scèrbɔèm, tù servirai. Ai ka me scèrbɔem. quello servirà. Plur. Nà kemi me scèrbɔèm, noi serviremo. Jù kini me scèrbɔèm, voi servirete. Atà kàne me scèrbɔèm, quelli serviranno.

Futuro conditionato.

Nde ſcèrbèfscia, ſe io ſervirò. Nde ſcèrbèfsc. ſe tù ſervirai. Nde ſcèrbèft, ſe quello ſervirà. Plur. Nde ſcèrbèfscim, ſe noi ſerviremo. Nde ſcèrbèfsci, ſe voi ſervirete. Nde ſcèrbèfscin, ſe quelli ſerviranno.

Imperativo.

Scèrbè tì, ſervi tù. ſcèrbèn ài, ſervi quello. Scèrbèime nà, ſerviamo noi. Scèrbèni ju, ſervirete voi. ſcèrbèine atà, ſervino quelli.

Futuro.

Ke me ſcèrbœèm ti, ſervirai tù. Kà me ſcèrbœem ài, ſervirà quello. Plur. kèmi me ſcèrbœèm nà, ſerviremo noi. kini me ſcèrbœem ju, ſervirete voi. kane me ſcèrbœèm atà, ſerviranno quelli.

Optat. preſ. & imperfetto.

Scèi te ſcèrbègnete: Dio voleſſe che io ſerviſſe.
Scèi te ſcèrbègnie, Dio voleſſe, che tù ſerviſſi.
Scèi te ſcèrbènt, Dio voleſſe, che quello ſerviſſe.
Plur. Scèi te ſcèrbègnime, Dio voleſſe, che noi ſerviſſimo.
Scèi te ſcèrbègnite, Dio voleſſe, che voi ſerviſſivo.
Scèi te ſcèrbègnene, Dio voleſſe, che quelli ſerviſſero.

Imperfetto imprecativo.

Scerbefscia une, ſerva io. ſcerbefsc ti: ſervi tù. ſcèrbeft ài, che ſerva quello. Plur. Scèrbefscim na, ſerviamo noi. ſcerbefsci ju, ſerviate voi. ſcèrbefscin atà, ſervino quelli.

Preterito perfetto.

Scèi te kèem ſcèrbœem, Dio voglia, che io habbia ſervito.
Scèi te kèeſc ſcèrbœem, Dio voglia, che tù habbi ſervito.
Scèi te kèete ſcèrbœem, Dio voglia, che quello habbia ſervito.
Plur. Scèi te kèmi ſcèrbœem, Dio voglia, che noi habbiamo ſervito.
Scèi te kini ſcèrbœem, Dio voglia, che voi habbiate ſervito.
Scèi te kèene ſcèrbœem, Dio voglia, che quelli habbino ſervito.

Imperfetto conditionato.

Une me ſcèrbèem, ſe io ſerviſſi. Ti, ài, nà, iù, atà &c.

Preterito perfetto.

Chi une te kèem ſcèrbèem, concioſiache io habbia ſervito. Chi ti te kèeſc ſcèrbèem, concioſiache tu habbi ſervito. Chi ài te kèete ſcèrbèem, concioſiache quello habbia ſervito. Plur. Chi nà te kèmi ſcèrbèem, concioſiache noi habbiamo ſervito. Chi jù te kini ſcèrbèem, concioſiache voi habbiate ſervito. Chi atà te kène ſcèrbèem, concioſiache quelli habbino ſervito.

Gerundio di preterito.

Une tue paſſune ſcèrbèem, havendo io ſervito. Ti tue paſſune ſcèrbèem, havendo tu ſervito, ài, nà, iù, atà &c.

Più che perfetto.

Chi une te kèſc ſcèrbèem, concioſiache io haveſſi & haverei ſervito. Chi ti te kiſcgnie ſcèrbèem, concioſiache tu haveſſi, & havereſſi ſervito. Chi ài te kiſct ſcèrbèem, concioſiache quello haveſſe, & haverebbe ſervito. Plur. Chi nà te kiſcgnime ſcèrbèem, concioſiache noi haveſſimo, & havereſſimo ſervito. Chi jù te kiſcgnite ſcèrbèem, concioſiache voi haveſſivo, & havereſſivo ſervito. Chi atà te kiſcgnine ſcèrbèem, concioſiache quelli haveſſero, & haverebbono ſervito.

Più che perfetto conditionato.

Nde pàs kèſc ſcèrbèem, Se io haveſſi ſervito.
Nde pàs kiſcgnie ſcèrbèem, Se tu haveſſi ſervito.
Nde pàs kiſct ſcèrbèem, Se quello haveſſe ſervito.
Plur. Nde pàs kiſcgnime ſcèrbèem. Se noi haveſſimo ſervito.
Nde pàs kiſgnite ſcèrbèem, Se voi haveſſivo ſervito.
Nde pàs kiſcgnine ſcèrbèem, Se quelli haveſſero ſervito.

Altrimente più breve.

Une me paſſune ſcèrbèem, Se io haveſſi ſervito.

Ti

Più che perfetto.

Scèi te kèſc ſcèrbœem, Dio voleſſe, che io haveſſe ſervíto.
Scèi te kìſcgnie ſcèrbœem, Dio voleſſe, che tu haveſſi ſervito.
Scèi te kiſct ſcèrbœem, Dio voleſſe, che quello haveſſe ſervito.
Plur. Scèi te kiſcgnime ſcèrbœem, Dio voleſſe, che noi haveſſimo &c.
Scèi te kiſcgnite ſcèrbœem, Dio voleſſe, che voi haveſſivo &c.
Scèi te kiſcgnine ſcèrbœem, Dio voleſſe, che quelli haveſſero ſervito.

Futuro.

Scèi te ſcèrbègn, Dio voglia, che io ſerva.
Scèi te ſcèrbèiſc, Dio voglia, che tu ſervi.
Scèi te ſcèrbèn, Dio voglia, che quello ſerva.
Plur. Scèi te ſcèrbèime, Dio voglia, che noi ſerviamo.
Scèi te ſcèrbèni, Dio voglia, che voi ſerviate.
Scèi te ſcèrbèine, Dio voglia, che quelli ſervano.

Coniuntivo preſente.

Chi une te ſcèrbègn, Concioſiache io ſerva.
Chi ti te ſcèrbèiſc, Concioſiache tu ſervi.
Chi ài te ſcèrbèn, Concioſiache quello ſervi.
Plur. Chi nà te ſcèrbèime, Concioſiache noi ſerviamo.
Chi iù te ſcèrbèni, Concioſiache voi ſerviate.
Chi atà te ſcèrbèine, Concioſiache quelli ſervino.

Gerundio.

Une tue ſcèrbœem. Jo ſervendo. Tì, ài, nà, iù, atà &c.

Preter. imperfetto.

Chi une te ſcèrbègnete, concioſiache io ſerviſſi, e ſervirei. Chi te ſcèrbègnie, concioſiache tu ſerviſſi, e ſervireſſi. Chi ài te ſcèrbènt, concioſiache quello ſerviſſe, e ſervirebbe. Plur. Chi nà tè ſcèrbègnime, concioſiache noi ſerviſſimo, e ſervireſſimo. Chi jù te ſcèrbègnite, concioſiache voi ſerviſſivo, e ſervireſſivo. Chi atà te ſcerbègnine, concioſiache quelli ſerviſſero, e ſervirebbono.

Ti, ài, nà, iù, atà me paſſune ſcèrbɜ̀em, Se tu, quello, noi, voi, quelli haveſſero ſervito.

Futuro.

Cur te ſcèrbègn, e te kèem ſcèrbɜ̀em, quando ſervirò, & haverò ſervito. Cur ti te ſcèrbèiſc, e te kècſcè ſcèrbɜ̀em, quando tu ſervirai, & haverai ſervito. Cur ài te ſcèrbèn, ò te ſcèrbègn, e te kèete ſcèrbɜ̀em, quando quello ſervirà, & haverà ſervito. Plur. Cur nà te ſcèrbèime, e te kèmi ſcèrbɜ̀em, quando noi ſerviremo, & haveremo ſervito. Cur jù te ſcèrbèni, e te kini ſcèrbɜ̀em, quando voi ſervirete, & haverete ſervito. Cur atà te ſcèrbèine, e te kène ſcèrbɜ̀em, quando quelli ſerviranno, & haveranno ſervito.

Futuro conditionato.

Nde pàccia ſcèrbɜ̀em, ſe havrò ſervito. Nde pàcc ſcèrbɜ̀em, ſe haverai ſervito. Nde pàſt ſcèrbɜ̀em, ſe haverà ſervito. Plur. Nde pàccim ſcèrbɜ̀em, ſe haveremo ſervito. Atà nde pàccin ſcèrbɜ̀em, ſe quelli haveranno ſervito.

Infinito preſ. & imperfetto.

Me Scèrbɜ̀em: Servire.

Perfetto, e Piu che perfetto.

Me paſſune ſcèrbɜ̀em, hâver ſervito.

Futuro.

Per te ſcèrbɜ̀em, Dover ſervire:

Gerundio in di.

Me ſcèrbɜ̀em.

Gerundio in do.

Tue ſcèrbɜ̀em, Servendo.

Gerundio in dum.

Me ſcèrbɜ̀em, e meu ſcèrbɜ̀em, à ſervire, & eſſer ſervito.

Participio.

Scèrbèesi: Chi ſerve.

Supino.

Scèrbèem: Servito.

Simili alla declinazione del ſudetto verbo ſono.

Me lèem, egn, eva: Ungere. Meu perlèem: intr.
Me ndèièem, egn, eva: Perdonare, condonare.
Me merèem, egn, eva: Sedere otioſo.
Me ſckandèem, egn, eva: Scintillare.
Me refèem, egn, eva: Confeſſare, raccontare.
Me nkꝛꝛèem, egn, eva: Voltare, ò roverſciare.
Me nkꝛꝛèem, egn, eva: Reſtituire, ritornare.
Me ꝛꝛèem, egn, eva: Rompere.
Me c'gherrèem, egn, eva: Volutare.
Me ſcèmelèem, egn, eva: Raſſomigliare.
Me pèlchièem, egn, eva: Piacere, haver à caro.
Me nchièem, egn, eva: Colorire di che ſia colore.
Me ùſchièem, egn, eva: Ingraſſare.
Me ſchèrꝛèem, egn, eva: Luſſureggiare come ſcrofa.
Me mberꝛꝛèem, egn, eva: Bottonare.
Me kezzèem, egn, eva: Ballare, ſaltare.

TAVOLA IV.

Della Terza Coniugazione de' Verbi.

NOta, che li Verbi di queſta convengono tutti nel finale dell'Infinito, cioè in *une*: e nel finale del preterito, cioè in *a*: differiſcono però nel finale dell'Indicativo: concioſiache alcuni finiſcono in *ign*: altri in *ugn*: altri in *as*: altri in *es*: altri in *ęs*: altri in *v*, e altri in *i*: altri in *e*: & altri in *a*: Di ciaſche-

ſcheduno ne porterò l'eſemplare: e ſia per primo di quelli Verbi che nell'Indicativo finiſcono in *ign*: come Me liʒune, ign, ʒa: per ligare.

3. Conj. 1.a
Me liʒune

Indicativo preſente in ign.

Une liʒign, io ligo. Ti liʒen, tu lighi. Ai liʒen, quello liga. Plur. Nà liʒime, noi ligamo. Jù liʒini, voi ligate. Atà liʒine, quelli ligano.

Preterìto imperfetto.

Une liʒgnete, io ligavo. Ti liʒgnie, tu ligavi. Ai liʒete, quello ligava. Plur. Nà liʒgnime, noi ligavamo. Jù liʒgnite, voi ligavate. Atà liʒgnine, quelli ligavano.

Pret. perfetto remoto.

Une liʒa, io ligai. Ti liʒe tu ligaſti. Ai liʒi, quello ligò. Plur. Nà liʒme, noi ligammo. Jù liʒte, voi ligaſte. Atà liʒne, quelli ligarono.

Pret. propinquo.

Une kàm liʒune, io hò ligato. Ti kè liʒune, tu hai ligato. Ai kà liʒune quello hà ligato. Plur. Nà kèmi liʒune, noi havemo ligato. Jù kìni liʒune, voi havete ligato. Atà kàne liʒune, quelli hanno ligato.

Più che perfetto.

Una pàcc liʒune, io havevo ligato. Tì pàtte liʒune, tu havevi ligato. Ai pat liʒune, quello haveva ligato Plur. Nà pàtme, vel pàme liʒune, noi havevamo ligato. Jù pàte liʒune, voi havevivo, ò haveſte ligato. Atà pàtne, ò pàne liʒune, quelli haveano ligato.

Futuro.

Une kam me liʒune, io ligarò. Tì ke me liʒune, tù ligherai. Ai ka me liʒune, quello ligarà. Plur. Nà kèmi me liʒune, noi ligheremo. Jù kini me liʒune, voi ligherete. Atà kane me liʒune, quelli ligheranno.

Fu-

Futuro conditionato.

Nde liʒſcia, ſe ligarò. Nde liʒſc, ſe ligherai. Nde liʒt, ſe ligherà. Plur. Nde liʒſcim, ſe ligheremo. Nde liʒſci, ſe ligherete. Nde liʒſcin, ſe ligheranno.

Imperativo preſ.

Liʒ tì, liga tù. Liʒ ài, liga quello. Plur. liʒime nà, ligamo noi. Liʒini jù, ligate voi. Liʒine atà, ligano quelli.

Futuro.

Ke me liʒune ti, ligarai tu. Ka me liʒune ài, ligherà quello. Plur. kemi me liʒune nà, ligheremo noi. Kini me liʒune jù, ligherete voi. Kane me liʒune atà ligheranno quelli.

Optativo preſente, & imperfetto.

Scèi te liʒgnete, Dio voleſſe, che io ligaſſi. Scèi te liʒgnie, Dio voleſſe, che tu ligaſſi. Scèi te liʒte, Dio voleſſe, che quello ligaſſe. Plur. Scèi te liʒgnime, Dio voleſſe, che noi ligaſſimo. Scèi te liʒgnete, Dio voleſſe, che voi ligaſſivo. Scèi te liʒgnine, Dio voleſſe, che quelli ligaſſero.

Imperfetto imprecatorio.

Liʒſcia une, liga io. Liʒſc ti, lighi tu. Liʒt ài, lighi quello. Liʒſcim nà, lighiamo noi. Liʒſci jù, lighiate voi. Liʒſcin atà, lighino quelli.

Preterito perfetto.

Scèi te kèem liʒune, Dio voglia, che io habbia ligato. Scèi te kèeſc liʒune, Dio voglia, che tu habbi ligato. Scèi te kèete liʒune, Dio voglia, che quello habbi ligato. Plur. Scèi te kèmi liʒume, Dio voglia, che noi habbiamo ligato. Scèi te kini liʒune, Dio voglia, che voi habbiate ligato. Scèi te kène liʒune, Dio voglia, che quelli habbino ligato.

Piu che perfetto.

Scèi te keſc liʒune, Dio voleſſe che io haveſſi ligato.

Scèi

Scèi te kiſcgnie liʒune, Dio voleſſe, che tu haveſſi ligato.
Scèi te kiſcte liʒune, Dio voleſſe, che quello haveſſe &c.
Plur. Scèi te kiſcgnime liʒune, Dio voleſſe, che noi haveſſimo ligato
Scèi te kiſcgnite liʒune, Dio voleſſe, che voi haveſſivo &c.
Scèi te kiſcgnine liʒune, Dio voleſſe, che quelli haveſſero &c.

Futuro.

Scèi te liʒign, Dio voglia, che io liga. Scèi te liʒeſc, Dio voglia, che tù liga. Scèi te liʒen, Dio voglia, che quello lighi. Plur. Scèi te liʒime, Dio voglia, che noi lighiamo. Scèi te liʒini, Dio voglia, che voi lighiate. Scèi te liʒine, Dio voglia, che quelli lighino.

Coniuntivo preſente.

Chi une te liʒign, Concioſiache io liga.
Chi ti te liʒeſc, Concioſiache tu lighi.
Chi ài te liʒen, Concioſiache quello lighi.
Plur. Chi nà te liʒime, Concioſiache noi lighiamo.
Chi jù te liʒini, Concioſiache voi lighiate.
Chi atà te liʒine, Concioſiache quelli lighino.

Gerundio.

Une tue liʒune. Io ligando. Ti, ài, &c.

Imperfetto.

Chi une te liʒgnete, Concioſiache io ligaſſi, e ligarei.
Chi ti te liʒgnie, Concioſiache tu ligaſſi, e ligareſſi.
Chi ài te liʒte, Concioſiache quello ligaſſe, e ligarebbe
Plur. Chi nà te liʒgnime, Concioſiache noi ligaſſimo, e ligareſ.
Chi jù te liʒgnite, Concioſiache voi ligaſſivo, ligareſſivo.
Chi atà te liʒgnine, Concioſiache quelli ligaſſero, e ligarebbono.

Imperfetto conditionato.

Une me liʒune, Se io ligaſſi. Ti, ài, nà, jù, atà &c.

Pre-

Preterito perfetto.

Chi une te kèem liʒune, Concioſiache io habbbia ligato.
Chi ti te kèeſce liʒune, Concioſiache tù habbi ligato.
Chi ài te kèete liʒune, Concioſiache quello habbia ligato.
Plur. Chi nà te kèmi liʒune, Concioſiache noi habbiamo ligato.
Chi jù te kini liʒune, Concioſiache voi habbiate ligato.
Chi atà te kène liʒune, Concioſiache quelli habbino ligato.

Gerundio perfetto.

Une tue paſſune liʒune, havendo io ligato. Ti, ài, nà, jù, atà tue paſſune liʒune, havendo tu, quello, noi, voi, quelli ligato.

Piu che perfetto.

Chi une te kèſc liʒune. Concioſiache io haveſſi ligato.
Chi ti te kiſcgnie liʒune, Concioſiache tu haveſſi ligato.
Chi ài te kiſcte liʒune, Concioſiache quello haveſſe ligato.
Plur. Chi nà te kiſcgnime liʒune, Concioſiache noi haveſſimo ligato.
Chi jù te kiſcgnite liʒune, Concioſiache voi haveſſivo ligato.
Chi atà kiſcgnine liʒune, Concioſiache quelli haveſſero ligato.

Piu che perfetto conditionato.

Nde pàs keſc liʒune, ſe io haveſſi ligato. Nde pàs kiſcgnie liʒune, ſe tu haveſſi ligato. Nde pàs kiſct liʒune, ſe quello haveſſe ligato. Plur. Nde pàs kiſcgnime liʒune, ſe noi haveſſimo ligato. Nde pàs kiſcgnite liʒune, ſe voi haveſſivo ligato. Nde pàs kiſcgnine liʒune, ſe quelli haveſſero ligato.

D'altro modo più breve.

Une me paſſune liʒune, Se io haveſſi ligato. Ti, ài &c.

Futuro.

Cur te liʒign, quando ligarò, e te kèem liʒune, & haverò ligato. Cur te liʒeſc, e te kèſce liʒune, quando tù ligarai, & haverai ligato. Cur te liʒen, e te kèete, quando quello ligarà, & haverà ligato. Plur. Cur te lidime, e te kèmi liʒune, quan-

quando noi ligaremo, & haveremo ligato. Cur jù te liʒini, e te kini liʒune quando voi ligarete, & haverete ligato. Cur atà te liʒine, e te kèene liʒune, quando quelli ligaranno, & haveranno ligato.

Futuro conditionato.

Nde pàccia liʒune, ſe haverò ligato. Nde pàcc liʒune, ſe haverai ligato. Nde pàſt liʒune, ſe haverà ligato. Plur. Nde pàccim liʒune, ſe haveremo ligato. Nde pàcci liʒune, ſe haverete ligato. Nde pàccin liʒune, ſe haveranno ligato.

Infinito preſ. & imper.

Me liʒune, ligare.

Preterito perfetto, e più che perfetto.

Me paſſune liʒune, haver ligato. Ti, ài, nà, jù &c.

Futuro.

Per te liʒune, dover ligare.

Gerundio in di.

Me liʒune, di ligare.

Gerundio in do.

Tue liʒune, ligando.

Gerundio in dum.

Attivo. *Paſſivo.*

Me liʒune, à ligare. Meu liʒune, ad eſſer ligato.

Participio.

I liʒeſſi, chi lega.

Supino.

Liʒune, ligato.

Simili alla Declinazione del ſudetto Verbo ſono.

Me ghiʒune. Sciogliere, aſſolvere, diſligare.
Me chiendiſſune, ign, a. Ricamare.
Me mbeliesune, ign, a. Raccogliere, riunire.
Me ſitune, ign, a. Setacciare, tamiſare.
Me puʒʒune, ign, a. Baciare.
Me chiepune, ign, a. Cucire.
Me priſciune, ign, a. Guaſtare, conſumare.
Me rrittune, ign, a. Creſcere, allevare, accreſcere.
Me ſcopitune, ign, a. Caſtrare.
Me neveritune, ign, a. Eſiliare.
Me paditune, ign vel padis, a. Accuſare.
Me leecitune, ign, a. Publicare.
Me lenurune, ign, a. Scardare, cardare.
Me gierbune, ign, a. Aſſorbire à poco à poco.
Me ſckundune, ign, a. Scotolare, dibattere.
Me hippune, ign, a. Montare, ſalire.
Me ſdrippune, ign, a. Smontare, diſcendere.
Me ſckiepune, ign, a. Iſdruſcire, iſcuſire.
Me ſckuλune, ign, a. Iſtirpare, Sradicare.
Me ſckeλune. Calpeſtare, e valcare i drappi.
Me piccune, ign, a. (
Me rieʒune, ign, a. (Gocciolare, ſtillare.
Me ruʒune, ign, a. Increſpare.
Me miffune, ign, a. Zappare.
Me mprefune, ign, a. Aguzzare.
Me ſendune, ign, a. Trar loffe.
Me pierʒune, ign, a. Trar correggie.
e cento, e tanti altri.

Mo 3. Cons.
baitune
alloggiare

De verbi anomali, che nell'Indicativo finiſcono in *ung*, e nell'Infinito in *une*.

Tutti li Verbi, che nell'Indicativo terminano in *ugn.*, nell' Infinito finiſcono in *une*. e nel Preterito in, *a*. come nel ſeguente verbo. Me buitune, Alloggiare.

In-

3. long. 2a

Indicativo presente.

Une bùgn, io alloggio. Ti bùn, tu alloggi. Ai bùn, quello alloggia. Plur. Nà bùime, noi alloggiamo. Jù bùni, voi alloggiate. Atà bùine, quelli alloggiano.

Imperfetto.

Une bùgnete, io alloggiavo. Ti bùgnie, tu allogiavi. Ai bùnt, quello alloggiava. Plur. Nà bùgnime, noi alloggiavamo. Jù bùgnite, voi alloggiavate. Atà bùgnine, quelli alloggiavano.

Preterito remoto.

Une bùita, io alloggiai. Ti bùite, tu alloggiasti. Ai bùiti, quello alloggiò. Plur. Nà bùme, noi alloggiammo. Jù bùte, voi alloggiaste. Atà bùne, quelli alloggiarono.

Preterito propinquo.

Une kam bùitune, io hò alloggiato. Ti ke bùitune, tu hai alloggiato. Ai ka bùitune, quello hà alloggiato. Plur. Nà kèmi bùitune, noi havemo alloggiato. Jù kini bùitune, voi havete alloggiato. Atà kane bùitune, quelli hanno alloggiato.

Più che perfetto.

Une pàcc bùitune, io havevo alloggiato. Ti pàtte bùitune, tù havevi alloggiato. Ai pàt bùitune, quello haveva alloggiato. Plur. Nà pàtme, ò pàme bùitune, noi havevamo alloggiato. Jù pàte bùitune, voi havevate alloggiato. Atà pàtne, ò pàne bùitune, quelli haveano alloggiato.

Futuro.

Une kam me bùitune, io alloggierò. Ti ke me bùitune, tu alloggierai. Ai ka me bùitune, quello alloggierà. Plur. Nà kèmi me bùitune, noi alloggiaremo. Jù kini me bùitune, voi allogiarete. Atà kàne me bùitune, quelli alloggieranno.

Futuro condizionato.

Nde bùiſcia, ſe alloggierò. Nde bùiſc, ſe alloggierai. Nde bùit, ſe alloggerà. Plur. Nde bùiſcim, ſe alloggieremo. Nde bùiſci, ſe alloggerete. Nde bùiſcin, ſe alloggeranno.

Imperativo.

Bùy tì, alloggia tu. Bùun ài, alloggi quello. Buime nà, alloggiamo noi. Bùni jù, alloggiate voi. Bùine atà, alloggino quelli.

Futuro.

Ke me bùitune ti, alloggierai tu. Kà me bùitune ài, alloggierà quello: Plur. kèmi me bùitune nà, alloggeremo noi. Kìni me bùitune jù, alloggerete voi. Kane me bùitune atà, alloggeranno quelli.

Optat. preſ. & imperfetto.

Scei te bùgnete, Dio voleſſe, che io alloggiaſſi.
Scei te bùgnie, Dio voleſſe, che tù alloggiaſſi.
Scèi te bùnt, Dio voleſſe, che quello alloggiaſſe.
Plur. Scèi te bùgneme, Dio voleſſe, che noi alloggiaſſimo.
Scèi te bùgnite, Dio voleſſe, che voi alloggiaſſivo.
Scèi te bùgnine, Dio voleſſe, che quelli alloggiaſſero.

Imperfetto imprecativo.

Bùiſcia une, alloggi io. Bùiſci ti, alloggi tu. Bùit ài, alloggi quello Plur. Bùiſcim nà, alloggiamo noi. Bùiſci jù, alloggiate voi. Bùiſcin atà, alloggino quelli.

Preterito perfetto.

Scèì te kèem Bùitune, Dio voglia, che io habbia alloggiato. Scèi te kèeſc Bùitune, Dio voglia, che tù habbia alloggiato. Scèi te kèete bùitune, Dio voglia, che quello habbia alloggiato. Plur. Scèi te kèmi bùitune, Dio voglia, che noi habbiamo alloggiato. Scèi te kini bùitune, Dio voglia, che voi hab-

habbiate alloggiato. Scèi te kène bùitune, Dio voglia, che quelli habbino alloggiato.

Più che perfetto.

Scèi te kèsc bùitune, Dio voleſſe, che io haveſſi alloggiato. Scèi te kiſcgnie bùitune, Dio voleſſe, che tu haveſſi alloggiato. Scèi te kiſct bùitune, Dio voleſſe, che quello haveſſe alloggiato. Plur. Scèi te kiſcgnime bùitune, Dio voleſſe, che noi haveſſimo alloggiato. Scèi te kiſcgnite bùitune, Dio voleſſe, che voi haveſſivo alloggiato. Scèi te kiſcgnine bùitune, Dio voleſſe, che quelli haveſſero alloggiato.

Futuro.

Scèi te bùgn, Dio voglia, che io alloggi. Scèi te bùeſc, Dio voglia, che tu alloggi. Scèi te bùun, Dio voglia, che quello alloggi. Plur. Scèi te bùime, Dio voglia, che noi alloggiamo. Scèi te bùni, Dio voglia, che voi alloggiate. Scèi te bùine, Dio voglia, che quelli alloggino.

Coniuntivo preſente.

Chi une te bùgn, Concioſiache io alloggi. Chi ti te bùeſc, concioſiache tu alloggi. Chi ài te bùun, concioſiache quello alloggi. Plur. Chi nà te bùime, concioſiache noi alloggiamo. Chi jù te bùni, concioſiache voi alloggiate. Chi atà te bùine, concioſiache quelli alloggino.

Gerundio in di.

Me bùitune, di alloggiare.

Gerundio in do.

Une, ti, ài &c. Tue bùitune alloggiando.

Gerundio in dum.

Attivo. Me bùitune, ad'alloggiare.
Paſſivo. Meu bùitune, ad eſſer alloggiato.

Im-

Preterito imperfetto.

Chi une te bùgnete, concioſiache io alloggiaſſi, e alloggiarei. Chi tì te bùgnie, concioſiache tù alloggiaſti, & alloggiareſti. Chi ài te bùut, concioſiache quello alloggiaſſe, & alloggiarebbe. Plur. Chi na te bùgnime, concioſiache noi alloggiaſſimo, & alloggiareſſimo. Chi jù te bùgnite, concioſiache voi alloggiaſſivo, & alloggiareſſivo. Chi atà te bùgnene, concioſiache quelli alloggiaſſero; & alloggiarebbono.

Imperfetto conditionato.

Une me bùitune, ſe io allogiaſſi. Ti, ài, nà, jù &c.

Preterito.

Chi une te kèem bùitune, concioſiache io habbia alloggiato. Chi ti te kèeſc bùitune, concioſiache tu habbi alloggiato. Chi ài te kèete bùitune, concioſiache quello habbia alloggiato. Plur. Chi nà te kèmi bùitune, concioſiache noi habbiamo alloggiato. Chi jù te kini bùitune, concioſiache voi habbiate alloggiato. Chi atà te kèene bùitune, concioſiache quelli habbino alloggiato.

Gerundio.

Une tue paſſune bùitune, havendo io alloggiato. Ti ài, nà, jù, atà, dell'iſteſſo modo: tue paſſune bùitune, havendo alloggiato.

Più che perfetto.

Chi une te kèſc bùitune, concioſiache io haveſſi alloggiato. Chi ti te kiſcgnie bùitune, concioſiache tu haveſſi alloggiato. Chi ài te kiſcte bùitune, concioſiache quello haveſſe alloggiato. Plur. Chi nà te kiſcgnime bùitune concioſiache noi haveſſimo alloggiato. Chi jù te kiſcgnite bùitune, concioſiache voi haveſſivo alloggiato. Chi atà te kiſcgnine bùitune, concioſiache quelli haveſſero alloggiato.

Più che perfetto conditionato.

Nde pàs kèſc bùitune, Se io haveſſi alloggiato.

Nde

Nde pàs kiſcgnie bùitune, Se tu haveſſi alloggiato.
Nde pàs kiſcte bùitune, Se quello haveſſe alloggiato.
Plur. Nde pàs kiſcgnime bùitune. Se noi haveſſimo alloggiato.
Nde pàs kiſgnite bùitune, Se voi haveſſivo alloggiato.
Nde pàs kiſcgnine bùitune, Se quelli haveſſero alloggiato.

D'altro modo.

Une me paſſune bùitune, Se io haveſſi alloggiato. Ti, ài, nà, jù, atà dell'iſteſſo modo.

Futuro.

Cur te bùgn, quando alloggierò. Cur te bùiſc, quando alloggerai. Cur te bùun, quando quello alloggierà. Plur. Cur te bùime, quando alloggieremo. Cur te bùni, quando alloggierete. Cur te bùine, quando alloggieranno.

Futuro.

Cur te kèem bùitune, quando haverò alloggiato.
Cur te kèeſce bùitune, quando havrai alloggiato.
Cur te kèete bùitune, quando haverà alloggiato.
Plur. Cur te kèmi bùitune, quando haveremo alloggiato.
Cur te kini bùitune, quando haverete alloggiato.
Cur te kèene bùitune, quando haveranno alloggiato.

Futuro conditionato.

Nde pàccia bùitune, ſe havrò alloggiato.
Nde pàcc bùitune, ſe haverai alloggiato.
Nde pàſt bùitune, ſe haverà alloggiato.
Plur. Nde pàccim bùitune, ſe haveremo alloggiato.
Nde pacci bùitune, ſe haverete alloggiato.
Nde pàccin bùitune, ſe haveranno alloggiato.

Infinito.

Me Buitune: alloggiare.

Pret. e più che perfetto.

Me paſſune bùitune, haver alloggiato. Tì, ài, nà, jù, atà, nell'iſteſſo modo.

Futuro.

Une kàm per te bùitune, io dovrò alloggiare.
Ti ke per te bùitune, tu dovrai alloggiare.
Ai ka per te bùitune, quello doverà alloggiare.
Plur. Nà kèmi per te bùitune, noi dovremo alloggiare.
Jù kini per te bùitune, voi dovrere alloggiare.
Atà kane per te bùitune, quelli dovranno alloggiare.

Gerundio.

Tue bùitune, alloggiando.

Participio.

Bùitſi, chi alloggia.

Supino.

Bùitune, alloggiato.

3 conj. 3a

De Verbi anomali, che nell'Indicativo finiſcono in *as*, nell' Infinito in *une*.

Me prèkune: Toccare.

me prekune

Indicativo preſente.

Une perkàs, io tocco. Ti perkèt, tu tocchi. Ai perkèt, quello tocca. Plur. Nà perkaſſeme, noi tocchiamo. Jù perkittini, voi toccate. Atà perkàſſene, quelli toccano.

Preterito imperfetto.

Une perkiſgnete, io toccavo. Ti perkiſgnie, tu toccavi. Ai perkìt, quello toccava. Plur. Nà perkiſgneme, noi toccavamo. Jù perkiſgnete, voi toccavate. Atà perkiſgnene, quelli toccavano.

Pret.

Pret. perfetto remoto.

Une prèka, io toccai. Ti prèke, tu toccaſti. Ai prèku, quello toccò. Plur. Nà prèkme, noi toccammò. Jù prèkte, voi toccaſte. Atà prèkne, quelli toccarono.

Pret. propinquo.

Une kàm prèkune, io hò toccato. Ti kè prèkune, tu hai toccato. Ai kà prèkune, quello hà toccato. Plur. Nà kèmi prèkune, noi havemo toccato. Jù kìni prèkune, voi havete toccato. Atà kàne prèkune, quelli hanno toccato.

Più che perfetto.

Une pàcc prèkune, io havevo toccato. Tì pàtte prèkune, tu havevi toccato. Ai pàt prèkune, quello haveva toccato. Plur. Nà pàtme, ò pàme prèkune, noi havevamo toccato. Jù pàte prèkune, voi havevate toccato. Atà pàtne, ò pàne prèkune, quelli haveano toccato.

Futuro.

Une kam me prèkune, io toccarò. Tì ke me prèkune, tu toccarai. Ai ka me prèkune, quello toccarà. Plur. Nà kèmi me prèkune, noi toccaremo. Jù kini me prèkune, voi toccarete. Atà kane me prèkune, quelli toccaranno.

Futuro conditionato.

Nde prèkſcia, ſe toccherò. Nde prèkſc, ſe toccarai. Nde prèkt, ſe toccarà. Plur. Nde prèkſcim, ſe toccaremo. Nde prèkſci, ſe toccarete. Nde prèkſcin, ſe toccaranno.

Imperativo.

Prèk tì, tocca tu. Pèrket ài, tocchi quello. Plur. Pèrkaſme nà, toccamo noi. Pèrkittini jù, toccate voi. Perkaſne atà, toccano quelli.

Futuro.

Ke me Prèkune tì, toccarai tu. Ka me Prèkune ài, toc-

carà quello. Plur. kèmi me prèkune nà, toccaremo noi. Kini me Prèkune jù, toccarete voi. Kane me Prèkune atà toccaranno quelli.

Optativo presente, & imperfetto.

Scèi te pèrkisgnete, Dio volesse, che io toccassi. Scèi te pèrkisgnie, Dio volesse, che tu toccassi. Scèi te pèrkit, Dio volesse, che quello toccasse. Plur. Scèi te pèrkisgnème, Dio volesse, che noi toccassimo. Scèi te pèrkisgnète, Dio volesse, che voi toccassivo. Scèi te pèrkisgnène, Dio volesse, che quelli toccassero.

Imperfetto imprecatorio.

Prèksc tì, tocchi tu. Prèktài, tocchi quello. Plur. Prèkscim nà, tocchiamo noi. Prèksci jù, tocchiate voi. Prèkscinatà, tocchino quelli.

Preterito perfetto.

Scèi te kèem prèkune, Dio voglia, che io habbia toccato. Scèi te kèesce prèkune, Dio voglia, che tu habbi toccato. Scèi te kèete prèkune, Dio voglia, che quello habbi toccato. Plur. Scèi te kèmi prèkume, Dio voglia, che noi habbiamo toccato. Scèi te kini prèkune, Dio voglia, che voi habbiate toccato. Scèi te kène prèkune, Dio voglia, che quelli habbino toccato.

Piu che perfetto.

Scèi te kèsc prèkune, Dio volesse, che io havessi toccato. Scèi te kisegnie prèkune, Dio volesse, che tu havessi toccato. Scèi te kisète prèkune, Dio volesse, che quello havesse toccato. Plur. Scèi te kisegnime prèkune, Dio volesse, che noi havessimo toccato. Scèi te kisegnite prèkune, Dio volesse, che voi havessivo toccato. Scèi te kisegnine prèkune, Dio volesse, che quelli havessero toccato.

Futuro.

Scèi te perkàs, Dio voglia, che io tocca. Scèi te perkàcc, Dio voglia, che tu tocchi. Scèi te perkèt, Dio voglia, che quel-

lo

lo tocchi. Plur. Scèi te perkàſme, Dio voglia, che noi tocchiamo. Scèi te perkittini, Dio voglia, che voi tocchiate. Scèi te perkàſſene, Dio voglia, che quelli tocchino.

Coniuntivo preſente.

Chi une te perkàs, concioſiache io tocchi. Chi ti te perkàcc., concioſiache tu tocchi. Chi ài te perkèt, concioſiache quello tocchi. Plur. Chi nà te perkàſme, concioſiache noi tocchiamo. Chi jù te perkittini, concioſiache voi tocchiate. Chi atà te perkàſne, concioſiache quelli tocchino.

Gerundio in di.

Me prèkune: Di toccare.

Gerundio in do.

Une, Ti, ài, &c. Tue prèkune: Toccando.

Gerundio in dum.

Attivo. Me prèkune: à Toccare.
Paſſivo. Meu prèkune: Ad eſſer toccato.

Imperfetto.

Chi une te perkiſgnete, concioſiache io toccaſſi, e toccarei. Chi ti te perkiſgnie, concioſiache tu toccaſſi, e toccareſſi. Chi ài te perkit, concioſiache quello toccaſſe, e toccarebbe. Plur. Chi nà te perkiſgneme, concioſiache noi toccaſſimo, e toccareſſimo. Chi jù te perkiſgnite, concioſiache voi toccaſſivo, e toccareſſivo. Chi atà te perkiſgnine, concioſiache quelli toccaſſero, e toccarebbero.

Imperfetto conditionato.

Une me prèkune: Se io toccaſſi. E così nell'altre &c.

Preterito.

Chi une te kèem prèkune, concioſiache io habbbia tocca-

to. Chi ti te kèeſce prèkune, concioſiache tu habbi toccato. Chi ài te kèete prèkune, concioſiache quello habbia toccato. Plur. Chi nà te kèmi prèkune, concioſiache noi habbiamo toccato. Chi jù te kini prèkune, concioſiache voi habbiate toccato. Chi atà te kène prèkune, concioſiache quelli habbino toccato.

Gerundio.

Une tue paſſune prèkune, io havendo toccato. Ti, ài, nà, jù, atà tue paſſune prèkune, &c.

Piu che perfetto.

Chi une te kèſc prèkune. concioſiache io haveſſi toccato. Chi ti te kiſcgnie prèkune, concioſiache tu haveſſi toccato. Chi ài te kiſcte prèkune, concioſiache quello haveſſe toccato. Plur. Chi nà te kiſcgnime prèkune, concioſiache noi haveſſimo toccato. Chi jù te kiſcgnite prèkune, concioſiache voi haveſſivo toccato. Chi atà kiſcgnine prèkune, concioſiache quelli haveſſero toccato.

Piu che perfetto conditionato.

Nde pàs kèſc prèkune, ſe io haveſſi toccato. Nde pàs kiſcgnie prèkune, ſe tu haveſſi toccato. Nde pàs kiſct prèkune, ſe quello haveſſe toccato. Plur. Nde pàs kiſcgnime. Nde pàs kiſcgnite. Nde pàs kiſcgnine prèkune, ſe noi, voi, quelli haveſſero toccato.

Altro più breve.

Une me paſſune prèkune, ſe io haveſſi toccato. Ti, ài, nà, jù, atà, me paſſune prèkune &c.

Futuro. Quando io toccarò, & havrò &c.

Cur te perkàs, e te kèem prèkune, quando toccarò, & havrò toccato. Cur te pèrkacc, e te kèeſce prèkune, quando toccarai, & haverai toccato. Cur te pèrket, e te kèete prèkune, quando toccarà, & haverà toccato. Plur. Cur te pèrkaſme, e te kèmi prèkune, quando toccaremo, & haveremo toccato.

cato. Cur te pèrkittini, e te kìni prekune, quando toccarete, & haverete toccato. Cur te pèrkaſne, e te kèene prèkune, quando toccaranno, & haveranno toccato.

Futuro Conditionato. Se havrò toccato.

Nde paccia prèkune, ſe havrò toccato. Nde pàcc prèkune, ſe haverai toccato. Nde pàſt prèkune, ſe haverà toccato. Plur. Nde paccim prèkume, ſe haveremo toccato. Nde pàcci prèkune, ſe haverete toccato. Nde paccin prèkune, ſe quelli haveranno toccato.

Infinito.

Me prèkune: Toccare.

Perfetto, e piu che perfetto.

Me paſſune prèkune: haver toccato. Ti, ài, nà, jù, atà, nella ſteſſa forma.

Futuro.

Une Kàm per te prèkune, Io dovrò toccare. Ti ke per te prèkunè, tu dovrai toccare. Ai ka per te prèkune, quello doverà toccare. Plur. Nà kèmi per te prèkune, noi doveremo toccare. Jù kini per te prèkune, voi doverete toccare. Atà kane per te prèkune, quelli doveranno toccare.

Gerundivo.

Tue prèkune: Toccando.

Participio.

Prèkſi: Chi tocca.

Supino.

Prèkune: Toccato.

Metto qui appreſſo alcuni altri verbi anomali, che nell'Infini-

finito finiſcono in *une*, nel preterito in *a*, mà tutti differenti nella declinazione dell'Indicativo.

Me Pœtune, Pœès, Pœeta. Per dimandare.
Me Pàditune, Padis, Padita. Per accuſare.
Me Dàſciune, Due, Deſcia. Per amare, e volere.
Me Dràſciune, Drue, Dreſcia. Dubitare, e temere.
Me Ndègniune, Rì, Ndegnia. Sedere, ſtar fermo.
Me Mbàitune, Mbà, Mbaita. Per ſoſtentare.
Me Mpœtune, Mpès, Mpœta. Per affogare.
Me Kèputune, Kepùs, Keputa. Per troncare.
Me Britune, Brè, Brita. Per rodere.
Me Brittune, Brittas, Britta. Per gridar forte.
Me Lutune, Lùs, Luta. Per pregare.
Me Ditune, Dì, Dita. Per ſapere.
Me Arœune, Vign, Erœta. Per venire.
Me Bdècune, Bdes, Bdicchia. Per morire.
Me Mbetune, Jès, Mbeccia. Per reſtare.
Me Vòtune, Vete, Voita. Per andare.

De ſudetti Verbi per ordine, e prima del Verbo

Me Pœetune. Dimandare.

Indic. preſ.

Une Pœès, io domando. Ti pœèt, tu domandi. Ai pœèt, quello domanda. Plur. Na pœèſme, noi domandamo. Jù pœètini, voi domandate. Atà pœèſne, quelli domandano.

Imperfetto.

Une pœèſgnete, io domandavo. Ti pœèſgnie, tu domandavi. Ai pœètent, quello domandava. Plur. Nà pœèſgneme, noi domandavamo, Ju pœèſgnite, voi domandavate. Atà pœèſgnine, quelli domandavano.

Pret.

Pret. remoto.

Une pæèta, io domandai. Ti pæète, tu domandaſti. Ai pæèti, quello domandò. Plur. Nà pæètme, noi domandammo. Ju pæètete, voi domandaſte. Atà pæène, quelli domandorno.

Preterito propinquo.

Une kàm pæètune, io hò domandato. Ti ke pæètune, tù hai domandato. Ai ka pæètune, quello hà domandato. Plur. Nà kèmi pæètune, noi havemo domandato. Jù kini pæètune, voi havete domandato. Atà kàne pæètune, quelli hanno domandato.

Pluſquam Perfetto.

Une pàcc pæètune, io havevo domandato. Ti pătte pæetune, tu havevi domandato. Ai pàt pæètune, quello havea domandato. Plur. Nà pàtme, ò pàme pæètune, noi havevamo domandato. Ju pàtte pæètune, voi havevate domandato. Atà pàtne, ò pàne pæètune, quelli havevano domandato.

Futuro.

Une kam me pæètune, io domanderò. Ti ke me pæètune, tu domanderai. Ai ka me pæètune, quello domanderà. Plur. Nà Kèmi me pæètune, noi domanderemo. Ju kini me pæètune, voi domanderete. Atà kane me pæètune, quelli domanderanno.

Futuro conditionato.

Nde pæèccia, ſe domanderò. Nde pæècc, ſe domanderai. Nde pæèti, ſe domanderà. Plur. Nde pæèccim, ſe domanderemo. Nde pæècci, ſe domanderete. Nde pæèccin, ſe domanderanno.

Imperativo.

Pæèt tì, domanda tu. Pæèt ài domandi quello. Plur. pæèſme nà, domandiamo noi. Pæètini jù, domandate voi. Pæèſne atà domandino quelli.

Futuro.

Ke me pæètune tì, domanderai tu. Ka me pæètune ài, doman-

manderà quello. Kemi me pəètune nà, domanderemo noi. Kini me pəètune jù, domanderete voi. Kane me pəètune atà, domanderanno quelli.

Optativo preſente & imperfetto.

Scèi te pəèſgnete, Dio voleſſe, che io domandaſſi.
Scèi te pəèſgnie, Dio voleſſe, che tu domandaſſi.
Scèi te pəètent, Dio voleſſe, che quello domandaſſe.
Plur. Scèi te pəèſgnime, Dio voleſſe, che noi domandaſſimo.
Scèi te pəèſgnite, Dio voleſſe, che voi domandaſſivo.
Scèi te pəèſgnine, Dio voleſſe, che quelli domandaſſero.

Imperfetto imprecativo.

Pəèccia une, domandi io. Pəècc tì, domandi tu. Pəèt ài, domandi quello. Plur. Pəètſcim na, dimandiamo noi. Pəètſci ju, domandiate voi. Pəetſcin atà, domandino quelli: ò pəèccim, pəècci, pəèccin atà.

Preterito.

Scèi te kèem pəètune, Dio voglia, che io habbia domandato. Scèi te kèſce pəètune, Dio voglia, che tu habbi domandato. Scèi te kèete pəètune, Dio voglia, che quello habbia domandato. Scèi te kèmi pəètune, Dio voglia, che noi habbiamo domandato. Scèi te kini pəètune, Dio voglia, che voi habbiate domandato. Scèi te kèene pəètune, Dio voglia, che quelli habbino domandato.

Più che perfetto.

Scèi te kèſc pəètune, Dio voleſſe, che io haveſſi domandato. Scèi te kiſcgnie pəètune, Dio voleſſe, che tu haveſſi domandato. Scèi te kiſct pəètune, Dio voleſſe, che quello haveſſe domandato. Plur. Scèi te kiſcgnime pəètune, Dio voleſſe, che noi haveſſimo domandato. Scèi te kiſcgnite pəètune, Dio voleſſe, che voi haveſſivo domandato. Scèi te kiſcgnine pəètune, Dio voleſſe, che quelli haveſſero domandato.

Fu-

Futuro.

Scèi te pæès, Dio voglia, che io domandi. Scèi te pæteſc, Dio voglia, che tu domandi. Scèi te pæète, Dio voglia, che quello domandi. Plur. Scèi te pæèſme, Dio voglia, che noi domandiamo. Scèi te pæètini, Dio voglia, che voi domandiate. Scèi te pæèſne, Dio voglia, che quelli domandino.

Coniuntivo preſente.

Chi une te pæès, concioſiache io domandi. Chi ti te pæteſc, concioſiache tu domandi. Chi ài te pæète, concioſiache quello domandi. Plur. Chi nà te pæèſme, concioſiache noi domandiamo. Chi jù te pæètini, concioſiache voi domandiate. Chi atà te pæèſne, concioſiache quelli domandino.

Gerund. in di.

Me pæètune: di domandare.

Gerund. in do.

Tue pæètune: domandando.

Gerund. in dum.

Attivo. Me pæètune: à domandare.
Paſſivo. Meu pæètune: ad eſſer domandato.

Imperfetto.

Chi une te pæèſgnete, concioſiache io domandaſſi, e domanderei. Chi ti te pæèſgnie, concioſiache tu domandaſſi, e domandareſſi. Chi ài te pæètent, concioſiache quello domandaſſe, e domandarebbe. Plur. Chi nà te pæèſgnime, concioſiache noi domandaſſimo, e domdareſſimo. Chi jù te pæèſgnite, concioſiache voi domandaſſivo, e domandareſſivo. Chi atà te pæèſgnine, concioſiache quelli domandaſſero, e domandarebbono.

Imperfetto conditionato.

Une me pætune, ſe io domandaſſi: e così dell'altre perſone. Tì, ài, nà, jù, atà. me pætune, ſe &c.

Preterito.

Chi une te kèem pætune, concioſiache io habbia domandato. Chi ti te kèeſce pætune, concioſiache tu habbi domandato. Chi ài te kèete pætune, concioſiache quello habbia domandato. Plur. Chi nà te kèmi pætune, concioſiache noi habbiamo domandato. Chi jù te kini pætune, concioſiache voi habbiate domandato. Chi atà te kèene pætune, concioſiache quelli habbino domandato.

Gerundivo.

Une tue paſſune pætune, havendo io domandato. Ti ài, nà, jù, atà, tue paſſune pætune.

Più che perfetto.

Chi une te kèſc pætune, concioſiache io haveſſi domandato. Chi ti te kiſcgnie pætune, concioſiache tu haveſſi domandato. Chi ài te kiſct pætune, concioſiache quello haveſſe domandato. Plur. Chi nà te kiſcgnime pætune concioſiache noi haveſſimo domandato. Chi jù te kiſcgnite pætune, concioſiache voi haveſſivo domandato. Chi atà te kiſcgnine pætune, concioſiache quelli haveſſero domandato.

Più che perfetto conditionato.

Nde pàs kèſc pætune,	Se io haveſſi domandato.
Nde pàs kiſcgnie pætune,	Se tu haveſſi domandato.
Nde pàs kiſct pætune,	Se quello haveſſe domandato.
Plur. Nde pàs kiſcgnime pætune.	Se noi haveſſimo domandato.
Nde pàs kiſgnite pætune,	Se voi haveſſivo domandato.
Nde pàs kiſcgnine pætune,	Se quelli haveſſero domandato.

Altro più breve.

Une me paſſune pætune, Se io haveſſi domandato. Ti, ài, nà,

nà, jù, atà me paſſune pæètune, Se tu, ſe quello, ſe noi, ſe voi, ſe quelli haveſſero domandato.

Futuro.

Cur te pæès, e te kèem pæètune, quando domanderò, & haverò domandato. Cur te pæèc, e te kèeſce pæètune, quando domanderai, & haverai domandato. Cur te pæèt, e te kèete pæètune, quando domanderà, & haverà domandato. Plur. Cur te pæèſme, e te kèmi pæètune, quando domanderemo, & haveremo domandato. Cur te pæètini, e te kini pæètune, quando domanderete, & haverete domandato. Cur te pæèſne, e te kène pæètune, quando domanderanno, & haveranno domandato.

Futuro conditionato.

Nde pàccia pæètune, ſe havrò domandato.
Nde pàcc pæètune, ſe haverai domandato.
Nde pàſt pæètune, ſe haverà domandato.
Plur. Nde pàccim pæètune, ſe haveremo domandato.
Nde pacci pæètune, ſe haverete domandato.
Nde pàccin pæètune, ſe haveranno domandato.

Infinito.

Me Pæètune: domandare.

Pret. e più che perfetto.

Me paſſune pæètune, haver domandato. E così per tutte le perſone.

Futuro.

Une kàm per te pæètune, io dovrò domandare.
Ti ke per te pæètune, tu dovrai domandare.
Ai ka per te pæètune, quello doverà domandare.
Plur. Nà kèmi per te pæètune, noi dovremo domandare.
Jù kini per te pæètune, voi dovrete domandare.
Atè kane per te pæètune, quelli dovranno domandare.

Gerundivo.

Tue pætune, domandando.

Tue passune pætune, havendo domandato. E così in tutte le persone.

Participio.

Pætesi, quello che domanda.

Supino.

Pætune, domandato.

2a

De Verbi anomali, che nell'Infinito finiscono in *vne*, nell' Indicativo in *is*.

Indicativo presente.

Une pàdis, io accuso. Ti pàditen, tu accusi. Ai pàditen, quello accusa. Plur. Nà pàdisme, noi accusamo. Jù pàdisni, voi accusate. Atà pàdisne, quelli accusano.

Imperfetto.

Une pàdignète, io accusavo. Ti pàdignie, tu accusavi. Ai pàdinte, quello accusava. Plur. Nà pàdigneme, noi accusavamo. Jù pàdignete, voi accusavate. Atà pàdignene, quelli accusavano.

Preterito remoto.

Une pàdita, io accusai. Ti pàdite, tu accusasti. Ai pàditi, quello accusò. Plur. Nà pàditme, noi accusammo. Jù pàdite, voi accusassivo. Atà pàditne, ò pàdine, quelli accusarono.

Preterito propinquo.

Une kam pàditune, io hò accusato. Tike pàditune, tu hai accusato. Ai ka pàditune, quello hà accusato. Plur. Nà kèmi pàditune, noi havemo accusato. Jù kini pàditune, voi havete accusato. Atà kane pàditune, quelli hanno accusato.

Più che perfetto.

Une pàcc paditune, io havevo accusato. Ti pàtte pàditune,

ne, tu havevi accuſato. Ai pàt pàditune, quello haveva accuſato. Plur. Nà pàtme pàditune, noi havevamo accuſato. Jù pàte pàditune, voi havevate accuſato. Atà pàtne pàditune, quelli haveano accuſato.

Futuro.

Une kam me pàditune, io accuſarò. Ti ke me pàditune, tu accuſarai. Ai ka me pàditune, quello accuſarà. Plur. Nà kèmi me pàditune, noi accuſaremo. Jù kini me pàditune, voi accuſarete. Atà kàne me pàditune, quelli accuſaranno.

Futuro conditionato.

Nde pàdiccia, ſe accuſarò. Nde pàdicc, ſe accuſarai. Nde pàdiit, ſe accuſarà. Plur. Nde pàdiccim, ſe accuſaremo. Nde pàdicci, ſe accuſarete. Nde pàdiccin, ſe accuſaranno.

Imperativo.

Pàdite tì, accuſa tu. Pàditen ài, accuſi quello. Plur. Pàdiſſme nà, accuſiamo noi. Pàdiſſni jù, accuſate voi. Pàdiſſne atà, accuſino quelli.

Futuro.

Ke me pàditune ti, accuſarai tu. Kà me pàditune ài, accuſarà quello. Plur. kèmi me pàditune nà, accuſaremo noi. Kìni me pàditune jù, accuſarete voi. Kane me pàditune atà, accuſaranno quelli.

Optat. preſ. & imperfetto.

Scei te pàdignete, Dio voleſſe, che io accuſaſſi.
Scei te pàdignie, Dio voleſſe, che tu accuſaſſi.
Scèi te pàdite, Dio voleſſe, che quello accuſaſſe.
Plur. Scèi te pàdignime, Dio voleſſe, che noi accuſaſſimo.
Scèi te pàdignite, Dio voleſſe, che voi accuſaſſivo.
Scèi te pàdignine, Dio voleſſe, che quelli accuſaſſero.

Imperfetto imprecatorio.

Pàdicc tì, accuſi tu. Pàdiit ài, accuſi quello Plur. Pàdiccim

cim nà, accuſiamo noi. Pàdicci jù, accuſate voi. Pàdiccin atà, accuſino quelli.

Preterito perfetto.

Scèi te kèem pàditune, Dio voglia, che io habbia accuſato. Scèi te kèeſc pàditune, Dio voglia, che tù habbia accuſato. Scèi te kèete pàditune, Dio voglia, che quello habbia accuſato. Plur. Scèi te kèmi pàditune, Dio voglia, che noi habbiamo accuſato. Scèi te kini pàditune, Dio voglia, che voi habbiate accuſato. Scèi te kène pàditune, Dio voglia, che quelli habbino accuſato.

Più che perfetto.

Scèi te kèſc pàditune, Dio voleſſe, che io haveſſi accuſato. Scèi te kiſcgnie pàditune, Dio voleſſe, che tu haveſſi accuſato. Scèi te kiſct pàditune, Dio voleſſe, che quello haveſſe accuſato. Plur. Scèi te kiſcgnime pàditune, Dio voleſſe, che noi haveſſimo accuſato. Scèi te kiſcgnite paditune, Dio voleſſe, che voi haveſſivo accuſato. Scèi te kiſcgnine pàditune, Dio voleſſe, che quelli haveſſero accuſato.

Futuro.

Scèi te pàdis, Dio voglia, che io accuſi. Scèi te pàditeſc, Dio voglia, che tu accuſi. Scèi te pàditen, Dio voglia, che quello accuſi. Plur. Scèi te pàdiſſme, Dio voglia, che noi accuſiamo. Scèi te pàdiſſini, Dio voglia, che voi accuſiate. Scèi te pàdiſſne, Dio voglia, che quelli accuſino.

Coniuntivo preſente.

Chi une te pàdis, Concioſiache io accuſi. Chi ti te pàditeſc, concioſiache tu accuſi. Chi ài te pàditen, concioſiache quello accuſi. Plur. Chi nà te pàdiſſme, concioſiache noi accuſiamo. Chi jù te pàdiſſini, concioſiache voi accuſiate. Chi atà te pàdiſſne, concioſiache quelli accuſino.

Gerundio in di.

Me pàditune, di accuſare.

Gerundio in do.

Tue pàditune accuſando.

Gerundio in dum.

Attivo. Me pàditune, ad'accuſare.
Paſſivo. Meu pàditune, ad eſſer accuſato.

Preterito imperfetto.

Chi une te pàdignete, concioſiache io accuſaſſi, e accuſarei. Chi ti te pàdgnie, concioſiache tu accuſaſſi, & accuſareſſi. Chi ài te pàdinte, concioſiache quello accuſaſſe, & accuſarebbe. Plur. Chi nà te pàdigneme, concioſiache noi accuſaſſimo, & accuſareſſimo. Chi jù te pàdignite, concioſiache voi accuſaſſivo, & accuſareſſivo. Chi atà te pàdignene, concioſiache quelli accuſaſſero; & accuſarebbono.

Imperfetto conditionato.

Une me pàditune, ſe io accuſaſſi. E così in tutte l'altre perſone.

Preterito.

Chi une te kèem pàditune, concioſiache io habbia accuſato. Chi ti te kèſce pàditune, concioſiache tu habbi accuſato. Chi ài te kèete pàditune, concioſiache quello habbia accuſato. Plur. Chi nà te kèmi pàditune, concioſiache noi habbiamo accuſato. Chi jù te kinì pàditune, concioſiache voi habbiate accuſato. Chi atà te kèene pàditune, concioſiache quelli habbino accuſato.

Gerundivo.

Une tue paſſune pàditune, io havendo accuſato. E così nell'altre perſone.

Più che perfetto.

Chi une te kèſc pàditune, concioſiache io haveſſi accuſato.

Chi

Chi ti te kiſcgnie pàditune, concioſiache tu haveſſi accuſato. Chi ài te kiſcte pàditune, concioſiache quello haveſſe accuſato. Plur. Chi nà te kiſcgnime pàditune, concioſiache noi haveſſimo accuſato. Chi jù te kiſcgnite pàditune, concioſiache voi haveſſivo accuſato. Chi atà te kiſcgnine pàditune, concioſiache quelli haveſſero accuſato.

Più che perfetto conditionato.

Nde pàs kèſc pàditune, ſe io haveſſi accuſato. Nde pàs kiſcgnie pàditune, ſe tu haveſſi accuſato. Nde pàs kiſcte pàditune, ſe quello haveſſe accuſato. Plur. Nde pàs kiſcgnime pàditune, ſe noi haveſſimo accuſato. Nde pàs kiſcgnite pàditune, ſe voi haveſſivo accuſato. Nde pàs kiſcgnine pàditune, ſe quelli haveſſero accuſato.

Altro più breve.

Une me pàſſune pàditune, ſe io haveſſi accuſato. E così nell'altre perſone. Tì, ài, nà, jù, atà, &c.

Futuro.

Cur te padìs; e te kèem pàditune, quando accuſarò, & haverò accuſato. Cur te pàditeſc, e te kèſce pàditune, quando accuſarai, & haverai accuſato. Cur te pàditen, e te kèete pàditune, quando accuſarà, & haverà accuſato. Plur Cur te pàdiſme, e te kèmi pàditune, quando accuſaremo, & haveremo accuſato. Cur jù te pàdiſſini, e te kini pàditune, quando accuſarete, & haverete accuſato. Cur te pàdiſſne, e te kèene pàditune, quando accuſaranno, & haveranno accuſato.

Futuro conditionato.

Nde pàccia pàditune, ſe haverò accuſato. Nde pàcc pàditune, ſe haverai accuſato. Nde pàſt pàditune, ſe haverà accuſato. Plur. Nde pàccim pàditune, ſe haveremo accuſato. Nde pàcci pàditune, ſe haverete accuſato. Nde pàccin pàditune, ſe haveranno accuſato.

Fu-

Infinito .

Me pàditune, accuſare.

Perfetto, e più che perfetto .

Me pàſſune pàditune, haver accuſato. Così per tutte l'altre perſone. Ti, ài, nà, &c.

Futuro .

Une kam per te pàditune, io dovrò accuſare. Ti ke per te pàditune, tu dovrai accuſare. Ai ka per te pàditune, quello dovrà accuſare. Plur. Nà kèmi per te paditune, noi dovremo accuſare. Jù kini per te pàditune, voi dovrete accuſare. Atà kane per te pàditune, quelli dovranno accuſare.

Gerundivo .

Tue pàditune, accuſando.

Tue pàſſune pàditune, havendo accuſato. E così in tutte l'altre perſone.

Participio .

Pàditſi, quello che accuſa.

Supino .

Pàditune, accuſato.

De verbi anomali, che nell' Infinito finiſcono in *une*, e nell'Indicativo in *ve*. Come

Me Dàſciune: Amare, ò volere.

Indicativo preſente .

Une due, io amo. Ti dò, tu ami. Ai dò, quello ama. Plur. Nà dueme, noi amamo. Jù dòni, voi amate. Atà duene, quelli amano, ò vogliono.

Preterito imperfetto .

Une dògnete, io amavo. Ti Dògnie, tu amavi. Ai dònte,

quello amava. Nà dògnème, noi amavamo. Jù dògnète, voi amavivo. Atà dògnène, quelli amavano, ò volevano.

Pret. remoto.

Une dèscia, io amai. Ti dèsce, tu amasti. Ai dèsc, quello amò. Plur. Nà dèsctim, noi amammo. Ju dèscte, voi amaste. Atà dèsctin, quelli amarono, ò vollero.

Preterito propinquo.

Une kàm dàsciune, io hò amato. Ti ke dàsciune, tu hai amato. Ai ka dàsciune, quello hà amato. Plur. Nà kèmi dàsciune, noi havemo amato. Jù kini dàsciune, voi havete amato. Atà kàne dàsciune, quelli hanno amato, ò hanno voluto.

Più che perfetto.

Une pàcc dàsciune, io havevo amato. Ti pàtte dàsciune, tu havevi amato. Ai pàt dàsciune, quello havea amato. Nà pàtme dàsciune, noi havevamo amato. Jù pàtte dàsciune, voi havevate amato. Atà pàtne dàsciune, quelli havevano amato, ò haveano voluto.

Futuro.

Une kam me dàsciune, io amarò. Ti ke me dàsciune, tu amarai. Ai ka me dàsciune, quello amarà. Nà Kèmi me dàsciune, noi amaremo. Ju kini me dàsciune, voi amarete. Atà kane me dàsciune, quelli amaranno, ò vorranno.

Futuro conditionato.

Nde dàccia, se amarò. Nde dàcc, se amarai. Nde dasct, se amarà. Nde dàccim, se amaremo. Nde dàcci, se amarete. Nde daccin, se amaranno, ò se vorranno.

Imperativo.

Dùei tì, ama tu. Dòon ài ami quello. Dùeme nà, amiamo noi. Dòni jù, amiate voi. Dùene atà, amino, ò voglino quelli.

Fu-

Futuro.

Ke me dàſciune tì, amarai tu. Ka me dàſciune ài, amarà quello. Kèmi me dàſciune nà, amaremo noi. Kini me daſciune jù, amarete voi. Kane me dàſciune atà amaranno, ò vorranno quelli.

Optativo preſente, & imperfetto.

Scèi te dògnete, Dio voleſſe, che io amaſſi. Scèi te dògnie, Dio voleſſe, che tu amaſſi. Scèi te dònte, Dio voleſſe, che quello amaſſe. Scèi te dògneme, Dio voleſſe, che noi amaſſimo. Scèi te dògnete, Dio voleſſe, che voi amaſſivo. Scèi te dògnene, Dio voleſſe, che quelli amaſſero, ò voleſſero.

Imperfetto imprecatorio.

Dàcc tì, che ami tu. Dàſct ài, che ami quello. Dàccim nà, che amiamo noi. Dacci jù, che amiate voi. Dàccin atà, che amino. ò voglino quelli.

Preterito.

Scèi te kèem dàſciune, Dio voglia, che io habbia amato. Scèi te kèeſce dàſciune, Dio voglia, che tu habbi amato. Scèi te kèete dàſciune, Dio voglia, che quello habbi amato. Scèi te kèmi dàſciume, Dio voglia, che noi habbiamo amato. Scèi te kini dàſciune, Dio voglia, che voi habbiate amato. Scèi te kène dàſciune, Dio voglia, che quelli habbino amato, ò voluto.

Piu che perfetto.

Scèi te kèſc dàſciune, Dio voleſſe, che io haveſſi amato. Scèi te kiſcgnie dàſciune, Dio voleſſe, che tu haveſſi amato. Scèi te kiſcte dàſciune, Dio voleſſe, che quello haveſſe amato. Scèi te kiſcgnime dàſciune, Dio voleſſe, che noi haveſſimo amato. Scèi te kiſcgnite dàſciune, Dio voleſſe, che voi haveſſivo amato. Scèi te kiſcgnine dàſciune, Dio voleſſe, che quelli haveſſero amato, ò voluto.

Futuro.

Scèi te dùe, Dio voglia, che io ami. Scèi te dùesc, Dio voglia, che tu ami. Scèi te dòne, Dio voglia, che quello ami. Scèi te dùeme, Dio voglia, che noi amiamo. Scèi te dòni, Dio voglia, che voi amiate. Scèi te dùene, Dio voglia, che quelli amino, ò voglino.

Coniuntivo presente.

Chĩ une te dùe, concioſiache io ami. Chi ti te dùesc, concioſiache tu ami. Chi ài te dòne, concioſiache quello ami. Chi nà te dùeme, concioſiache noi amiamo. Chi jù te dòni, concioſiache voi amiate. Chi atà te dùene, concioſiache quelli amino, ò voglino.

Gerundio in di.

Me dàſciune: Di amare.

Gerundio in do.

Tue dàſciune: amando.

Gerundio in dum.

Attivo. Me dàſciune: ad amare.
Paſſivo. Meu dàſciune: Ad eſſer amato.

Imperfetto.

Chi une te dògnete, concioſiache io amaſſi, e amarei. Chi ti te dògnie, concioſiache tu amaſſi, e amareſſi. Chi ài te dònte, concioſiache quello amaſſe, e amarebbe. Chi nà te dògneme, concioſiache noi amaſſimo, e amareſſimo. Chi jù te dògnete, concioſiache voi amaſſivo, e amareſſivo. Chi atà te dògnene, concioſiache quelli amaſſero, e amarebbero, voleſſero, ò vorrebbono.

Imperfetto conditionato.

Une me dàſciune: Se io amaſſi, ò ſe voleſſi. E così in tutte l'altre perſone. Ti, ài, nà &c.

Pre-

Preterito.

Chi une te kèem dàsciune, concioſiache io habbbia amato. Chi ti te kèſce dàsciune, concioſiache tu habbi amato. Chi ài te kèete dàsciune, concioſiache quello habbia amato. Chi nà te kèmi dàsciune, concioſiache noi habbiamo amato. Chi jù te kini dàsciune, concioſiache voi habbiate amato. Chi atà te kène dàsciune, concioſiache quelli habbino amato, ò voluto.

Gerundivo.

Une tue pàs dàsciune, io havendo amato, ò voluto. E così in tutte l'altre perſone.

Piu che perfetto.

Chi une te kèſc dàsciune. concioſiache io haveſſi amato. Chi ti te kiſcgnie dàsciune, concioſiache tu haveſſi amato. Chi ài te kiſcte dàsciune, concioſiache quello haveſſe amato. Chi nà te kiſcgnime dàsciune, concioſiache noi haveſſimo amato. Chi jù te kiſcgnite dàsciune, concioſiache voi haveſſivo amato. Chi atà te kiſcgnine dàsciune, concioſiache quelli haveſſero amato, ò voluto.

Piu che perfetto conditionato.

Nde pàs kèſc dàsciune, ſe io haveſſi amato. Nde pàs kiſcgnie dàsciune, ſe tu haveſſi amato. Nde pàs kiſcte dàsciune, ſe quello haveſſe amato. Nde pàs kiſcgnime dàsciune, ſe noi haveſſimo amato. Nde pàs kiſcgnite dàsciune, ſe voi haveſſivo amato. Nde pàs kiſcgnine dàsciune, ſe quelli haveſſero amato, ò voluto.

Altro più breve.

Une me pàs dàsciune, ſe io haveſſi amato. E così in tutte l'altre perſone.

Futuro.

Cur te dùe, e te kèem dàsciune, quando amarò, & haverò amato. Cur te dùeſc, e te kèſce dàsciune, quando amerai, & haverai amato. Cur te dòne, e te kèete dàsciune, quando

do amarà, & haverà amato. Cur te dùeme, e te kèmi dàsciune, quando amaremo, & haveremo amato. Cur te dòni, e te kìni dàsciune, quando amarete, & haverete amato. Cur te dùene, e te kèene dasciune, quando amaranno, & haveranno amato, ò quando vorranno, & haveranno voluto.

Futuro Conditionato.

Nde pàccia dàsciune, se havrò amato. Nde pàcc dàsciune, se haverai amato. Nde pàst dàsciune, se haverà amato. Nde pàccim dàsciune, se haveremo amato. Nde pàcci dàsciune, se haverete amato. Nde pàccin dàsciune, se haveranno amato, ò se haveranno voluto.

Infinito.

Me dàsciune: Amare, e volere.

Perfetto, e piu che perfetto.

Me pàs dàsciune: haver amato, ò voluto. Così per tutte l'altre persone.

Futuro.

Une Kàm per te dàsciune, Io dovrò amare. Ti ke per te dasciune, tu dovrai amare. Ai ka per te dàsciune, quello doverà amare. Nà kèmi per te dàsciune, noi doveremo amare. Jù kini per te dàsciune, voi doverete amare. Atà kane per te dàsciune, quelli doveranno amare, ò volere.

Gerundivo.

Tue dàsciune: Amando, ò volendo.

Tue pàs dàsciune: havendo amato, ò voluto. E così in tutte l'altre persone.

Participio.

Dàsceśi: Quello che ama.

Supino.

Dàsciune: Amato.

Me

Me Dràſciune, ſtà per temere, ò dubitare. Si declina colla ſteſſa regola del verbo antecedente: come une Drue: io dubito: Ti drò &c.

Une Drognete: io dubitavo &c.

Une Dreſcia: io dubitai &c. è quaſi l'iſteſſo, non eſſendovi altro di vantaggio, che la lettera *r* intermedia.

De verbi anomali, che nell'Infinito finiſcono in *une*, e nell' Indicativo in *i*, come

Me Ndègnune. Sedere.

Indic. preſ.

Une Rì, io ſedo. Ti rì, tu ſedi. Ai rì, quello ſede. Nà rìme, noi ſedemo. Jù rìni, voi ſedete. Atà rìne, quelli ſedono.

Imperfetto.

Une rìgnete, io ſedevo. Ti rìgnie, tu ſedevi. Ai rìnte, ò rìite, quello ſedeva. Nà rìgneme, noi ſedevamo, Ju rìgnete, voi ſedevate. Atà rìgnene, quelli ſedevano.

Pret. perfetto remoto.

Une ndègnia, io ſedei. Ti ndègne, tu ſedeſti. Ai ndègni, quello ſedette. Nà ndèime, noi ſedemmo. Jù ndèite, voi ſedeſſivo. Atà ndèine, quelli ſederono.

Pret. propinquo.

Une kàm ndègnune, io hò ſeduto. Ti kè ndègnune, tu hai ſeduto &c.

Più che perfetto.

Une pàcc ndègnune, io havevo ſeduto &c.

Futuro.

Une kam me ndègnune, io ſederò &c.

Fu-

Futuro conditionato.

Nde ndègnſcia, ſe io ſederò. Nde ndègniſc, ſe tu ſederai. Nde ndègnit, ſe ſederà. Plur. Nde ndègnſcim, ſe ſederemo. Nde ndègnſci, ſe ſederete. Nde ndègnſcin, ſe ſederanno.

Imperativo.

Rì tì, ſedi tu. Rì ài, ſeda quello. Plur. Rìme nà, ſedemo noi. Rìni jù, ſedete voi. Rìne atà, ſedano quelli.

Futuro.

Ke me ndègnune tì, ſederai tu &c.

Optativo preſente & imperfetto.

Scèi te Rìgnete, Dio voleſſe, che io ſedeſſi &c.

Imperfetto imprecativo.

Ndègniſc tì, che ſedi tu. Ndègnit ài, che ſeda quello. Ndègnſcim nà, che ſediamo noi. Ndègnſci jù, che ſediate voi. Ndègnſcin atà, che ſedano quelli.

Preterito.

Scèi te kèem ndègnune, Dio voglia, che io habbia ſeduto. Scèi te kèſce ndègnune &c.

Più che perfetto.

Scèi te kèſc ndègnune, Dio voleſſe, che io haveſſi ſeduto. Scèi te kìſcgnie ndègnune &c.

Futuro.

Scèi te Rì, Dio voglia, che io ſeda. Scèi te Rìiſce, Dio voglia, che tu ſedi. Scèi te Rì, Dio voglia, che quello ſeda. Scèi te Rìme, Dio voglia, che noi ſediamo. Scèi te Rìni, Dio voglia, che voi ſediate. Scèi te Rìne, Dio voglia, che quelli ſedano.

Coniun-

kiſcgnie ndègnune, ſe tu haveſſi ſeduto. Nde pàs kiſcte ndègnune &c.

Altro più breve.

Une me pàs ndègnune, ſe io haveſſi ſeduto. Ti, ài, nà, jù, atà; tutti di un modo.

Futuro.

Cur te rì, quando ſederò. Cur te rìſce, quando ſederai. Cur te rì, quando ſederà. Cur te rìme, quando ſederemo. Cur te rìni, quando ſederete. Cur te rìne, quando ſederanno.

Futuro.

Cur te kèem ndègnune, quando havrò ſeduto. Cur te keſce ndègnune. Cur te kèete ndegnune. Cur te kèmi ndègnune. Cur te kini ndègnune. Cur te kèene ndègnune, quando haveranno ſeduto.

Futuro conditionato.

Nde pàccia ndègnune, ſe haverò ſeduto. Nde pàcc ndègnune. Nde pàſt ndègnune. Nde pàccim ndègnune. Nde pàcci ndègnune. Nde pàccin ndègnune, ſe haveranno ſeduto.

Infinito.

Me ndègnune: ſedere.

Per. e più che perfetto.

Me pàs ndègnune, haver ſeduto.

Futuro.

Une kàm per te ndègnune, io dovrò ſedere. Ti ke per te ndègnune &c.

Gerundivo.

Tue ndègnune, ſedendo.
Tue pàs ndègnune, havendo ſeduto.

Par-

Coniuntivo preſente.

Chi une te rì, Concioſiache io ſeda. Chi ti te rìſce, concioſiache tu ſedi. Chi ài te rì, concioſiache quello ſeda. Chi nà te rìme, concioſiache noi ſediamo. Chi jù te rìni, concioſiache voi ſediate. Chi atà te rìne, concioſiache quelli ſedano.

Gerundivo in di.

Me Ndègnune, di ſedere.

Gerundio in do.

Tue ndègnune ſedendo.

Gerundio in dum.

Me ndègnune, à ſedere.

Imperfetto.

Chi une te rìgnete, concioſiache io ſedeſſi, e ſederei. Chi ti te rìgnie &c.

Imperfetto conditionato.

Une me ndègnune, ſe io ſedeſſi. Ti ài &c.

Preterito.

Chi une te kèem ndègnune, concioſiache io habbia ſeduto. Chi ti te kèſce ndègnune, concioſiache tu habbi ſeduto &c.

Gerundivo.

Une tue pàs ndègnune, io havendo ſeduto. Ti, ài, nà, jù, atà; dell'iſteſſo modo.

Più che perfetto.

Chi une te kèſc ndègnune, concioſiache io haveſſi ſeduto. Chi ti te kiſgnie ndègnune &c.

Più che perfetto conditionato.

Nde pàs kèſc ndègnune, ſe io haveſſi ſeduto. Nde pàs

Participio.

Ndègneſi, quello che ſiede.

Supino.

Ndègnune, ſeduto.

De Verbi anomali, che nell'Infinito finiſcono in *nne*, e nell' Indicativo in *a.* come

Me mbaitune, per ſoſtenere, ò tenere, ò mantenere.

Indicativo preſente.

Une mbà, io ſoſtengo. Ti mbà, ài mbà. Nà mbàme, jù mbàni, atà, mbàne.

Imperfetto.

Une mbàignete, io ſoſtenevo. Ti mbàignie. Ai mbàinte. Plur. nà mbàigneme. Jù mbàignete. Atà mbaignene, quelli ſoſtenevano.

Preterito remoto.

Une mbàita, io ſoſtenni. Ti mbàite. Ai mbàiti. Plur. nà mbàme. Jù mbàte. Atà mbàne, quelli ſoſtennero.

Preterito propinquo.

Une kàm mbàitune. Io hò ſoſtenuto &c.

Futuro.

Une kàm me mbàitune. Io ſoſterrò &c.

Futuro condit.

Nde mbàicia, ſe io ſoſterrò. Nde mbàaſc, ſe ſoſterrai. Nde mbàit, ſe ſoſterrà. Plur. nde mbàicim. Nde mbàici. Nde mbàicin.

Imperativo.

Mbà tì, tieni tu. Mbàan ài, tenga quello. Mbàme nà, teniamo noi. Mbàni jù, tenete voi. Mbàne atà, tengano quelli.

Opt. preſ. & imperf.

Scèi te mbàgnete, Dio voleſſe, che io teneſſi. Scèi te mbàgnie: come l'imperfetto &c.

Imperfetto imprecatorio.

Mbàitſcia une, che tenga io. Mbàitiſc tì, che tenghi tu. Mbàit ài, che tenga quello. Plur. Mbàitiſcim nà, che teniamo noi. Mbàitſci jù, che teniate voi. Mbàitſcin atà, che tenghino quelli.

Preterito.

Scèi te kèem mbàitune, Dio voglia, che io habbia tenuto. Scèi te kèeſce mbàitune &c.

Più che perfetto.

Scèi te kèſc mbàitune, Dio voleſſe, che io haveſſi tenuto. Scèi te kiſcgnie mbàitune &c.

Futuro.

Scèi te mbà, Dio voglia, che io tenga. Scèi te mbàiteſc, Dio voglia, che tu tenghi. Scèi te mbàan, Dio voglia, che quello tenga. Plur. Scèi te mbàme. Scèi te mbàni. Scèi te mbàne.

Coniuntivo preſente.

Chi une te mbà, concioſiache io tenga. Chi ti te mbàiteſc, concioſiache &c.

Gerund. in di.

Me mbàitune: di tenere.

Gerund. in do.

Tue mbàitune: tenendo.

Gerund. in dum.

Attivo. Me mbàitune: à tenere.
Paſſivo. Meu mbàitune: ad eſſer tenuto.

Im-

Imperfetto.

Chi une te mbàignete, concioſiache io teneſſi, e terrei. Chi ti te mbàignie, concioſiache tu teneſſi &c. come l'imperfetto.

Imperfetto conditionato.

Une me mbàitune, ſe io teneſſi: e così nell' altre perſone. Tì, ài, nà, jù, atà. Sempre, me mbàitune.

Preterito.

Chi une te kèem mbàitune, concioſiache io habbia tenuto. Chi ti te kèeſce mbàitune &c.

Gerundivo.

Une tue pàs mbàitune, havendo io tenuto. E coſi nell'altre perſone. Ti, ài, nà, jù, atà.

Più che perfetto.

Chi une te kèſc mbàitune, concioſiache io haveſſi tenuto. Chi ti te kiſcgnie mbàitune &c.

Più che perfetto conditionato.

Nde pàs kèſc mbàitune, ſe io haveſſi tenuto. Nde pàs kiſcgnie mbàitune.

Altro più breve.

Une me pàs mbàitune, ſe io haveſſi tenuto. E così nell' altre perſone. Tì, ài, nà, jù, atà &c.

Futuro.

Cur te mbà, quando terrò, Cur te mbàiſc, quando terrai. Cur te mbàit, quando terrà. Plur Cur te mbàiſcim, quando terremo. Cur jù te mbàiſci, quando terrete. Cur te mbàiſcin, quando terranno.

Futuro.

Cur te kèem mbàitune, quando haverò tenuto.
Cur te kèſce mbàitune, quando haverai tenuto.

Cur

Cur te kèete mbàitune, quando haverà tenuto.
Cur te kèmi mbàitune, quando haveremo tenuto.
Cur te kini mbàitune, quando haverete tenuto.
Cur te kèene mbàitune, quando haveranno tenuto.

Futuro conditionato.

Nde pàccia mbàitune, ſe haverò tenuto.
Nde pàcc mbàitune, ſe haverai tenuto.
Nde pàſt mbàitune, ſe haverà tenuto.
Nde pàccim mbàitune, ſe haveremo tenuto.
Nde pàcci mbàitune, ſe haverete tenuto.
Nde pàccin mbàitune, ſe haveranno tenuto.

Infinito.

Me mbàitune. Tenere, ſoſtenere, ò mantenere.

Perfetto, e più che perfetto.

Me pàs mbàitune: Haver ſoſtenuto.

Futuro.

Une kam per te mbàitune, io dovrò tenere. Ti ke per te mbàitune. Ai ka per te mbàitune. Nà kèmi per te mbàitune. Jù kini per te mbàitune. Atà kane per te mbàitune.

Gerundivo.

Tue mbàitune, tenendo.
Tue pas mbàitune, havendo tenuto.

Participio.

Mbàitſi, quello che tiene.

Supino.

Mbàitune, tenuto, ſoſtenuto, mantenuto.

De

6 a

De Verbi anomali, che nell'Infinito finiſcono in *vne*, nell' Indicativo in *as*; come

Me Mpɛ̀tune: Affogare, ſoffocare, annegare.

Indicativo preſente.

Une mpɛ̀s, io affogo. Ti mpɛ̀ten, tu affoghi. Ai mpɛ̀ten, quello affoga. Plur. Nà mpɛ̀ſſme, noi affogamo. Jù mpɛ̀ſſni, voi affogate. Atà mpɛ̀ſſene, quelli affogano.

Imperfetto.

Une mpɛ̀ſgnete, io affogavo. Ti mpɛ̀ſgnie, tu affogavi. Ai mpɛ̀st, quello affogava. Plur. Nà mpɛ̀ſgneme, noi affogavamo. Jù mpɛ̀ſgnete, voi affogavate. Atà mpɛ̀ſgnene, quelli affogavano.

Preterito remoto.

Une mpɛ̀ta, io affogai. Ti mpɛ̀te, tu affogaſti. Ai mpɛ̀ti, quello affogò. Plur. Nà mpɛ̀tme, noi affogammo. Jù mpɛ̀ste, voi affogaſſivo. Atà mpɛ̀ene, quelli affogarono, ò ſoffocarono.

Preterito propinquo.

Une kam mpɛ̀tune, io hò affogato &c.

Futuro.

Une kam me mpɛ̀tune, io affogarò &c.

Futuro conditionato.

Nde mpɛ̀tſcia, ſe affogarò. Nde mpɛ̀tſc, ſe affogarai. Nde mpɛ̀st, ſe affogarà. Plur. Nde mpɛ̀tſcim, ſe affogaremo. Nde mpɛ̀tſci, ſe affogarete. Nde mpɛ̀tſcin, ſe affogaranno.

Imperativo.

Mpɛ̀ste tì, affoga tu. Mpɛ̀ten ài, affoghi quello. Mpɛ̀ſſme nà, affoghiamo noi. Mpɛ̀ſſini jù, affogate voi. Mpɛ̀ſſne atà, affogano quelli.

Optat.

Optat. preſ. & imperfetto.

Scei te mpəſgnete, Dio voleſſe, che io affogaſſi.
Scei te mpəſgnie, Dio voleſſe, che tu affogaſſi.
Scèi te mpəst, Dio voleſſe, che quello affogaſſe.
Plur. Scèi te mpəſgneme, Dio voleſſe, che noi affogaſſimo.
Scèi te mpəſgnete, Dio voleſſe, che voi affogaſſivo.
Scèi te mpəſgnene, Dio voleſſe, che quelli affogaſſero.

Imperfetto imprec.

Mpətſcia une, che affoga io. Mpətſc tì, che affoghi tu. Mpəst ài, che affoghi quello. Mpətſcim nà, che affoghiamo noi. Mpətſci jù, che affoghiate voi. Mpətſcin atà, che affoghino quelli.

Preterito.

Scèi te kèem mpətune, Dio voglia, che io habbia affogato. Scèi te kèeſce mpətune &c.

Più che perfetto.

Scèi te kèſc mpətune, Dio voleſſe, che io haveſſi affogato. Scèi te kiſcgnie mpətune &c.

Futuro.

Scèi te mpəs, Dio voglia, che io affoga.
Scèi te mpətesc, Dio voglia, che tu affoghi.
Scèi te mpəten, Dio voglia, che quello affoghi.
Scèi te mpəſſme, Dio voglia, che noi affoghiamo.
Scèi te mpəſſini, Dio voglia, che voi affoghiate.
Scèi te mpəſſne, Dio voglia, che quelli affoghino.

Coniuntivo preſente.

Chi une te mpəs, concioſiache io affoghi.
Chi ti te mpətesc, concioſiache tu affoghi.
Chiài te mpəten, &c. Simile al futuro di ſopra.

Ge-

Gerundio in di.

Me mpètune, di affogare.

Gerundio in do.

Tue mpètune, affogando.

Gerundio in dum. Attivo.

Me mpètune, ad affogare.

Gerundio in dum. Paſſivo, & tranſitivo.

Meu mpètune, ad affogarſi, ò ad eſſer affogato.

Imperfetto.

Chi une te mpèſgnete, concioſiache io affogaſſi, & affogarei. Chi ti te mpèſgnie, concioſiache tu affogaſſi, & affogareſſi, come l'Imperfetto.

Imperfetto conditionato.

Une me mpètune, ſe io affogaſſi. E così in tutte le perſone, Ti ài, nà, jù, atà.

Preterito.

Chi une te kèem mpètune, concioſiache io habbia affogato. Chi ti te kèſce mpètune &c.

Gerundivo.

Une tue pàs mpètune, io havendo affogato. E così in tutte le perſone. Ti, ài, nà, jù, atà.

Più che perfetto.

Chi une te kèſc mpètune, concioſiache io haveſſi affogato. Chi ti te kiſcgnie mpètune &c.

Più che perfetto conditionato.

Nde pàs kèſc mpètune, ſe io haveſſi affogato. Nde pàs kiſcgnie mpètune, ſe tu haveſſi &c.

Altro più breve.

Une me pàs mpətune, ſe io haveſſi affogato. E così nell' altre perſone. Tì, ài, nà, jù, atà.

Futuro.

Cur te mpəs, quando affogarò. Cur te mpəteſc, quando affogarai. Cur te mpəten, quando affogarà. Plur. Cur te mpəſſme, quando affogaremo. Cur te mpəſſini, quando affogarete, Cur te mpəſſne, quando affogaranno.

Futuro.

Cur te kèem mpətune, quando haverò affogato.
Cur te kèeſce mpətune, quando haverai affogato.
Cur te kèetè mpətune, quando haverà affogato.
Cur te kèmi mpətune, quando haveremo affogato.
Cur te kìni mpətune, quando haverete affogato.
Cur te kèene mpətune, quando haveranno affogato.

Futuro conditionato.

Nde pàccia mpətune, ſe haverò affogato.
Nde pàcc mpətune, ſe haverai affogato.
Nde pàſt mpətune, ſe haverà affogato.
Plur. Nde pàccim mpətune, ſe haveremo affogato.
Nde pàcci mpətune, ſe haverete affogato.
Nde paccin mpətune, ſe haveranno affogato.

Infinito.

Me mpətune, affogare, e ſoffocare.

Perfetto, e più che perfetto.

Me pàs mpətune, haver affogato, ò ſoffocato.

Futuro.

Une kàm per te mpətune, io dovrò affogare.
Ti kè per te mpətune, tu dovrai affogare.

Ai kà

Ai kà per te mpɛ̀tune , quello dovrà affogare.
Plur. Nà kèmi per te mpɛ̀tune, noi dovremo affogare.
Jù kini per te mpɛ̀tune , voi dovrete affogare .
Atà kane per te mpɛ̀tune, quelli dovranno affogare.

Gerundivo .

Tue mpɛ̀tune, affogando, ſoffocando.
Tue pàs mpɛ̀tune , havendo affogato.

Participio .

Mpɛ̀teſi, quello che affoga .

Supino .

Mpɛ̀tune, affogato, ſoffocato.

Simile al ſudetto verbo ſi declinerà il verbo *me lutune :* che ſtà per pregare, il quale nell'Indicativo fà nella prima perſona : *lùs*, io prego. Nella prima perſona del Preterito remoto, fà *lùta*, io pregai: nell'Imperativo fà *lùte*: e nel Deprecatorio fà *lùccia*: come ſarebbe à dire : ſe io pregherò il Signore noſtro. Si dirà Ndè lùccia Teneɛone: e cosi và diſcorrendo, per tutti li tempi del verbo ſudetto.

De verbi anomali, che nell' Indicativo finiſcono in *re* , e nell'Infinito in *une* . Come

Me brìtune: Rodere.

Indicativo preſente .

Une brè , io rodo . Ti brè, tu rodi. Ai brè, quello rode. Plur. Nà brèmi, noi rodemo. Jù brèni, voi rodete. Atà brène, quelli rodono.

Imperfetto.

Une brègnete, io rodevo. Ti brègnie, tu rodevi. Ai brènt, quello rodeva. Plur. Nà brègnime, noi rodevamo. Jù brègnite voi rodevate. Atà brègnine, quelli rodevano.

Pret. remoto.

Une brìta, io rodei. Ti brìte, tu rodesti. Ai brìti, quello rodè. Plur. Nà brìme, noi rodemmo. Ju brìte, voi rodete. Atà brìne, quelli roderono.

Preterito propinquo.

Une kàm brìtune, io hò roso. Ti ke brìtune, tu hai roso. Ai ka brìtune, quello hà roso. Plur. Nà kèmi brìtune, noi havemo roso. Jù kini brìtune, voi havete roso. Atà kàne brìtune, quelli hanno roso.

Più che perfetto.

Une pàcc brìtune, io havevo roso. Ti pàtte brìtune, tu havevi roso &c.

Futuro.

Une kàm me brìtune, io roderò. Tì &c.

Futuro conditionato.

Nde brìtscia, se io roderò. Nde brìtsc, se tu roderai. Nde brìit, se quello roderà. Plur. Nde brìtscim, se roderemo. Nde brìtsci, se roderete. Nde brìtscin, se roderanno.

Imperativo.

Bry tì, rodi tu. Brè ài, rodi quello. Plur. brèmi nà, rodemo noi. Brèni jù, rodete voi. Brène atà, rodano quelli.

Optativo presente & imperfetto.

Scèi te Brègnete, Dio volesse, che io rodessi &c.

Im-

Imperfetto imprecativo.

Brìtſcia une, che roda io. Brìtſc tì, rodi tu. Brìit ài, roda quello. Plur. Brìtſcim nà, rodiamo noi. Btìtſci jù, rodiate voi. Brìtſcin atà, rodino quelli.

Preterito.

Scèi te kèem britune, Dio voglia, che io habbia roſo. Scèi te kèeſce brìtune. Scèi te kèete brìtune. Scèi te kèmi brìtune. Scei te kìni britune. Scèi te kèene britune, Dio voglia, che habbino roſo.

Più che perfetto.

Scèi te kèſc brìtune: Dio voleſſe, che io haveſſi roſo.
Scèi te kiſcgnie brìtune: &c. come l' imperfetto.

Futuro.

Scèi te brè: Dio voglia, che io roda.
Scèi te brìteſc: Dio voglia, che tu rodi.
Scèi te brè, Dio voglia, che quello rodi.
Scèi te brèmi: Dio voglia, che noi rodiamo.
Scèi te brèni: Dio voglia, che voi rodiate.
Scèi te brène: Dio voglia che quelli rodano.

Coniuntivo Preſente.

Chi une te Brè: concioſiache io roda. Chi ti te Brìteſc: concioſiache tu rodi &c. come il futuro di ſopra.

Gerundivo in di.

Me Brìtune: di rodere. coſi in tutte le perſone.

Gerundio in do.

Tue Brìtune: rodendo. coſi in tutte le perſone.

Gerundio in dum attivo.

Me Brìtune: à rodere. coſi in tutte le perſone:

Ge-

Gerundio in dum pass.

Meu brìtune : ad esser roso. à rodersi.

Imperfetto.

Chi une te brègnete : concioſiache io rodeſſi, e roderei. Chi ti te brègnie &c. come l' Imperfetto.

Imperfetto conditionato.

Une me brìtune : ſe io rodeſſi e così in tutte le perſone : Ti, ài, nà, jù, atà.

Preterito.

Chi une te kèem brìtune : concioſiache io habbia roſo. Chi ti te kèeſce brìtune &c.

Gerundivo.

Une tue pàs brìtune : io havendo roſo. Coſi nell' altre perſone. Ti, ài, nà, jù, atà.

Più che perfetto.

Chi une te kèſc brìtune : concioſiache io haveſſi roſo : Chi ti te kiſcgnie brìtune &c. come l' Imperfetto.

Più che perfetto conditionato.

Nde pàs kèſc brìtune : ſe io haveſſi roſo.
Nde pàs kiſcgnie brìtune &c. ſecondo le regole ſolite.

Altro più breve.

Une me pàs brìtune: ſe io haveſſi roſo. E così in tutte le perſone: Ti, ai, nà, jù, atà.

Futuro.

Cur te brè, e te kèem brìtune, quando roderò, & haverò roſo. &c. ſecòndo le regole ſolite. Cur te brìteſc. Cur te brè. Cur te brèmi. Cur te brèni. Cur te brène, e te kèene brìtune : quando roderanno, & haveranno roſo.

Futuro conditionato.

Nde pàccia brìtune : ſe jo haverò roſo &c. ſecondo le regole ſolite di queſto futuro.

In-

Infinito.

Me brìtune: roderè.

Perfetto e più che perfetto.

Me pàs brìtune: haver roſo. E così in tutte le perſone.

Futuro.

Une kàm per te brìtune, Io dovrò rodere. Ti ke per te brìtune, Ai ka per te brìtune, Nà kèmi per te brìtune. Jù kini per te brìtune. Atà kàne per te brìtune, quelli dovranno rodere.

Gerundivo.

Tue brìtune: rodendo.
Tue pàs brìtune: havendo roſo.

Participio.

Brìteſi: quel che rode.

Supino.

Brìtune: roſo.

De' verbi anomali che nell' Infinito finiſcono in *une*, e nell' Indicativo in *as*. come.

Me brìtune: raggiare fare il verſo dell' aſino.

Indic. preſ.

Une brìtas: io raggio. Ti brìttèt: tu raggi. Ai brìttèt: quello raggia. Plur. Na brìttaſme, noi raggiamo. Jù brìttiſſini: voi raggiate. Atà brìttàſſne: quelli raggiano:

Imperfetto.

Une brìttaſgnete: io raggiavo. Ti brittàſgnie: tu raggiavi. Ai brìttint: quello raggiava. Plur. Na brìttaſgneme: noi raggiavamo. Jù brìttaſgnete: voi raggiavate. Atà brìttaſgnene: quelli raggiavano.

Pre-

Preterito remoto.

Une brìtta: io raggiai. Ti brìtte: tu raggiaſti. Ai brìtti: quello raggiò. Plur. Nà brìttme: noi raggiammo. Jù brìttite: voi raggiaſſivo. Atà brìttine: quelli raggiarono.

Pret. propinquo.

Une kàm brìttune, io hò raggiato. Ti kè brìttune. &c. ſecondo la regola ſolita.

Più che perfetto.

Une pàcc brìttune, io havevo raggiato. Ti pàtte brìttune. &c. ſecondo la regola ſolita.

Futuro.

Une kàm me brìttune, io raggierò. Ti ke me brìttune. &c. ſecondo la regola ſolita.

Futuro conditionato.

Nde brìttſcia, ſe raggierò. Nde brìttſc, ſe raggerai. Nde brìtt ſe raggerà. Plur. Nde brìttſcim: ſe raggieremo. Nde brìttſci, ſe raggerete. Nde brìttſcin: ſe raggeranno.

Imperativo.

Brìtt tì: raggia tu. Brìttet ài: raggia quello. brittaſmenà: raggiamo noi. brìttiſſini jù: raggiate voi. brìttaſſene atà: raggiano quelli.

Optativo preſente, & imperfetto.

Scèi te brìttaſgnete,	Dio voleſſe, che io raggiaſſi.
Scèi te brìttaſgnie,	Dio voleſſe, che tu raggiaſſi.
Scèi te brìttint,	Dio voleſſe, che quello raggiaſſe.
Scèi te brìttaſgneme,	Dio voleſſe, che noi raggiaſſimo.
Scèi te brìttaſgnete,	Dio voleſſe, che voi raggiaſſivo.
Scèi te brìttaſgnene,	Dio voleſſe, che quelli raggiaſſero.

Im-

Imperfetto imprecatorio.

Brìttſcia une: che raggia io. Brìttſc ti: che raggi tu. Brìtt ài che raggi quello. Plur. brittſcìm nà: che raggiamo noi. Brìttſci jù, che raggiate voi. Brìttſcin atà: che raggino quelli.

Preterito.

Scèi te kèem brìttune, Dio voglia, che io habbia raggiato. &c. ſecondo la ſolita regola.

Futuro.

Scèi te brìttàſs, Dio voglia, che io raggia.
Scèi te brìtteſc: Dio voglia, che tu raggi.
Scèi te brìttèt: Dio voglia, che quello raggi.
Scèi te brìttaſsme: Dio voglia, che noi raggiamo.
Scèi te brìttiſſini: Dio voglia, che voi raggiate.
Scèi te brìttaſsne: Dio voglia che quelli raggino.

Cconiuntivo preſente.

Chi une te brìttàs: concioſiache io raggia. Chi ti te brìtteſc. &c. come il futuro di ſopra.

Gerundio in di.

Me brìttune: di raggiare.

Gerundio in do.

Tue brittune: raggiando.

Gerundio in dum.

Me brìttune: à raggiare.

Imperfetto.

Chi une te brìttàſgnete: concioſiache io raggìaſſi, e raggiarei. Chi ti te brìttaſgnie. &c. come l'imperfetto.

Imperfetto conditionato.

Une me brìttune: ſe io raggiaſſi. E così in tutte le perſone: ti, ài, nà, jù, atà.

Preterito.

Chi une te kèem brìttune: concioſiache io habbia raggiato. Chi ti te kèeſce brìttune, concioſia &c. ſecondo la regola ſolita.

Gerundivo.

Une tue pàs brìttune: io havendo raggiato. Coſi nell' altre perſone: tì, ài, nà, jù, atà.

Più che perfetto.

Chi une te kèſc brìttune: concioſiache io haveſſi raggiato. Chi ti &c. ſecondo la ſolita regola.

Più che perfetto conditionato.

Nde pàs kèſc brìttune: ſe io haveſſi raggiato. Nde pàs kiſcgnie brìttune: ſe tu &c. ſecondo la ſolita regola.

Altro più breve.

Une me pàs brìttune: ſe io haveſſi raggiato. Così in tutte le perſone: ti, ài, nà, jù, atà.

Futuro.

Cur te brìttàſs, e te kèem brìttune: quando raggierò, & havrò raggiato.

Cur te brìtteſc, e te kèeſce brìttune: quando tu raggerai, & haverai raggiato.

Cur te brìttèt, e te kèete brìttune: quando raggierà, & haverà raggiato. Plur: Cur te brìttàſme, e te kèmi brìttune: quando raggiaremo, & haveremo raggiato.

Cur te brìttiſſini, e te kìni brìttune, quando raggiarete, & haverete raggiato.

Cur te brìttàſsne, e te kèene brìttune: quando raggiaranno, & haveranno raggiato.

Futuro Conditionato.

Nde pàccia brìttune: ſe haverò raggiato. Nde pàcc. &c. ſecondo la ſolita regola.

In-

Infinito.

Me brìttune: raggiare.

Perfetto e più che perfetto.

Me pàs brìttune: haver raggiato.

Futuro.

Une kam per te brìttune: io dovrò raggiare. ti kè per te brìttune. &c. ſecondo la ſolita regola.

Gerundivo.

Tue brìttune: raggiando.

Tue pàs brìttune: havendo raggiato.

Participio.

Brìtteſi: quello che raggia.

Supino.

Brìttune: raggiato.

Nota che il ſudetto verbo è ſimiliſſimo al verbo antecedente, me brìtune, che ſtà per rodere: ſi dovrà dunque dare la forza alla lettera *tt.* radoppiata, acciò in vece di raggiare, non ſi roda.

8. De verbi anomali, che nell' Infinito finiſcono in *une*: e nell' Indicativo in *ign.* come.

Me arʒune: venire.

Indicativo preſente.

Une vign: io vengo. Ti vièn: tu vièni. Ai vièn: quello viene. Plur. Na vignme: noi venimo. Jù vini: voi venite. Atà vignne: quelli vengono.

Imperfetto,

Une vìgnete: io venivo. Ti vìgnie: tu venivi. Ai vìnte:

quello veniva. Plur. Na vìgnime: noi veniamo. Ju vìgnite. voi venivate. Atà vìgnine: quelli venivano.

Preterito remoto.

Une erſc: io venni. Ti erʒe: tu veniſti. Ai erʒi, quello venne. Plur. Na erʒìme: noi venimo. Ju erʒite: voi veniſte. Atà erʒìne: quelli vennero.

Pret. propinquo.

Une iam ò kàm àrʒune: io ſon venuto.
Ti iee, ò ke arʒune: tu ſei venuto.
Ai aſct, ò ka àrʒune: quello è venuto.
Plur. Na iemi, ò kèmi àrʒune: noi ſiemo venuti.
Jù ini, ò kini arʒune: voi ſiete venuti.
Atà iane, ò kàne arʒune: quelli ſono venuti.

Più che perfetto.

Une ièſcete àrʒune. } io ero venuto.
Une pacc àrʒune. }
Ti iſcgnie àrʒune. } tu eri venuto.
Ti patte àrʒune. }
Ai iſcte àrʒune. } quello era venuto.
Ai pàtt arʒune. }

Plur.

Nà iſcgnime àrʒune. } noi eramo venuti.
Na pàtme arʒune. }
Jù iſcgnite àrʒune. } voi erivo venuti.
Jù pàte àrʒune. }
Atà iſcgnine arʒune. } quelli erano venuti.
Atà Pàtne arʒune. }

Futuro.

Une kàm me àrʒune: io verrò. Ti ke me àrʒune: tu verrai. &c. ſecondo la ſolita regola.

Fu-

Futuro condit.

Nd' àrſcia: ſe io verrò. Nd' àrſc: ſe tu verrai.
Nd' àrʒt: ſe quello verrà. Nd' arſcim: ſe noi verremo.
Nd' àrſci: ſe voi verrete. Nd' àrſcin: ſe quelli verranno.

Imperativo.

Eia tì: vieni tu, vien ài, ò te vign ài: venga quello.
Plur. viime: nà: veniamo noi. vini jù, venite voi. viine atà. venghino quelli.

Optat. preſ. & imperf.

Scèi te vìgnete, Dio voleſſe, che io veniſſi.
Scèi te vìgnie, Dio voleſſe, che tu veniſſi.
Scèi te vìnte, Dio voleſſe, che quello veniſſe.
Plur. Scèi te vìgnime, Dio voleſſe, che noi veniſſimo.
Scèi te vìgnite, Dio voleſſe, che voi veniſſivo.
Scèi te vìgnine, Dio voleſſe, che quelli veniſſero.

Imperfetto imprecatorio.

Arſcia une, venga io. Arſc tì, venghi tu. Arʒt ài, venga quello. Arſcim nà, veniamo noi. Arſci jù, veniate voi. Arſcin atà, venghino quelli.

Preterito.

Scèi te kèem àrʒune, Dio voglia, che io ſia venuto. Scèi te kèeſce, ò te ièeſce àrʒune &c. ſecondo le ſolite regole.

Futuro.

Scèi te vìgn, Dio voglia, che io venga.
Scèi te vìiſc, Dio voglia, che tu venghi.
Scèi te vìgn, Dio voglia, che quello venga.
Plur. Scèi te vìime, Dio voglia, che noi veniamo.
Scèi te vìni, Dio voglia, che voi veniate.
Scèi te vìine, Dio voglia, che quelli venghino.

Ca-

Coniuntivo preſente.

Chi une te vìih , concioſiache io venga .
Chi ti te vìiſc , concioſiache tu venghi .
Chi ài te vìgn , concioſiache quello venga .
Plur. Chi nà te vìime , concioſiache noi veniamo .
Chi jù te vìni , concioſiache voi veniate .
Chi atà te vìine , concioſiache quelli venghino .

Gerundio in di.

Me àrʒune : Di venire , e di venirſene .

Gerundio in do.

Tue àrʒune : venendo .

Gerundio in dum.

Me àrʒune : à venire .

Imperfetto.

Chi une te vìgnete , concioſiache io veniſſi , e verrei .
Chi ti te vìgnie , concioſiache tu veniſſi , e verreſti .
Chi ài te vìnte , concioſiache quello veniſſe , e verrebbe .
Chi nà te vìgnime , concioſiache noi veniſſimo , e verreſſimo .
Chi jù te vìgnite , concioſiache voi veniſſivo , e verreſſivo .
Chi atà te vìgnine , concioſiache quelli veniſſero , e verrebb.

Imperfetto conditionato.

Une me àrʒune : Se io veniſſi . E così in tutte le perſone . Ti , ài , nà , jù , atà .

Preterito.

Chi une te ièem , ò te kèem àrʒune , concioſiache io ſia venuto . Chi ti te ièſce , ò te kèſce àrʒune , concioſia &c. ſecondo le ſolite regole .

Gerundivo.

Une tue pàs àrʒune , ò tue kiène àrʒune , io eſſendo venuto &c. come nella ſolita regola .

Più

Più che perfetto.

Chi une te kèſc, ò te ièſc àrʒune, concioſiache io foſſi venuto. Chi tì te kiſcgnie, ò chi tì te iſcgnie àrʒune, concioſiache tu foſſi venuto &c. ſecondo la ſolita regola.

Più che perfetto condit.

Ndè pàs kèſc, ò nde pàs ièſc àrʒune, ſe io foſſi venuto. Nde pàs kiſcgnie, ò nde pàs iſcgnie àrʒune, ſe tu foſſi venuto &c. ſecondo la ſolita regola.

Altro più breve.

Une me pàs àrʒune, ò me kìene àrʒune, ſe io foſſi venuto. E così in tutte l'altre perſone. Ti, ai, nà, jù, atà.

Futuro.

Cur te vìi, quando verrò. Cur te vìiſc, quando verrai. Cur te vìgn, quando verrà. Plur. Cur te vìime, quando verremo. Cur te vìni, quando verrete. Cur te vìine, quando verranno.

Futuro.

Cur te ièem, ò te kèem àrʒune, quando ſarò venuto. Cur te kèeſce, ò te ièeſce àrʒune, quando ſarai venuto. Cur te kèete, ò te iète àrʒune, quando ſarà venuto. Plur. Cur te kèmi, ò cur te ièmi àrʒune, quando ſaremo venuti. Cur te kìni, ò cur te ini arʒune, quando ſarete venuti. Cur te kèene, ò cur te jène arʒune, quando ſaranno venuti.

Futuro conditionato.

Nde pàccia, ò nde chiofscia àrʒune, ſe ſarò venuto.
Nde pàcc, ò nde chiofsc àrʒune, ſe ſarai venuto.
Nde pàſt, ò nde chiofc àrʒune, ſe ſarà venuto.
Nde pàccim, ò nde chiofscim àrʒune, ſe ſaremo venuti.
Nde pàcci, ò nde chiofsci àrʒune, ſe ſarete venuti.
Nde pàccin, ò nde chiofscin àrʒune, ſe ſaranno venuti.

In-

Infinito.

Me àrʒune : venire.

Per. e più che perfetto.

Me pàs, ò me kiene àrʒune, eſſer venuto.

Futuro.

Une kàm per te àrʒune, io dovrò venire. Ti ke per te àrʒune &c. ſecondo la folita regola.

Gerundivo.

Tue àrʒune, venendo.
Tue kiene àrʒune, eſſendo venuto.

Participio.

Arʒtſi, quello che viene.

Supino.

Arʒune, venuto.

9ª Del Verbo Me vot, ò Me votune, andare.

Indicativo preſente.

Une vete, ò vente, io vado. Ti vè, tu vai. Ai vè, quello và. Plur. Nà vèmi, noi andamo. Jù vèni, voi andate. Atà vène, quelli vanno.

Imperfetto.

Une vègnete, io andavo. Ti vègne, tu andavi. Ai vèinte, quello andava. Plur. Nà vègnime, noi andavamo. Jù vègnite, voi andavate. Atà vègnine, quelli andavano.

Preterito remoto.

Une vòita, io andai. Ti vòite, tu andaſti. Ai vòiti, quello

lo andò. Plur. Nà vòme, noi andammo. Jù vòite, voi andaſte. Atà vòne, quelli andarono.

Preterito propinquo.

Une kam vòtune, ò kam vòtte, io ſono andato. Ti ke vòtune, ò jè vòtte tu ſei andato &c. ſecondo la ſolita regola.

Più che perfetto.

Une pàcc vòtte, vel jèſcete vòtune, io ero andato. Ti pàtte vòtte &c. ſecondo la ſolita regola.

Futuro.

Une kàm me vòtte, ò kàm me vòttune, io anderò. Ti ke me vòtte &c. ſecondo la ſolita regola del futuro.

Futuro conditionato.

Nde vòfscia, ſe anderò. Nde vòfsc, ſe anderai. Nde vòft, ſe anderà. Plur. Nde vòfscim, ſe anderemo. Nde vòfsci, ſe anderete. Nde vòfscin, ſe anderanno.

Imperativo.

Vè tì, ò ezz tì, ò ſcò tì, và tu. Vè ài, vadi quello. Plur. Vèmi nà, andiamo noi. Veni jù, andate voi. Vène atà, vadino quelli.

Opt. preſ. & imperf.

Scèi te vègnete, Dio voleſſe, che io andaſſi. &c. ſecondo la regola dell'Ottativo.

Imperfetto imprecatorio.

Vòfscia une, vada io. Vòfsc tì, che vadi tu. Vòft ài, vadi quello. Plur. Vofscim nà, andiamo noi. Vofsci jù, andiate voi. Vòfscin atà, vadino quelli.

Preterito .

Scèi te kèem vòtte, Dio voglia, che io ſia andato. &c. ſecondo le regole di queſto Preterito.

Più che perfetto .

Scèi te kèſc vòtte, Dio voleſſe, che io foſſi andato. Scèi te kiſcgnie vòtte &c. ſecondo le ſolite regole.

Futuro .

Scèi te vète, ò ſcèi te vènte, Dio voglia, che io vada. Scèi te vèeſce, Dio voglia, che tu vadi. Scèi te vè, Dio voglia, che quello vadi. Plur. Scèi te vème, Dio voglia, che noi andiamo. Scèi te vèni, Dio voglia, che voi andiate. Scèi te vène, Dio voglia, che quelli vadino.

Coniuntivo preſente .

Chi une te vènte, Concioſiache io vada. Chi ti te vèeſce, concioſiache tu vadi. Chi ài te vè, concioſiache quello vadi. Plur. Chi nà te vème. Chi jù te vèni. Chi atà te vène.

Gerundivo in di.

Me vòtte, di andare.

Gerundio in do .

Tue vòtte, ò tue vòtune andandò.

Gerundio in dum .

Me vòtte, ò tue vòtune, ad andare.

Imperfetto .

Chi une te vègnete, concioſiache io andaſſi. Chi ti te vègne, concioſiache tu andaſſi. Chi ài te vèinte, concioſiache quello andaſſe. Plur. Chi nà te vègnime, concioſiache noi andaſſimo. Chi jù te vègnite, concioſiache voi andaſſivo. Chi atà te vegnine, concioſiache quelli andaſſero.

Im-

Imperfetto conditionato.

Une me vòtte, ſe io andaſſi. Ti me vòtte, ſe tu andaſſi. E così in tutte le perſone.

Preterito.

Chi une te jèem, ò te kèem vòtte, concioſiache io ſia andato &c. ſecondo la ſolita regola.

Gerundivo.

Une tue pàs vòtte, ò tue kiene vòtte, io eſſendo andato. E così in tutte le perſone.

Più che perfetto.

Chi une te kèſc vòtte, concioſiache io foſſi andato &c. ſecondo la ſolita regola.

Più che perfetto conditionato.

Une nde pàs kèſc vòtte, ſe io foſſi andato. Ti nde pàs kiſcgnie vòtte, ſe tu foſſi andato. Ai nde pàſt kiſcte vòtte &c. ſecondo la ſolita regola.

Altro più breve.

Une me pàs vòtte, ſe io foſſi andato. E così nell'altre perſone.

Futuro.

Cur te vènte, quando anderò, Cur te vèeſce, quando anderai. Cur te vè, quando anderà. Plur Cur te vèmi, quando anderemo. Cur te vèni, quando anderete. Cur te vène, quando anderanno.

Futuro.

Cur te jèem vòtte, quando ſarò andato. Cur te jèſce vòtte, quando ſarai andato. Cur te jète vòtte, quando ſarà andato. Plur. Cur te jèmi vòtte, quando ſaremo andati. Cur te ini vòtte, quando ſarete andati. Cur te jène vòtte, quando ſaranno andati.

Futuro conditionato.

Nde pàccia vòtte, se sarò andato. Nde pàcc vòtte, se sarai andato &c. secondo le regole di questo futuro.

Infinito.

Me vòtte, ò me votune, andare.

Perfetto, e più che perfetto.

Me pàs, ò me kiene vòtte, essere andato.

Futuro.

Une kàm per te vòtte, io dovrò andare. Ti ke per te vòtte, tu dovrai andare. Ai ka per te vòtte, quello dovrà andare. Plur. Nà kèmi per te vòtte. Jù kini per te vòtte. Atà kane per te vòtte, quelli dovranno andare.

Gerundivo.

Tue vòtte, ò tue vòtune, andando.
Tue kiene vòtte, essendo andato.

Participio.

Vòtteſi, quello che và.

Supino.

Vòtune, andato: ò vòtte, andato.

De Verbi anomali, che nell'Infinito finiscono in *une*, nell' Indicativo in *es*; come

Me mbètune: e me bdècune; il primo stà per restare, come di cosa insolita: il secondo per morire.

Indicativo presente.

Une jès, io resto. Ti jèt, tu resti. Ai jèt quello resta.

Plur.

Plur. Nà jèſſeme, noi reſtamo. Jù jttìni, voi reſtate. Atà jèſſene, quelli reſtano.

Imperfetto.

Une jèſgnete, io reſtavo. Ti jèſgnie, tu reſtavi. Ai jèſſete, quello reſtava. Plur. nà jèſgnîme, noi reſtavamo. Jù jeſgnite, voi reſtavate. Atà jèſgnine. quelli reſtarono.

Preterito remoto.

Une mbècc, io reſtai. Tì mbètte, tu reſtaſti. Ai mpètt, quello reſtò. Plur. nà mpème, noi reſtammo. Jù mbète, voi reſtaſte. Atà mbène, quelli reſtarono.

Preterito propinquo.

Une kàm, ò jàm mbètune, io ſon reſtato &c. Sicome gli altri preteriti propinqui.

Futuro.

Une kàm me mbètune, io reſterò. Ti ke me mbètune &c. ſecondo la regola ſolita.

Futuro conditionato.

Nde mbèccia, ſe reſterò. Nde mbècc, ſe reſterai. Nde mbèett, ſe reſterà. Plur. nde mbèccim, ſe reſteremo. Nde mbècci, ſe reſterete. Nde mbèccin, ſe reſteranno.

Imperativo.

Itt tì, reſta tu. Jèt ài, reſti quello. Jèſſeme nà, reſtiamo noi. Ittini jù, reſtate voi. Jèſſene atà, reſtano quelli.

Optat. preſ. & imperfetto.

Scei te jèſgnete, Dio voleſſe, che io reſtaſſi. Scei te jèſgnie, Dio voleſſe, che tu reſtaſſi. Scèi te jèſſete, Dio voleſſe, che quello reſtaſſe. Plur. Scèi te jèſgnime &c. come l'imperfetto.

Imperfetto imprec.

Mbèccia une, reſti io. Mbècc tì, reſti tu. Mbèett ài, reſti

ſti quello. Plur. Mbèccim nà, reſtiamo noi. Mbècci jù, reſtiate voi. Mbèccin atà, reſtino quelli.

Preterito, e più che perfetto.

Secondo le ſolite regole, e comuni de gli altri verbi.

Futuro.

Scèi te jès, Dio voglia, che io reſti. Scèi te jècc, Dio voglia, che tu reſti. Scèi te jèt, Dio voglia, che quello reſti. Plur. Scèi te jèſſeme, Scèi te ittini. Scèi te jèſſene, Dio voglia, che quelli reſtino.

Coniuntivo preſente.

Chi une te jès, concioſiache io reſti. Chi ti te jècc, concioſiache tu reſti. Chi ài te jèt. Plur. Chi nà te jèſſeme. Chi jù te ittini. Chi atà te jèſſene.

Gerund. in di.

Me mbètune: di reſtare: di reſtarvi.

Gerund. in do.

Tue mbètune: reſtando.

Gerund. in dum.

Me mbètune: à reſtare: à reſtarvi.

Imperfetto.

Chi une te jèſgnete, concioſiache io reſtaſſi, e reſterei. Chi ti te jèſgnie. Chi ài te jèſſete. Plur. Chi nà te jèſgnime. Chi jù te jèſgnite. Chi atà te jèſgnine.

Imperfetto conditionato.

Une me mbètune, ſe io reſtaſſi. Così ancora in tutte le perſone.

Pre-

Preterito.

Chi une te jèem mbètune, concioſiache io ſia reſtato. Chi ti te jèſce mbètune, concioſiache &c. ſecondo la ſolita regola.

Gerundivo.

Une tue kiene, ò tue pàs mbètune, io eſſendo reſtato. Coſi ancora nell'altre perſone.

Più che perfetto.

Chi une te kèſc mpètune, concioſiache io foſſi reſtato. Chi ti te kiſcgnie &c. ſecondo la ſolita regola.

Più che perfetto conditionato.

Une nde pàs keſc mbètune: ſe io foſſi reſtato. Ti nde pàs kiſcgnie &c. ſecondo la regola ſolita.

Altro più breve.

Une me pàs mbètune: ſe io foſſi reſtato. E così nell' altre perſone.

Futuro.

Cur te jes: quando reſtarò. Cùr te jècc: quando reſtarai. Cur te jet: quando reſtarà. Plur. Cur te jèſme: quando reſtaremo. Cur te ittini: quando reſtarete. Cur te jeſne: quando reſtaranno.

Futuro.

Cur te jèem mbètune: quando ſarò reſtato.
Cur te jèſce mbètune: quando ſarai reſtato.
Cur te jète mbètune: quando ſarà reſtato.
Plur. Cur te jèmi mbètune: quando ſaremo reſtati,
Cur te ini mbètune: quàndo ſarete reſtati.
Cur te jène mbètune: quando ſaranno reſtati.

Futuro cond.

Nde chiofscia, ò ndè pàccia mbètune: ſe ſarò reſtato &c. ſecondo la ſolita regola.

Par-

Participio.

Mbèteſi quel che reſta.

Supino.

Mbètune: reſtato.

Del verbo me Bdècune: morire.

Indicativo preſente.

Une bdès: io muoio. Ti bdès: tu muori. Ai bdès: quello muore. Plur. Na bdèſſeme: noi morimo: Jù bdìſſini: voi morite: Atà bdèſſene: quelli muoiono.

Imperfetto.

Une bdìſgnete: io morivo. Ti bdìſgnie: tu morivi, Ai bdìſſete: quello moriva. Nà bdìſgnime: noi morivamo. Jù bdìſgnite: voi morivate. Atà bdìſgnene: quelli morivano.

Preterito remoto.

Une bdìcchia: io morii. Ti bdìcchie: tu moriſti. Ai bdìcchi: quello morì. Plur. Nà bdìime: noi morimmo. Jù bdìite: voi moriſte. Atà bdìine: quelli morirono.

Futuro condit.

Nde bdèkſcia: ſe morirò. Nde bdèkſc: ſe morirai. Nde bdèkt: ſe morirà. Plur. Nde bdèkſcim: ſe moriremo. Nde bdèkſci: ſe morirete. Nde bdèkſcin: ſe moriranno.

Imperativo.

Bdìs tì: muori tu. Bdès ài: muori quello. Bdèſſeme nà: moriamo noi. bdìſſini jù: morite voi. Bdèſſene atà: moiano quelli.

Optativo preſ. & Imperfetto.

Scei te bdìſgnete: Dio voleſſe che io moriſſi.
Scèi te bdìſgnie: Dio voleſſe che tu moriſſi.
Scei te bdìſſete: Dio voleſſe che quello moriſſe.

Scèi

Participio.

Bdèkſi: quel che muore.

Supino.

Bdèkune. morto.

Nota, che quando ſi mette il verbo così troncato, è ſegno che quello che vi manca, è ſecondo le regole conſuete: perciò non accade far tante repliche: poſciache, oltre il tedio, vi vorrebbe ancora un mondo di carta.

Del verbo che nell' Infinito termina in *une*. e nell' indicativo in *as*. come.

Me prèkune: toccare.

Indicativo prefente.

Une Perkàs: io tocco. Ti pèrket: tù tocchi. Ai perkèt: quello tocca. plur. Nà perkàſme, noi toccamo. Jù perkittìni: voi toccate. Atà perkàſſene: quelli toccano.

Imperfetto.

Une perkìſgnete: io toccavo. Ti perkìſgnie, tu toccavi. Ai perkit: quello toccava. Plu. Na perkìſgnime: noi toccavamo, Jù perkìſgnite: voi toccavate. Atà perkìſgnine: quelli toccavano.

Preterito.

Une prèka: io toccai. Ti prèke: tu toccaſti. Ai prèku: quello toccò. Plu. Na prèkme, noi toccammo. Jù prèkte: voi toccaſte. Atà prèkne: quelli toccarono.

Futuro conditionato.

Nde prèkſcia: ſe toccherò. Nde prèkſc, ſe toccherai. Nde prèkt: ſe toccherà. plu. Nde prèkſcim: ſe toccheremo. Nde prèkſci: ſe toccherete. Nde prèkſcin: ſe toccheranno.

Im-

Scèi te bdiſgnime: Dio voleſſe che noi moriſſimo.
Sceì te bdiſgnite: Dio voleſſe che voi moriſſivo.
Scèi te bdiſguine: Dio voleſſe che quelli moriſſeto.

Imperf. imprec.

Bdekſcia une: che muoia io.
Bdekſc ti: che muori tu.
Bdekt ài: che muoia quello.
Plur. Bdekſcim nà: che moriamo noi.
Bdekſci jù: che moriate voi.
Bdekſcin atà: che muoiano quelli.

Coniuntivo preſente.

Chi une te bdès: concioſiache io muora.
Chi ti te bdècc: concioſiache tu muori.
Chi ai te bdès: concioſiache quello muoia.
Plur. Chi nà te bdèſſeme: concioſiache noi moriamo.
Chi jù te bdìſſini: concioſiache voi moriate.
Chi atà te bdèſſene: concioſiache quelli muoiano.

Futuro.

Une kàm per te bdèkune: io dovrò morire. Ti ke per te bdèkune &c. ſecondo la ſolita regola.

Futuro.

Nde pàccia per te bdèkune: ſe havrò à morire. &c. ſecondo la ſolita regola.

Gerund. in di.

Me bdèkune: di morire.

Gerund. in do.

Tue bdèkune. morendo.

Gerund. in dum.

Me bdèkune: à morire

Imperativo.

Prèke ti: tocca tu. Perket ài: tocca quello. Perkàſſme nà: toccamo noi: Perkittini. jù, toccate voi. Perkàſſne atà: toccano quelli.

Futuro.

Scèi te Perkàs: Dio voglia, che io tocca.
Scèi te Perkàcc: Dio voglia, che tu tocchi.
Scèi te Perkèt: Dio voglia che quello tocchi.
Plur. Scèi te perkàſſme: Dio voglia che noi tocchiamo.
Scèi te perkittini: Dio voglia, che voi tocchiate.
Scèi te Perkàſſne: Dio voglia, che quelli tocchino.

Coniuntiuo preſente.

Chi une te perkàs: concioſiache io tocca.
Chi ti te perkàcc: concioſiache tu tocchi.
Chi ài te perket: concioſiache quello tocchi.
Chi nà te Perkàſſme: concioſiache noi tocchiamo.
Chi jù te perkìttini: concioſiache voi tocchiate.
Chi atà te Perkàſſne: concioſiache quelli tocchino.

Participio.

Prèkèſi quello che tocca.

Supino.

Prèkune: toccato.

2. Del Verbo che nell'Infinito termina in une. e nell'Indicativo in *i.* come.

Me ndègniune: ſedere.

Indic. preſ.

Une rì: io ſedo. Tì rì: tu ſedi. Ai rì, quello ſede. Plu. Nà rìme: noi ſedemo. Jù rìni: voi ſedete. Atà rìne: quelli ſedono.

Imperfetto.

Une rìgnete: io ſedevo. Ti rìgnie: tu ſedevi. Ai rìite: quello ſedeva. Plu. Nà rìgnime, noi ſedevamo. Jù rìgnite: voi ſedevate. Atà rìgnine: quelli ſedevano.

Preterito remoto.

Une ndègnia: io ſedei. Ti ndègne: tu ſedeſti. Ai Ndègni: quello ſedè. Plu. Nà ndèime: noi ſedemmo. Jù ndèite: voi ſedeſte. Atà ndèine: quelli ſederono.

Futuro conditionato.

Nde ndègnſcia: ſe ſederò.
Nde ndègnſc: ſe ſederai.
Nde ndègnit: ſe ſederà.
Plur. Nde ndègnſcim: ſe ſederemo.
Nde ndègnſci: ſe ſederete.
Nde ndègnſcin: ſe ſederanno.

Imperativo.

Rì tì: Sedi tù. Rì ài: ſeda quello. Plur. Rime nà: ſediamo noi. Rìni jù: ſedete voi. Rìne atà: ſedano quelli.

Futuro.

Scèi te rì: Dio voglia, che io ſeda.
Scèi te rìiſce: Dio voglia, che tu ſedi.
Scèi te rì: Dio voglia, che quello ſeda.
Plur. Scèi te rìme: Dio voglia, che noi ſediamo.
Scèi te rìni: Dio voglia, che voi ſediate.
Scèi te rìne, Dio voglia, che quelli ſedano.

Coniuntivo preſ.

Chi une te rì: concioſiache io ſeda.
Chi tì te rìiſce: concioſiache tu ſedi.
Chi ài te rì: concioſiache quello ſeda.
Plur. Chi nà te rìme: concioſiache noi ſediamo.

Chi

Chi jù te rìni : concioſiache voi ſediate.
Chi atà te rìne: concioſiache quelli ſedano.

Participio.

Ndègneſi: quel che ſede.

Supino.

Ndègnune: ſeduto.

TAVOLA V.

Della Quarta Coniugatione de verbi.

Tutti li Verbi, che nell' Infinito terminano in *àam.* nell' Indicativo finiſcono in *agn.* ò in *ign.* e nel Preterito in *a.* come.
Me bàam: bagn: bana: per fare.
Me dàam daign: dava: per dividere ſeparare.

Indicativo preſente.

Une bagn: io faccio. Tì bàn: tu fai. Ai bàn: quello fà. Plu. Na bàime: noi facciamo. Jù bàni: voi fate. Atà bàine: quelli fanno.

Imperfetto,

Une bàgnete: io facevo. Ti bàgnie: tu facevi. Ai bànte: quello faceva. Plu. Na bàgnime: noi facevamo. Jù bàgnite: voi facevate. Atà bàgnine: quelli facevano.

Pret. remoto,

Une bàna: io feci. Ti bàne: tu faceſti. Ai bàni: quello fece. Plu. Na bàame: noi facemo. Jù bàate: voi faceſte. Atà bàane: quelli fecero.

Futuro conditionato.

Nde bàfscia: ſe farò. Nde bàfsc: ſe farai. Nde bàft; ſe farà. Plu. Nde bàfscim: ſe faremo. Nde bàfsci: ſe farete. Nde bàfscin: ſe faranno:

Imperativo.

Bàn tì: fà tu. Bàn ài: faccia quello. Plu. Bàime nà; facciamo noi. Bani jù: fate voi. Bàine atà, faccino quelli.

Optativo preſente & imperfetto.

Scèi te bàgnete: Dio voleſſe, che io faceſſi. Scèi te bàgnie &c. come l'Imperfetto dell'Indicativo, ſempre però avanti *Scèi te*.

Imperfetto Imprecatorio.

Bàfscia une: che faccia io. Bàfsc ti. Bàft ài. Bafscim na: Bafsci jù. Bàfscin atà.

Futuro.

Scèi te bàgn: Dio voglia, che io faccia.
Scèi te bàaſc: Dio voglia, che tu facci.
Scei te bàn: Dio voglia, che quello faccia.
Scèi te bàime: Dio voglia, che noi facciamo.
Scèi te bàni: Dio voglia, che voi facciate.
Scèi te bàine: Dio voglia, che quelli faccino.

Coniuntivo preſente.

Chi une te bàgn, concioſiache io faccia. Chi ti te bàaſc: conc. &c. come il ſudetto futuro, ſempre però avanti, *chi ti*.

Participio.

Bàaſi: quel che fà.

Supino.

Bàam: fatto.

Me

Me dàam: *ign.* come l'altre dàam dava: Per dividere.

Indicativo preſente.

Une dàign: io divido. Ti dàaen: tu dividì. Ai dàen quello divide. Plur. Nà dàime: noi dividemo. Ju dàani: voi dividete. Atà dàene: quelli dividono.

Imperfetto.

Dàagnete: io dividevo. Ti dàagne: tu dividevi. Ai dàant: quello divideva. Plur. Nà dàagnime, noi dividevamo. Jù dàagnite: voi dividevate. Atà dàagnine: quelli dividevano.

Preterito remoto.

Une dàava: io dividei. Ti dàave: tù divideſti. Ài dàau: quello diviſe. Plur. Nà dàame: noi divi deſſimo. Jù dàate: voi divideſte. Atà dàane, quelli diviſero.

Futuro Conditionato.

Nde dàafcia; ſe dividerò. Nde dàafsc: ſe dividerai. Nde dàaft: ſe dividerà. Plur. Nde dàafscim: ſe divideremo. Nde dàafci: ſe dividerete. Nde Dàafcin: ſe divideranno.

Imperativo.

Dàae tì: dividi tu. Dàan ài: divida quello. Plur. Dàaime nà: dividemo noi. Dàani jù: dividete voi. Dàaene atà: dividano quelli.

Optativo preſ. & Imperf.

Scèi te dàagnete: Dio voleſſe, che io divideſſi. Scèi te dàagnie: Dio voleſſe, che tu divideſſi. Scèi te dàant. Scèi te dàagneme. Scèi te dàagnite. Scèi te dàagnine: Dio voleſſe, che quelli divideſſero.

Imperfetto imprecatorio.

Dàafscia une: che divida io. Dàafsc tì: che dividi tu.

Dàaft

Dàaft ài: che divida quello. Plur. Dàafscim nà: che dividiamo noi. Dàafsci jù, che dividiate voi. Dàafscin atà: che dividano quelli.

Futuro.

Scèi te dàaign: Dio voglia, che io divida.
Scèi te dàafc: Dio voglia, che tu dividi.
Scèi te dàan: Dio voglia, che quello divida.
Plur. Scèi te dàaime: Dio voglia, che noi dividiamo.
Scèi te dàani: Dio voglia, che voi dividiate.
Scèi te dàaene: Dio voglia, che quelli dividano.

Coniuntivo preſente.

Chi une te dàaign: concioſiache io divida. Chi ti te dàafc: &c. come il futuro di ſopra, però in luogo di ſcèi, ſi metterà, *chi une. chi ti* &c.

Infinito.

Me dàam: dividere ſeparare.

Participio.

Dàaſi: quel che divide.

Supino.

Dàam: diviſo. diſunito. ſcompagnato ſeparato.

Me làam: ign: va per lavare.
Me ciàam. ign: va. per ſpaccare.
Me ⸗⸗àam: ign: va: per ſeccare.
Me perdàam: ign: va: andar diſperſo.
Me kiàam: ign: va: piangere.
Me pegàam: ign: va: ſporcare.

De

De Verbi che nell' Infinito finiſcono in *àam.* e nell' Indicativo in *às.* come.

Me nuràm, as, va, ammazzare.

Me ngàam, as, va, ſtimolare.

Indicativo preſente.

Une nuràs io ammazzo. Ti nurèt: tu ammazzi. Ai nurèt quello ammazza. Plur. Na nuràſſine: noi ammazzamo. Jù nurittini: voi ammazzate, Atà nuràſſne, quelli ammazzano.

Imperfetto.

Une nuriſgnete: io ammazzavo. Ti nuriſgnie: tu ammazzavi. Ai nurittete, quello ammazzava. Plur. Nà nuriſgnime noi ammazzavamo. Jù nuriſgnite: voi ammazzavate. Atà nuriſgnine: quelli ammazzavano.

Preterito remoto.

Une nuràva: io ammazzai. Ti nuràve. Ai nuràu. Plur. Nà nuràme. Jù nuràte. Atà nuràne: quelli amazzarono.

Futuro conditionato.

Nde nuràfscia, ſe ammazzerò. Nde nuràfsc, ſe ammazzerai. Nde nuràft, ſe ammezzerà. Plur. Nde nuràfscim, ſe ammazzaremo. Nde nuràfsci, ſe ammazzarete. Nde nurafscin, ſe ammazzeranno.

Imperativo.

Nuràe tì: ammazza tu. Nurèt ài: ammazzi quello. Plur. nuràſme nà: ammazzamo noi. Nurittini jù: ammazzate voi. Nuràſſne atà: ammazzino quelli.

Optativo preſente, & imperfetto.

Scèi te nuriſgnete, Dio voleſſe, che io ammazzaſſi. Scèi te nuriſgnie. Scèi te nurittete. Scèi te nuriſgnime. Scèi te nuriſgnite. Scèi te nuriſgnene.

Imperfetto imprecativo.

Nuràfscia une, che ammazzi io. Nurafsc tì. Nuraft ài. Plur. Nurafscim nà. Nurafsci jù. Nurafscìn atà, ammazzino quelli.

Coniuntivo preſente.

Chi une te nuràs: concioſiache io ammazzi. Chi ti te nuracc. Chi ài te nurèt. Chi nà te nuràſme. Chi jù te nuriitini. Chi atà te nuràſſne, conc. &c.

Futuro.

Scèi te nuràs: Dio voglia, che io ammazzi. Scèi te nuràcc: Dio voglia, che tu ammazzi. Scèi te nurèt, Dio voglia, che quello ammazzi. Plur. Scèi te nuraſme: Dio voglia, che noi ammazziamo. Scèi te nurittini: Dio voglia, che voi ammazziate. Scèi te nuràſſne: Dio voglia, che quelli ammazzino.

Participio.

Nuràafi: quello che ammazza.

Supino.

Nuràam ammazzato.

Del Verbo Caſcare.

Me Ràam: per caſcare, cadere.

Indic. preſ.

Une bye: io cado. Ti bye: tu cadi. Ai bye: quello cade. Plur. nà byeme: noi caſcamo. Jù byni voi caſcate. Atà byene: quelli caſcano.

Imperfetto.

Une bygnete, io caſcavo. Ti bygnie, tu caſcavi. Ai bynt, quello

quello caſcava. Plur. Nà bygnime, noi caſcavamo. Jù bygnite voi caſcavate. Atà bygnine, quelli caſcavano.

Pret. remoto.

Une ràe, ò ràaſce, io caſcai. Ti ràe. Ai ràa. Nà ràame. Ju ràate. Atà ràane.

Futuro conditionato.

Nde ràſcia, ſe io caſcherò. Nde ràſc. Nde ràſt. Nde ràſcim. Nde ràſci. Nde ràſcin, ſe caſcheranno.

Imperativo.

By tì, caſca tu. Bìe ài. Plur. byème nà. Byni jù. Byène atà, caſcano quelli.

Optat. preſ. & imperf.

Scèi te Bygnete, Dio voleſſe, che io caſcaſſi. Scèi te Bygnie &c. come l'Imperfetto.

Imperfetto imprecatorio.

Ràſcia une, che ammazzi io. Raſc tì, &c. come il Futuro conditionato.

Futuro.

Scèi te bye, Dio voglia, che io caſchi. Scèi te byeſc, Dio voglia, che tu caſchi. Scèi te bye, Dio voglia, che quello caſchi. Plur. Scèi te byème. Scèi te byni. Scèi te byene.

Participio.

Byeſi: quello che caſca.

Infinito.

Ràam: caſcato.

Del Verbo Vedere.

Me Pàam: per vedere.

Indicativo preſente.

Une ſciòff, io vedo. Ti ſcèff, tu vedi. Ai ſcèff, quello vede. Plur. Nà ſciòffme, noi vedemo. Jù ſcìffni, voi vedete. Atà ſciòffne, quelli vedono.

Imperfetto.

Une ſcìfgnete, io vedevo. Ti ſcìfgnie, tu vedevi. Ai ſciffte, quello vedeva. Plur. Nà ſcifgnime, noi vedevamo. Jù ſcìfgnite, voi vedevate. Atà ſcifgnine, quelli vedevano.

Preterito remoto.

Une pàe, vel pàaſce, io viddi. Ti pàae, tu vedeſti. Ai pàa, quello vidde. Plur. Na pàame, noi vedemmo. Jù pàate, voi vedeſte. Atà pàane, quelli viddero.

Futuro condit.

Nde pàſcia: ſe vedrò. Nde pàaſc: ſe vedrai. Nde pàate: ſe vedrà. Nde pàaſcim: ſe vedremo. Nde pàaſci: ſe vedrete. Nde pàaſcin: ſe vedranno.

Imperativo.

Scìff tì: vedi tu. Scèff ài: veda quello. Plur. Sciòffemenà: vedemo noi. Scìffini jù, vedete voi. Sciòffne atà: vedano quelli.

Opt. preſ. & imperf.

Scèi te ſcìfgnete, Dio voleſſe, che io vedeſſi. Scèi te ſcìfgnie &c. Come l'Imperfetto di ſopra.

Imperfetto imprecatorio.

Pàaſcia une: che veda io. Pàaſce ti: che vedi tu. Pàate ài.

ài. Pàaſcim nà. Pàaſci jù. Pàaſcin atà.

Futuro.

Scèi te ſciòff, Dio voglia, che io veda.
Scèi te ſcìffeſc: Dio voglia, che tu vedi.
Scèi te ſcèff: Dio voglia, che quello veda.
Plur. Scèi te ſcioffme: Dio voglia, che noi vediamo.
Scèi te ſcìffini: Dio voglia, che voi vediate.
Scèi te ſciòffene: Dio voglia che quelli vedano.

Participio.

Pàaſi, quello che vede.

Supino.

Pàam, veduto.

TAVOLA VI.

Della Quinta Coniugazione de' Verbi.

TUtti li Verbi, che nell'Infinito terminano in *re*, nell' Indicativo finiſcono in *r*, e nel Preterito in *a*, come
Me bdièrre, per perdere.

Indic. preſ.

Une bdièr: io perdo. Ti bdièr: tu perdi. Ai bdièr: quello perde. Plur. nà bdièrreme: noi perdiamo. Jù bdìrini: voi perdete. Atà bdièrrene: quelli perdono.

Imperfetto.

Une bdièergnete: io perdevo. Ti bdièrgnie: tu perdevi. Ai bdìrte, quello perdeva, Plur. nà bdièrgneme, noi perdevamo.

mo. Jù bdièrgnite: voi perdevate. Atà bdièrgnine: quelli perdevano.

Preterito remoto.

Une Bdòra: io perdei. Ti bdòre: tu perdesti. Ai bdùer: quello perdeva. Plur. Nà bdùerme: noi perdemmo. Ju bduèrte voi perdeste. Atà bdùerne: quelli perdettero.

Futuro condit.

Nde bdièrscia: se perderò. Nde bdièrsc: se perderai. Nde bdièrt: se perderà. Plur. nde bdièrscim: se perderemo. Nde bdièrsci: se perderete. Nde bdièrscin: se perderanno.

Imperativo.

Bdyre tì: perdi tu. Bdièr ài: perda quello. Plur. bdièrme nà: perdiamo noi. Bdìrini jù: perdiate voi. Bdièrne atà: perdino quelli.

Optat. presf. & imperf.

Scèi te bdìergnete, Dio volesse, che io perdessi. Scèi te bdìergnie &c. Come l'Imperfetto.

Imperfetto imprec.

Bdìerscia une, che perda io. Bdièrsc tì, che perdi tu &c. come il Futuro condit. di sopra.

Futuro.

Scèi te bdièr, Dio voglia, che io perda. Scèi te bdierèsc, Dio voglia, che tu perdi. Scèi te bdièr, Dio voglia, che quello perda. Plur. Scèi te bdièrme. Scei te bdìrini. Scèi te bdìrene, Dio voglia, che quelli perdano.

Cciuntivo presente.

Chi une te bdièr: concioſiache io perda. Chi ti te bdièresc. &c. Come il Futuro di sopra.

Par-

Participio.

Bdirèsi, quel che perde.

Supino.

Bdièrre, perduto.

Me Tierre: *r. a.* Filare.
Me ſctierre: *r. a.* Lacerare, ſquarciare.
Me marre: *r. a.* Prendere, apprendere.
Me nzierre: *r. a.* Liberare.
Me nuierre: *r. a.* Impiccare, appiccare.
Me ſchierre: *r. a.* Suentrare, come fanno i macellari.

TAVOLA VII.

Della Seſta Coniugazione de' Verbi.

TUtti li Verbi che nell'Infinito terminano in *le*; nell'Indicativo finiſcono in *el.* come
Me ceλe: Per aprire.

Indic. preſ.

Une cèl: io apro. Tì cèl: tu apri. Ai cèl: quello apre. Plur. Nà cèλeme: noi aprimo. Jù cèλini: voi aprite. Atà cèλene: quelli aprono.

Imperfetto.

Une cìlgnete, io aprivo. Tì cìlgnie, tu aprivi. Ai cìlte, quello apriva. Plur. Nà cìlgnime noi aprivamo. Jù cìlgnite, voi aprivate. Atà cìlgnine, quelli aprivano.

Preterito remoto .

Una cìλa : io aprii . Tì-cìλe : tu apriſti . Ai cìλi : quello aprì . Plur. Nè cìlme : noi aprimmo . Jù cìlte : voi apriſte . Atà cìlne : quelli apritono .

Futuro cond.

Nde cìlſcia : ſe aprirò . Nde cìlſc : ſe aprirai . Nde cìlt : ſe aprirà . Plur. Nde cìlſcim : ſe apriremo . Nde cìlſci : ſe aprirete . Nde cìlſcin , ſe apriranno . *Si puol pronunciare anche* cèlſcia &c.

Imperativo .

Cèλ , ò cìλ tì : apri tu . Cìλ ài : apri quello . Plur Cìλme nà : apriamo noi . Cìλini jù : aprite voi . Cìλne atà : aprino quelli .

Optativo preſ. & imperf.

Scèi te cìλgnete : Dio voleſſe , che io apriſſi .
Scèi te cìλgnie : Dio voleſſe , che tu apriſſi .
Scèi te cìλte : Dio voleſſe , che quello apriſſe .
Plur. Scèi te cìλgnime : Dio voleſſe , che noi apriſſimo .
Scèi te cìλgnite : Dio voleſſe , che voi apriſſivo .
Scèi te cìλgnine : Dio voleſſe , che quelli apriſſero .

Imperf. imprecat.

Cìλſcia une : che apri io . Cìλſc tì : che apri tu . Cìλt ài : che apri quello . Plur. Cìλſcim nà : che apriamo noi . Cìλſci jù : che apriate voi . Cìλſcin atà : che aprino quelli .

Futuro .

Scèi te cìλ : Dio voglia , che io apra .
Scèi te cìλeſc : Dio voglia , che tu apri .
Scèi te cìλ : Dio voglia , quello apri .
Plur. Scèi te cìλeme : Dio voglia , che noi apriamo .
Scèi te cìλini : Dio voglia , che voi apriate .
Scei te cìλene : Dio voglia , che quelli aprino .

Co-

Coniuntivo preſente.

Chi une te cìλ : concioſiache io apra.
Chi ti te cìλeſc : concioſiache tu apri.
Chi ài te cìλ : concioſiache quello apri.
Plur. Chi nà te cìλeme : concioſiache noi apriamo.
Chi jù te cìλini : concioſiache voi apriate.
Chi atà te cìλene : concioſiache quelli aprino.

Participio.

Cèλes : ò cìλeſi quel che apre.

Supino:

Cèλe, ò cìλe: aperto.

Me mberceλe : ò me mberciλe : ſerrare, chiudere.
Me mbieλe : ola : ſeminare,
Me ſieλe, iel : ſola : Introdurre circondare.
Me perzieλe : iel : ola : accompagnare.
Me pſctieλe : el : ola : ravuolgere.
Me pſctieλe : el : ola : inviluppare.
Me ctieλe : el : ola diſuiluppare. diſvolgere.
Me ſieλe : el : ſola : menare. condurre.

Del Verbo, che nell' Infinito termina in *le.* e nell' Indicativo in *as.* come.

Me foλe, flas, foλa : per parlare.

Indicativo preſente.

Une flàs : io parlo. Ti flèt : tu parli. Ai flèt : quello parla. Plur. Nà flàſsme. noi parlamo. Jù flìttini : voi parlate. Atà flàſſene : quelli parlano.

Imperfetto.

Une flìſgnete : io parlavo. Ti flìſgnie : tù parlavi. Ai flìt-

te: quello parlava. Plur. Nà flìſgnime: noi parlavamo. Jù flìſgnite: voi parlavate. Atà flìſgnne: quelli parlavano.

Preterito remoto.

Une foλa: io parlai. Ti foλe: tu parlaſti. Ai foλi: quello parlò. Plur. Nà foλme: noi parlammo. Jù foλte: voi parlaſte: Atà foλne: quelli parlarono.

Futuro cond.

Nde fòλſcia: ſe parlerò. Nde fòλſc: ſe parlerai. Nde fòλt: ſe parlerà. Plur. Nde fòλſcim: ſe parleremo. Nde fòλſci: ſe parlerete. Nde fòλſcin: ſe parleranno.

Imperativo.

Fòλ tì: parla tu. Flètt ài: parli quello. Plur. Flàſſeme nà: parliamo noi. Flìttini jù: parlate voi. Flàſſene atà: parlino quelli.

Optativo preſ. & imperfetto.

Scèì te flìſgnete: Dio voleſſe, che io parlaſſi. Scèi te flìſgnie &c. come l'Imperfetto dell' Indicativo.

Imperfetto imprecatorio.

Fòλſcia une: che parli io. Fòλſc tì: che parli tu. Fòλt ài: che parli quello. Plur. Fòλſcìm nà: che parliamo noi. Fòλſci jù: che paliate voi. Fòλſcin atà: che parlino quelli.

Futuro.

	Scèi te flàs:	Dio voglia, che io parla.
	Scèi te flàcc.	Dio voglia, che tu parli.
	Scèi te flètt ò te flàs:	Dio voglia, che quello parli.
Plur.	Scèi te flàſſeme:	Dio voglia, che noi parliamo.
	Scèi te flìttini.	Dio voglia, che voi parliate.
	Scèi te flàſſene:	Dio voglia, che quelli parlino.

Co-

Coniuntivo preſente.

Chi une te flàs, Concioſiache io parla. Chi ti te flàcc, concioſiache tu parli. Chi ài te flèt, concioſiache quello parli. Plur. Chi nà te flàſſeme. Chi jù te flìttini. Chi atà te flàſſene conc. &c.

Participio.

Fòλeſi: quel che parla.

Supino.

Foλe: parlato.

TAVOLA VIII.

Della Settima Goniugatione del Verbo.

TVtti li Verbi che nell' Infinito terminano in *ijm.* nell' Indicativo finiſcono in *ign.* nel Preter. in *a.* come.
Me hìim: entrare.

Indicativo preſente.

Une hìign: io entro. Ti hìin: tu entri. Ai hìin: quello entra. Plur. Na hìime: noi entramo. Jù hìini: voi entrate. Atà hìine, quelli entrano.

Imperfetto.

Une hìignete: io entravo. Ti hìignie: tu entravi. Ai hìinte: quello entrava. Plur. Na hìignime: noi entravamo. Jù hìignite: voi entravate. Atà hìignine: quelli entravano.

Preterito remoto.

Une hìina: io entrai. Ti hìine: tu entraſti. Ai hìini: quello entrò. Plur. Na hìime: noi entramo. Jù hìite: voi entraſte. Atà hìine: quelli entrarono.

Futuro conditionato.

Nde hìifscia, ſe entrerò. Nde hìifsc: ſe entrerai. Nde hìift: ſe entrerà. Plur. Nde hìifscim: ſe entreremo. Nde hìifsci: ſe entrerete. Nde hìifscin: ſe entreranno.

Imperativo.

Hìin ti: entra tu. Hìin ài: entra quello. Plur. Hìime nà: entriamo noi. Hìini jù entrate voi: Hìine atà: entrino quelli.

Optativo preſ. & imperfetto.

Scèi te hìignete: Dio voleſſe che io entraſſi. Scèi te hìignie. Scèi te hìinte. Plur. Scèi te hìignime. Scèi te hìignite. Scèi te hìignine.

Imperfetto imprecatorio.

Hìifscia une, entra io. Hìifsc ti, entri tu. Hìift ài, entri quello. Plur. Hìifscim nà: entriamo noi. Hìifsci jù: entriate voi. Hìifscin atà: entrino quelli.

Futuro.

Scèi te hìign, Dio voglia, che io entra.
Scèi te hìiſce, Dio voglia, che tu entri.
Scèi te hìign, Dio voglia, che quello entri.
Plur. Scèi te hìime, Dio voglia, che noi entriamo.
Scèi te hìini. Dio voglia, che voi entriate.
Scèi te hìine, Dio voglia, che quelli entrino.

Coniuntivo preſente.

Chi une te hìign: concioſiache io entra. Chi ti te hìiſce: Chi ài te hìign. Chi nà te hìime. Chi jù te hìini. Chi atà te hìine.

Participio.

Hìiſi: quello che entra.

Supino.

Hìim: entrato.

Me

Me lepʼìim : ign : na . Leccare .
Me pìim : ign : va . Bere .
Me perpʼìim : ign : va . Trangugiare , inghiottire .
Me ſctʼìim . Mettere : ammettere , porre .
Me rrʼìim . Arrivare : giungere .
Me mbeerrʼìim . Arrivare : giungere .
Me prʼìim . Andare avanti , guidare .
Me chʼìim . Havere la copula .
Me : nʼìim . Annegrire .
Me mbʼìim . Germogliare .
Me mpʼìim . Stupidire di qualche membro, dormentarſi .
Me grʼìim . Tritare qualche coſa con ferro .
Me nkrʼìim . Aggiacciare gelare .
Me chrʼìim . Dileguare : diſgelare .

TAVOLA IX.

Dell' Ottava Coniugatione de Verbi .

TVtti quelli Verbi , che nell' Infinito terminano in *vum.* nell' Indicativo finiſcono in *e.* e nel Preterito in *a.* come .
Me vuum , per mettere ò porre .

Indicativo preſente .

Une vèe , io pongo . Ti veè , tu poni . Ai veè quello pone . Plur. Nà vème . noi poniamo . Jù vèeni : voi ponete . Atà vèene , quelli pongono .

Imperfetto .

Une vègnete , io ponevo . Ti vègnie , tu ponevi . Ai vènt , quello poneva . Plur. Na vègnime , noi ponevamo . Jù vègnite . Atà vègnine .

Pret-

Preterito remoto.

Une vùna: io poſi. Ti vùne. Ai vùni. Plur. Nà vùme. Jù vùte, Atà vùne.

Futuro conditionato.

Nde vùſcia, ſe io porrò. Nde vùſc, ſe tu porrai. Nde vùſt: ſe quello porrà. Plur. Nde vùſcim. Nde vùſci. Nde vùſcin.

Imperativo.

Vèe tì: poni tu. Vèe ài: ponga quello. Plur. Vème nà: poniamo noi. Vèni jù: ponete voi. Vène atà: ponghino quelli.

Optativo preſ. & imperfetto.

Sceì te vègnete: Dio voleſſe, che io poneſſi. Scèi te vègnie &c. come l' Imperfetto.

Imperf. imprec.

Vùſcia une: ponga io. Vùſc tì: vùſt ai, ponga quello. Plur. vùſcim nà. vùſci jù, vùſcin atà.

Futuro.

Scèi te vèe: Dio voglia, che io ponga. Sceì te vèeſce. Scèi te vèe. Plur. Scèi te vème. Scèi te vèeni. Scèi te vèene.

Coniuntivo preſ.

Chi une te vèe: concioſiache io ponga. Chi tì te vèeſce. Chi ài te vèe. Plur. Chi nà te vèeme. Chi jù te vèeni. Chi atà te vèene.

Infinito.

Me vùum: porre, ò mettere, ò collocare.

Me pervùum. Sottomettere, umiliare.
Me perùum. Portare in quà.
Me ſcpùum. Portare in là.

Me

Me ſcrèèm , egn , na. Spingere.
Me pſcrèèm. egn , na. Sputare.
Me ndèèm , egn , na. Stomacare.

TAVOLA X.

Della Nona Coniugatione de Verbi.

Tutti li Verbi, che nell' Infinito terminano in *jem.* nell' Indicativo finiſcono in *egn.* e nel Preterito in *ua*. come.
Me kìiem , kìiegn , kìieva : potare .

Indicativo preſente.

Une kìiegn : io poto . Tì kìien : Ai kìien : Plu. Na kìieime : Jù kìieni : Atà kìieine .

Imperfetto ,

Une kìiegnete : io potavo . Ti kìiegnie : Ai kìient : Plu. Na kìiegnime : Jù kìiègnite : Atà kìiègnine .

Pret. remoto ,

Une kìieva : io potai . Ti kìieve : Ai kìieu : Plu. Na kìieme : Jù kìiete : Atà kìiene .

Futuro conditionato .

Nde kìiefscia , ſe potarò . Nde kìiefsc . Nde kìieft . Plur. Nde kìiefscim . Nde kìiefsci . Nde kìiefscin .

Imperativo .

Kìiei tì , pota tu . Kìien ài , poti quello . Plur. kìieime nà : potamo noi . Kìieni jù , potate voi . Kìieine atà , potino quelli .

Optati-

Optativo preſ. & imperfetto.

Scèi te kìiegnete, Dio voleſſe che io potaſſi. Scèi te kìiegnie &c. come l'Imperfetto dell'Indicativo.

Imperfetto imprecatorio.

Kìiefscia une, pota io kìiefsc ti: Kìieft ai: Plur. Kìiefscim nà. Kìiefsci jù. Kìiefscin atà.

Futuro.

Scèi te kìiegn. Dio voglia, che io pota. Scèi te kìiefc. Scèi te kìiegn. Plur. Scèi te kìieime. Scèi te kìieni. Scèi te kyèine.

Coniuntivo preſente.

Chi une te kìiegn: concioſiache io pota. Chi tà te kìiefc. Chi ai te kìiegn. Plur. chi nà te kìieime. Chi jù te kìieni. Chi atà te kìieine.

Participio.

Kìieſi: quello che pota.

Supino.

Kìiem: potato.

Me ndyem: ſentire, aſcoltare.
Me ɛyem: cuocere alleſſo.
Me perɛyem: framiſchiare, meſcolare.
Me ʒyem: cacare.
Meu perʒyem: andar di ſotto.

TAVOLA XI.

Della Decima Coniugazione del Verbo.

TUtti quelli Verbi che nell'Infinito finiſcono in *ane*; nell'Indicativo finiſcono in *a*. e nel Preterito ancora in *a*. come Mengrane: Per mangiare.

Indic. preſ.

Une hà: io mangio. Tì hà: tu mangi. Ai hà: quello mangia. Plur. Nà hàme: noi mangiamo. Jù hani: voi mangiate. Atà hàne: quelli mangiano.

Imperfetto.

Une hàgnete, io mangiavo. Tì hàgnie, tu mangiavi. Ai hànte, quello mangiava. Plur. Nà hàgnime noi mangiavamo. Jù hàgnite, voi mangiavate. Atà hàgnine, quelli mangiavano.

Preterito remoto.

Une hàngra: io mangiai. Ti hàngre: tu mangiaſti. Ai hàngri: quello mangiò. Plur. Nà hàngreme: noi mangiammo. Jù hàngrete voi mangiaſte. Atà hàngrene: quelli mangiarono.

Futuro conditionato.

Nde hàngriſcia, ſe mangiarò. Nde hàngriſcc, ſe mangiarai. Nde hàngrite, ſe mangiarà. Plur. nde hàngriſcim, ſe mangiaremo. Nde hàngriſci, ſe mangiarete. Nde hàngriſcin, ſe mangiaranno.

Imperativò.

Hà tì, mangia tu. Hàan ài, mangi quello. Hàme nà, mangiamo noi. Hàni jù, mangiate voi. Hàne atà, mangino quelli.

Optat. preſ. & imperfetto.

Scei te hàgnete, Dio voleſſe, che io mangiaſſi. Scei te

hàgnie. Scèi te hànte. Plur. Scèi te hàgnème. Scèi te hàgnete. Scèi te hàgnene.

Imperfetto conditionato.

Hangriſcia une, mangia io. Hangriſcc tì, mangi tu. Hangrite ài, mangi quello. Plur. Hangriſcim nà, mangiamo noi. Hangriſci jù, mangiate voi. Hangriſcin atà, mangino quelli.

Futuro.

Scèi te hà, Dio voglia, che io mangia. Scèi te hàſce. Scèi tè hàan. Plur. Scèi te hàme. Scèi te hàni. Scei te hàne. Dio voglia &c.

Coniuntivo preſ.

Chi une te hà, concioſiache io mangi. Chi tì te hàſce. Chi ài te hàan. Chi nà te hàme. Chi jù te hàni. Chi atà te hàne.

Infinito.

Me ngràne, mangiare.

Participio.

Hàaſi, quello che mangia.

Supino.

Ngrane, mangiato.

Me lane : là : laſcia. Laſciare.
Me zane : zà : zuna. Imparare.
Me nzane : nza : nzuna. Pigliare, cattivare.
Me ɛane : ɛà : ɛuna. Pigliare.
Me neane : neà : neuna. Quagliare, condenſare.
Me perɛane: perɛà: perɛuna. Perſeguitare.
Me ɛane : ɛà : ɛuna. Impedire.

Indicativo preſente.

Une zàa, io imparo. Ti zèe. Ai zèe. Plur. nà zàme. Jù zìni. Atà zàne.

Imperfetto.

Une zìgnete, io imparavo. Ti zignie. Ai zìnte. Plur. nà zìgnime. Jù zìgnite. Atà zìgnine.

Preterito remoto.

Une zuna, io imparai. Tì zune. Ai zùu. Plur. nà zùume. Jù zùute. Atà zùune.

Futuro conditionato.

Nde zància, ſe imparerò. Nde zàncc. Nde zànte. Plur. zàncim. Nde zànci. Nde zancin.

Imperativo.

Zèe tì: impara tu. Zèe ài: impari quello. Plur. Zàme nà: Zìni jù. Zàne atà.

Optativo preſ. & Imperfetto.

Scei te zìgnete: Dio voleſſe che io imparaſſi. Scèi te zìgnie &c. come l'Imperfetto.

Futuro.

Scèi te zàa: Dio voglia, che io impari. Scèi te zàaſce. Scèi te zàa. Plur. Scèi te zàme. Scèi te zìni. Scèi te zàne.

Participio.

Zàaſi: quel che impara.

Supino.

Zàane: imparato.

Voce, e ſuono particolare.

Del verbo ʒʒòm: dico.

Indicativo preſente.

Une ʒʒòm: io dico. Ti ʒʒue. Ai ʒʒòt. Plur. Na ʒʒòmi. Jù ʒʒòni: Atà ʒʒòne.

Imperfetto.

Une ʒʒòſcgnete: io dicevo. Ti ʒʒòſcgnie. Ai ʒʒòſcgnie. Plur. Nà ʒʒòſcgnime. Jù ʒʒòſcgnite. Atà ʒʒòſcgnine.

Preterito.

Une ʒʒàſc: io diſſi. Ti ʒʒàe. Ai ʒʒà. Plur. nà ʒʒàme. Jù ʒʒàte. Atà ʒʒàne.

Futuro conditionato.

Nde ʒʒàſcia, ſe dirò. Nde ʒʒàſc, ſe dirai. Nde ʒʒàſcia, ſe dirà. Plur. Nde ʒʒàſcim, ſe diremo. Nde ʒʒàſci, ſe direte. Nde ʒʒàſcin, ſe diranno.

Imperativo.

ʒʒùe tì, dì tu. ʒʒòt ài, dica quello. Plur. ʒʒòmi nà, diciamo noi. ʒʒoni jù, dite voi. ʒʒòne atà, dicano quelli.

Opt. preſ. & imperf.

Scèi te ʒʒòſcgnete, Dio voleſſe, che io diceſſi. Scèi te ʒʒòſcgnie &c. come l'Imperfetto.

Futuro.

Scèi te ʒʒòm: Dio voglia, che io dica. Scèi te ʒʒòeſc. Scèi te ʒʒòt. Plur. Scèi te ʒʒòmi. Scèi te ʒʒòni. Scèi te ʒʒòne.

Coniuntivo preſente.

Chi une te ⸗⸗òm : concioſiache io dica. Chi ti te ⸗⸗òeſc &c. come il Futuro ſudetto.

Infinito.

Me ⸗⸗àne: dire.

Sù le montagnie di Scuttari dicono. Me ⸗⸗àſciune: non variano però gli altri tempi.

Del Verbo me prèem : tagliare.

Indic. preſ.

Une perès : io taglio. Te perèt. Ai perèt. Plur. nà perèſſeme. Jù perittini. Atà perèſſene.

Imperfetto.

Une perìſgnete, io tagliavo. Ti perìſgnie. Ai perìtte. Plur. Nà perìſgnime. Jù perìſgnite. Atà perìſgnine.

Pret. remoto.

Une pèreva, io tagliai. Ti pèreve. Ai pèreu. Plur. Nà pèreme. Ju pèrete. Atà pèrene.

Futuro conditionato.

Nde pèrefscià, ſe taglierò. Nde pèrefsc. Nde pèreft. Plur. Nde pèrefscim. Nde pèrefsci. Nde pèrèfscin.

Imperativo.

Perè tì, taglia tu. Perèt ài. Plur. Pèreſſeme nà. Pèrittini jù. Pèreſſene atà.

Optat. preſ. & imperf.

Scèi te perìſgnete, Dio voleſſe, che io tagliaſſi. Scèi te perìſgnie &c. come l'Imperfetto.

Eu-

Futuro.

Scèi te perès, Dio voglia, che io taglia. Scèi te perècc. Scèi te perès. Plur. Scèi te perèſſeme. Scèi te perìttini. Scèi te perèſſene.

Coniuntivo preſente.

Chi une te perès: concioſiache io taglia. Chi ti te perèce. Chi ài te perèt. Plur. Chi nà te perèſſeme. Chi jù te perìttini. Chi atà te perèſſene.

Infinito.

Me prèem: Tagliare.

Del Verbo me blèem: Comprare.

Indic. preſ.

Une blèe: io compro. Ti blèe. Ai blèe. Plur. Nà blème. Jù blìni. Atà blène.

Imperfetto.

Une blìgnete: io compravo. Tì blìgnie. Ai blìnte. Plur. Nà blìgnime. Jù blìgnite. Atà blìgnine.

Preterito remoto.

Une blèva: io comprai. Tì blève. Ai blèu. Plur. nà blème. Jù blète. Atà blène.

Futuro condit.

Nde blèfscia: ſe comprerò. Nde blèfsc. Nde blèft. Plur. nde blèfscim. Nde blèfsci. Nde blèfscin.

Imperativo.

Blìi tì: compra tu. Blèe ài: compri quello. Plur. blème nà. Blìni jù. Blène atà.

Optat. preſ. & imperf.

Scèi te blìgnete, Dio voleſſe, che io compraſſi. Scèi te blìgnie &c. Come l'Imperfetto.

Futuro.

Scèi te blèe, Dio voglia, che io compra. Scèi te blèeſce. Scèi te blèe. Plur. Scèi te blème. Scei te blìni. Scèi te blène.

Infinito.

Me blèem.	Comprare.
Me c'perblèem.	Riſcattare, redimere.
Me perbèem.	Spergiurare.
Me lèem.	Naſcere.

Avvertimento.

NOta, che ſiccome il Verbo *Havere*, ſerve di compagno in molti tempi alli Verbi attivi, così per ajuto de'Verbi paſſivi fà meſtieri del Verbo *Eſſere*: per queſta cagione cominciaremo dalla ſua continuata diviſione de tempi.

Me kiene: jam: kièſc. Eſſere.

Indicativo preſente.

Une jàm: io ſono. Ti jèe: tu ſei. Ai aſct: quello è. Plur. Nà jèmi: noi ſiamo. Ju jni: voi ſete. Atà jàne: quelli ſono.

Imperfetto.

Une jèſcete: io ero. Ti iſcgnìe: tu eri. Ai iſcte: quello era. Plur. Nà iſcgnime, noi eravamo. Jù iſcgnìte: voi eravate. Atà iſcgnine: quelli erano.

Preterito remoto.

Une kieſc: io fui. Ti kiè: tu foſti. Ai kiè: quello fù. Plur.

Plur. Nà kìeme: noi fummo. Jù kìete: voi foſte. Atà kìene: quelli furono.

Preterito propinquo.

Une kàm kiene, ò jam kiene io ſono ſtato. Ti je kiene: tu ſei ſtato. Ai aſct kiene: quello è ſtato. Plur. Nà jèmi Kiene: noi ſiamo ſtati. Jù ini kiene: voi ſiete ſtati. Atà jàne kiene: quelli ſono ſtati.

Più che perfetto.

Une pàcc kiene: io ero ſtato. Ti pàtte kiene: tu eri ſtato. Ai pàtt kiene: quello era ſtato. Plur. Nà pàtme kiene: noi eramo ſtati. Jù pàte kiene: voi erivo ſtati. Atà pàtne kiene: quelli erano ſtati.

Futuro.

Une kàm me kiene, io ſarò. Ti ke me kiene, tu ſarai. Ai kà me kiene, quello ſarà. Plur. Nà kèmi me kiene, noi ſaremo. Jù kìni me kiene, voi ſarete. Atà kàne me kiene: quelli ſaranno.

Futuro conditionato.

Une nde kiòfscia: io ſe ſarò. Nde kiòfsc: ſe tu ſarai. Nde kiòft: ſe ſarà. Plur. Nde kiòfscim: ſe ſaremo. Nde kiòfſci: ſe ſarete. Nde kiòfscin: ſe ſaranno.

Imperativo.

Jì tì: ſii tu. Jète ài: ſii quello. Jèmi nà: ſiamo noi. Jni jù: ſiate voi. Jàne atà: ſiano quelli.

Futuro.

Kè me kiene tì: ſarai tu. Kà me kiene ài: ſarà quello. Plur. kèmi me kiene nà: ſaremo noi. Kìni me kiene jù: ſarete voi. Kàne me kiene atà: ſaranno quelli.

Optativo preſ. & Imperf.

Scèi te jèſcete: Dio voleſſe, che io foſſi. Scèi te iſcgnie.

Scèi

Scèi te iſcte. Plur. Scèi te iſcgnime. Scèi te iſcgnite. Scèj te iſcgnine.

Imperfetto Imprecatorio.

Kiòfscia une, ſia io Kiofsc tì, ſii tù. Kioft ài, ſia quello. Plur. Kiòfscim nà: ſiamo noi. Kiòfsci jù, ſiate voi. Kiòfscin atà, ſiano quelli.

Preterito.

Scèi te kèem kiene: Dio voglia, che io ſia ſtato.
Scèi te kèefce kiene: Dio voglia, che tu ſii ſtato.
Scèi te kèete kiene: Dio voglia, che quello ſia ſtato.
Scei te kèmi kiene: Dio voglia, che noi ſiamo ſtati.
Scèi te kini kiene: Dio voglia, che voi ſiate ſtati.
Scèi te kène kiene: Dio voglia, che quelli ſiano ſtati.

Più che perfetto.

Scèi te keſcete kiene: Dio voleſſe, che io foſſi ſtato.
Scèi te kiſcgnie kiene: Dio voleſſe, che tu foſſi ſtato.
Scèi te kiſct kiene. Dio voleſſe, che quello foſſe ſtato.
Scèi te kiſcgnime kiene: Dio voleſſe che noi foſſimo ſtati.
Scèi te kiſcgnite kiene: Dio voleſſe che voi foſſivo ſtati.
Scèi te kiſcgnine kiene: Dio voleſſe, che quelli foſſero ſtati.

Futuro.

Scèi te jèem: Dio voglia, che io ſia. Scèi te jèſce, Dio voglia, che tu ſii. Scèn te jète, Dio voglia, che quello ſia. Plur. Scèi te jèmi, Dio voglia che noi ſiamo. Scèi te ini, Dio voglia, che voi ſiate. Scèi te jène, Dio voglia che quelli ſiano.

Coniuntivo preſente.

Chi une te jèem, concioſiache io ſia. Chi ti te jèſce: Chi ài te jète. Plur. Chi nà te jèmi concioſiache noi ſiamo. Chi jù te ini, Chi atà te jène.

Gerundivo.

Une tue kiene, io eſſendo. Ti tue kiene. Ài tue kiene. Nà tue kiene. Jù tue kiene. Atà tue kiene

Imperfetto.

Chi une te jèſcete, concioſiache io foſſi, e ſarei. Chi ti te iſcgnie, concioſiache tu foſſi, e ſareſſi. Chi ài te iſcte, concioſiache quello foſſe, e ſarebbe. Chi nà te iſcgnime, concioſiache noi foſſimo. Chi jù te iſcgnite, concioſiache voi foſſivo. Chi atà te iſcgnine, concioſiache quelli foſſero, e ſarebbero.

Imperfetto conditionato.

Une me kiene: Se io foſſi. E così in tutte le perſone.

Preterito perfetto.

Chi une te jèm, ò te kèem kiène: concioſiache io ſia ſtato. Chi ti te jèſce kiene, concioſiache tu ſij ſtato. Chi ài te jète kiene: concioſiache quello ſia ſtato. Chi nà te jèmi kiene: concioſiache noi ſiamo ſtati. Chi jù te ini kiene: concioſiache voi ſiate ſtati. Chi atà te jène kiene: concioſiache quelli ſiano ſtati.

Gerundivo.

Une tue pàſſune kiene, ò une tue kiene kiene: io eſſendo ſtato. Così in tutte le perſone.

Più che perfetto.

Chi une te kèſcete kiene: concioſiache io foſſi, e ſarei ſtato. Chi ti te kìſcgnie kiene: concioſiache tu foſſi ſtato. Chi ai te kìſcte kiene: concioſiache quello foſſe ſtato. Plur. Chi nà te kìſcgnime kiene: concioſiache noi foſſimo ſtati. Chi jù te kìſcgnire kiene: concioſiache voi foſſivo ſtati. Chi atà te kìſcgnine kiene: concioſiache quelli foſſero, e ſarebbono ſtati.

Più che perfetto conditionato.

Nde pàs kèſcete kiene: ſe io foſſi ſtato. Nde pàs kìſcgnie kie-

kiene: ſe tu foſſi ſtato. Nde pàs kìſcte kiene: ſe quello foſſe ſtato. Plur. Nde pàs kìſcignime kiene: ſe noi foſſimo ſtati. Nde pàs kìſcgnite kiene: ſe voi foſſivo ſtati. Nde pàs kiſcgnine kiene: ſe quelli foſſero ſtati.

Altro più breve.

Une me pàſſune kiene, ò me kìene kiene: ſe io foſſi ſtato. E così nell' altre perſone.

Futuro.

Cur te jèem: quando ſarò. E te keèm kiene: e quando ſarò ſtato. Cur te jèſce: quando ſarai. E te keèſce kiene: e quando ſarai ſtato. Cur te jète: quando ſarà. E te keète kiene: e quando ſarà ſtato. Plur. Cur te jèmi: quando ſaremo. E te kèmi kiene: e quando ſaremo ſtati. Cur te ini: quando ſarete. E te kìni kiene: e quando ſarete ſtati. Cur te jène: quando ſaranno. E te kècne kiene: e quando ſaranno ſtati.

Futuro conditionato.

Nde pàccia kiene, ò nde kiòfscia kiene: ſe ſarò ſtato. Nde pàcc kiene: ſe ſarai ſtato. Nde pàſt kiene: ſe ſarà ſtato. Plur. Nde pàccim kiene: ſe ſaremo ſtati. Nde pàcci kiene: ſe ſarete ſtati. Nde pàccin kiene: ſe ſaranno ſtati.

Infinito.

Me kiene: eſſere.

Perfetto, e più che perfetto.

Me kiene kiene: eſſer ſtato.

Futuro.

Une kàm per te kiene: io dovrò eſſere. Tì kè per te kiene: tu dovrai eſſere. Ai kà per te kiene: quello dovrà eſſere. Plur. Nà kèmi per te kiene: noi dovremo eſſere. Jù kìni per te kiene: voi dovrete eſſere. Atà kàne per te kiene: quelli dovranno eſſere.

Gerundio in di, & in dum.

Me kiene, di eſſere: & ad eſſere.

Gerundio in do.

Tue kiene, eſſendo:
Tue kiene kiene, eſſendo ſtato.

Supino.

Kiene, ſtato: ò con alcuni: kienune, ſtato.

Nota, che l'Infinito paſſivo differiſce dall'Infinito attivo per una lettera vocale, che vi ſi aggiunge alla prima ſillaba: come

Me mpsùem, inſegnare: *attivo.*

Meu mpsùem, eſſer inſegnato: *paſſivo.*

Le Regole per ſapere da ſe formare l'Indicativo, Imperfetto, Preterito, e Futuro paſſivo, le leggerete doppo il ſeguente Verbo: Me daſciùne: e meu daſciùne.

TAVOLA XII.

Della Coniugazione de Verbi Paſſivi, così Tranſitivi come Intranſitivi.

Indic. preſ.

Une jàm dàſciune: io ſono amato. Ti jè dàſciune: tu ſei amato. Ai aſct dàſciune: quello è amato. Plur. nà jèmi daſciune: noi ſiamo amati. Jù ini dàſciune: voi ſiete amati. Atà jàne dàſciune: quelli ſono amati.

Imperfetto.

Une jèſcete dàſciune: io ero amato. Ti iſcgnie dàſciune: tu

tu eri amato. Ai iſcte dàſciune: quello era amato. Plur. nà iſcgnime dàſciune: noi eramo amato. Jù iſcgnite dàſciune: voi erivo amati. Atà iſcgnine: dàſciune quelli erano amati.

Preterito remoto.

Une kièſc dàſciune: io fui amato. Ti kiè dàſciune: tu foſti amato. Ai kiè dàſciune: quello fu amato. Plur. Na kième: dàſciune: noi fummo amati. Jù kiète dàſciune: voi foſte amati. Atà kiène dàſciune: quelli furono amati.

Pret. propinquo.

Une jàm, ò kàm kiene dàſciune: io ſon ſtàto amato. Ti jè ò kèe kiene dàſciune: tu ſei ſtato amato. Ai aſct, ò kà kiene dàſciune: quello è ſtato amato. Plur. Nà jèmi kiene dàſciune: noi ſiamo ſtati amati. Jù ìni kiene dàſciune. Atà jane kiene dàſciune: quelli ſono ſtati amati.

Più che perfetto.

Une pàcc kiene: ò jèſcete kiene dàſciune: io ero ſtato amato. Ti iſcgnie kiene dàſciune. Ai iſcte kiene dàſciune. Plur. nà iſcgnime kiene dàſciune: noi eravamo ſtati amati. Jù iſcgnite kiene dàſciune. Atà iſcgnine kiene dàſciune.

Futuro.

Une kàm me kiene dàſciune: io ſarò amato. Tì kè me kiene dàſciune: tu ſarai amato. Ai kà me kiene dàſciune: quello ſarà amato. Plur. nà kemi me kiene dàſciune: noi ſaremo amati. Jù kini me kiene daſciune: voi ſarete amati. Atà kàne me kiene dàſciune: quelli ſaranno amati.

Futuro condit.

Nde kiòfscia dàſciune: ſe ſarò amato. Nde kiòfsc dàſciune. Nde kiòft dàſciune. Plur. Nde kiòfscim dàſciune: ſe ſaremo amati. Nde kiòfsci dàſciune. Ndc kiòfscin dàſciune.

Im-

Imperativo.

Jèſce, ò jì dàſciune tì : ſii tu amato . Jète dàſciune ài: ſia quello amato . Plur. Jèmi dàſciune nì: ſiamo amati noi. Jni dàſciune jù: ſiate amati voi. Jène dàſciune atà: ſiano amati quelli.

Opt. preſ. & imperf.

Scèi te jèſcete dàſciune , Dio voleſſe, che io foſſi amato. Scèi te iſcgnie dàſciune. Scèi te iſcte dàſciune. Plur. Scèi te iſcgnime dàſciune, Dio voleſſe, che noi foſſimo amati. Scèi te iſcgnite dàſciune. Scèi te iſcgnine dàſciune.

Imperfetto imprecatorio.

Kiòfscia une dàſciune, ſia io amato. Kiòfsc tì dàſciune, ſii tu amato. Kiòft ài dàſciune ſia quello amato. Plur. Kiòfscim nà dàſciune, ſiamo noi amati. Kiòfsci jù dàſciune, ſiate voi amati. Kiòfscin atà dàſciune, ſiano quelli amati.

Preterito, e Futuro.

Scèi te kèem, è te jèem kiene dàſciune: Dio voglia, che io ſia, e ſia ſtato amato. Scèi te kèſce, e te jèeſce kiene dàſciune: Dio voglia &c. Scèi te kèete, e te jèete kiene dàſciune: Dio voglia &c. Plur. Scèi te kèmi, e te jèmi kiene dàſciune: Dio voglia, che noi ſiamo, e ſiamo ſtati amati. Scèi te kini, e te ini kiene daſciune. Scèi te kèene, e te jène kiene dàſciune.

Più che perfetto.

Scèi te jèſcete kiene dàſciune, Dio voleſſe, che io foſſi ſtato amato. Scèi te iſcgnie kiene dàſciune. Scèi te iſcte kiene dàſciune. Plur. Scèi te iſcgnime kiene dàſciune: Dio voleſſe, che noi foſſimo ſtati amati. Scèi te iſcgnite kiene dàſciune. Scèi te iſcgnine kiene dàſciune.

Futuro.

Scèi te kèem dàſciune : Dio voglia, che io ſia amato &c. detto di ſopra nel Preterito.

Co-

Coniuntivo preſ.

Chi une te jèem dàſciune: concioſiache io ſia amato. Chi tì te jèſce dàſciune. Chi ài te jète dàſciune. Plur. Chi nà te jèmi dàſciune: concioſiache noi ſiamo amati. Chi jù te ini dàſciune. Chi atà te jène dàſciune.

Gerund.

Une tue kiene dàſciune: eſſendo io ſtato amato. Così in tutte le perſone.

Imperfètto.

Chi une te jèſcete dàſciune, concioſiache io foſſi amato. Chi ti te iſcgnie dàſciune. Chi ài te iſcte dàſciune. Plur. Chi nà te iſcgnime dàſciune. Chi jù te iſcgnite dàſciune. Chi atà te iſcgnine dàſciune.

Imperfètto conditionato.

Une me kiene dàſciune: ſe io foſſi amato. Cosi in tutte le perſone.

Preterito perfètto.

Chi une te kèem kiene dàſciune: concioſiache io ſia ſtato amato. Chi tì te kèſce kiene dàſciune. Chi ài te kèete kiene dàſciune. Plur. Chi nà te kèmi kiene dàſciune: concioſiche noi ſiamo ſtati amati. Chi jù te kìni kiene dàſciune. Chi atà te kèene kiene dàſciune.

Gerundivo.

Une tue pàs kiene dàſciune: eſſendo io ſtato amato. E così in tutte le perſone.

Perfètto, e più che perfètto.

Nde pàs kèſc kiene dàſciune: ſe io foſſi ſtato amato. Nde pàs kìſcgnie kiene dàſciune. Nde pàs kìſcte kiene dàſciune. Plur. Nde pàs kìſcgnime kiene dàſciune. Nde pàs kìſcgnite kiene dàſciune. Nde pàs kìſcgnine kiene dàſciune.

Altro più brevè.

Une me kiene kiene dàſciune: ſe io foſſi ſtato amato. E così in tutte l'altre perſone.

Futuro.

Cur te jèem dàſciune: quando ſarò amato. Cur te jèſce dàſciune. Cur te jète dàſciune. Plur. Cur te jèmi dàſciune. Cur te ini dàſciune. Cur te jène dàſciune: quando ſaranno amati.

Altro.

Cur te kèem kiene dàſciune, quando ſarò ſtato amato. Cur te kèſce kiene dàſciune. Cur te kèete kiene dàſciune. Plur Cur te kèmi kiene dàſciune. Cur te kìni kiene dàſciune. Cur te kène kiene dàſciune, quando ſaranno ſtati amati.

Futuro condit.

Nde kiòfscia kiene dàſciune: ſe ſarò ſtato amato. Nde kiòfsc kiene dàſciune. Nde kiòft kiene dàſciune. Plur. Nde kiòfſcim kiene dàſciune. Nde kiòfsci kiene dàſciune. Nde kiòfscin kiene dàſciune: ſe ſaranno ſtati amati.

Infinito préſ. & imperfetto.

Me kiene dàſciune. Eſſer amato.

Più &c.

Me kiene kiene dàſciune. Eſſer ſtato amato.

Futuro.

Kàm per te kiene dàſciune. Dovrò eſſer amato &c.

Participio.

I dàſciun: amante.
Dùeſi: quel che ama.

Su-

Supino.

Dàſciune: amato.
Te dàſciunite: l'amore: carità.

Gerund.

Tue kiene dàſciune: eſſendo amato.
Tue pàs kiene dàſciune: eſſendo ſtato amato.

Infinito.

Meù dàſciune: amarſi l'un l'altro, e volerſi.

Indicativo preſente.

Nà dùemi: noi ci amiamo. Jù duehì: voi vi amate. Atà dùhèn: quelli ſi amano.

Imperfetto,

Nà dògnſcim: noi ci amavamo. Jù dògnſcihì: voi vi amavate. Atà dògnſcihin: quelli ſi amavano.

Preterito.

Une te dèſcia: io ti amai. Ti me dèſce: tu mi amaſti. Ai mi dèſc: quello mi amò. Plu. Nà u dùeme: noi ci volemmo. Nà te ddùeme: noi ti volemo. Nà e dùeme: noi la volemmo. Nà i dùeme: noi gli volemo, & amamo.

Regola, e modo di ſapere da ſe formare li tempi paſſivi intranſitivi.

L'Indicativo del Verbo paſſivo lo formarete dal ſuo Imperativo attivo, à cui aggiungendovi due, ò trè lettere, cioè, *hem*: ò pure, *em*: haverete la prima perſona dell'Indicativo paſſivo, *Exempli gratia*: Fà tu: in Albaneſe ſi dice: Bàn tì: à Bàn, ag-

giungetegli, *em*, ò *hem*: farà bànem, ò bàhem: e vvol dir: io mi faccio. Averta però, che al bàhem: vi è caſcata la *n*. e ciò per l'uſo dell'idioma.

La notizia de gli altri tempi l'apprenderete in prattica de ſeguenti Verbi: come.

Meu Bàam: farſi.

Indicativo preſente.

Une bàhem: io mi faccio. Ti bàe: tu ti fai. Ai bàet: quello ſi fà. Plur. Nà bàemi: noi ci facciamo. Jù bàei: voi vi fate. Atà bàean: quelli ſi fanno.

Imperfetto.

Une bàaſe: io mi facevo. Ti bàaſegnie: tu ti facevi. Ai bàachi: quello ſi faceva. Plur. Nà bànſcim: noi ci facevamo. Jù bànſcite: voi vi facevate. Atà bàanſcine: quelli ſi facevano.

Preterito remoto.

Une u bàaſe: io mi feci. Ti u bàane: tu ti faceſti. Ai u bàa: quello ſi fece. Plur. Nà u bàame: noi ci facemo. Jù u bàate: voi vi faceſte. Atà u bàane: quelli ſi fecero.

Preterito propinquo.

Une jàm bàam: io ſono fatto &c.

Più che perfetto.

Une jèſcete bàam: io ero fatto &c.

Futuro.

Une kàm meu bàam: io mi farò &c.

Futuro conditionato.

Nd'u bàafscia, ſe mi farò. Nd'u bàfsc, ſe ti farai. Nd'u bàft: ſe

ſe ſi farà. Plur. Nd'u bàfscim: ſe ci faremo. Nd'u bàfsci: ſe vi farete. Nd'u bàfscin: ſe ſi faranno.

Imperativo.

Bàtu tì: fatti tu. Bàet ài: ſi facci quello. Plur. Bànemà nà: facciamci noi. Bàtà jù: fatevi voi. Bàetatà: ſi facciano quelli.

Infinito.

Meu, ò me u bàam: farſi.
Me kiene bàam: eſſer fatto.
Me kiene kiene bàam: eſſer ſtato fatto.
Per t'u bàam: da farſi.

Me u mbàitune: mantenerſi, ò tenerſi.

Indicativo preſente.

Une mbàhem: io mi mantengo. Ti mbàhe: tu ti mantieni. Ai mbàhet: quello ſi mantiene. Plur. Nà mbàhemi: noi ci manteniamo. Jù mbàhii: voi vi mantenete. Atà mbàhen: quelli ſi mantengano.

Imperfetto.

Une mbàheſc: io mi mantenevo. Ti mbàheſcgnie: tu ti mantenevi. Ai mbàhet: quello ſi manteneva. Plur. Nà mbàheſcme: noi ci mantenevamo. Jù mbàheſcite: voi vi mantenevate. Atà mbàheſciet: quelli ſi matenevano.

Preterito remoto.

Une u mbàiteſc: io mi mantenni. Ti u mbàite: tu ti manteneſti. Ai u mbàiti: quello ſi mantenne. Plur. Nà u mbàitim: noi ci mantenemmo. Jù u mbàitite: voi vi manteneſte. Atà u mbàitin: quelli ſi mantennero.

Futuro conditionato.

Nd'u mbàitſcia, ſe mi manterrò. Nd'u mbàitiſc, ſe ti man-

terrai. Nd'u mbàit, ſe ſi manterrà. Plur. Nd'u mbàitſcim, ſe ci manterremo. Nd'u mbàitſci, ſe vi manterrete. Nd'u mbàitſcin, ſe ſi manterranno.

Imperativo.

Mbàu tì: mantieni tu. Mbàhet ài: mantengaſi quello. Plur. mbàhemi nà: manteniamci noi. Mbàii jù: mantenetevi voi. Mbàhen atà: ſi mantenghino quelli.

Infinito.

Me u mbàitune: mantenerſi, ſoſtenerſi, tenerſi.
Me kiene mbàitune: eſſer mantenuto.
Me kiene kiene mbàitune: eſſer ſtato mantenuto.
Per t'u mbàitune: da mantenerſi, ò da tenerſi.

Me u pſtieλe: intricarſi, inviluparſi.

Indicativo preſente.

Une pſtìλem, io m'intrico. Ti pſtìλe, tu t'intrichi. Ai pſtìλet, quello s'intrica. Plur. Nà pſtìλemi, noi ci intricamo. Jù pſtìλii, voi v'intricate. Atà pſtìλen, quelli s'intricano.

Imperfetto.

Une pſtìλeſc, io m'intricavo. Ti pſtìλeſgn, tu t'intricavi. Ai pſtìλehi, quello s'intricava. Plur. Nà pſtìλſcihim, noi ci intricavamo. Jù pſtìλſcite: voi v'intricavate. Atà pſtìλſcihine, quelli s'intricavano.

Preterito remoto.

Une u pſtùeλſc: io m'intricai. Tì u pſtòle: tu t'intricaſti. Ai u pſtùel: quello s'intricò. Plur. Nà u pſtùeλme: noi c'intricamo. Jù u pſtùèλte: voi vi intricaſte. Atà u pſtùeλne: quelli s'intricarono.

Eu-

Futuro cond.

Nd'u pſcɬièʌſcia : ſe m'intricarò . Nd'u pſcɬìeʌſc : ſe t'intricherai . Nd'u pſcɬieʌt . Plur. nde u pſcɬìeʌſcim : ſe ci intricaremo . Nd'u pſcɬìeʌſci : ſe v'intricarete . Nd'u pſcɬìeʌſcin : ſe s'intricheranno .

Imperativo .

Pſcɬixu tì : Intricati tu . Pſcɬìʌet ài : ſi intrichi quello . Plur. Pſcɬìʌemi nà : intricamoci noi . Pſcɬìʌii jù : intricetevi voi . Pſcɬìʌen atà : ſi intrichino quelli .

Infinito .

Me u pſcɬìeʌe : intricarſi .
Me kiene pſcɬìeʌe : eſſer intricato .
Me kiene kiene pſcɬìeʌe : eſſer ſtato intricato .
Per t'u pſcɬìeʌe : da intricarſi .
Peſcɬieʌeſs : quel che intrica .

Me u mrecuʌùem : maravigliarſi .

Indic. preſ.

Une mrècuʌòhem : io mi maraviglio . Tì nirècuʌòhe : tu ti maravigli . Ai mrècuʌòhet : quello ſi maraviglia . Plur. Nà mrècuʌòhemi : noi ci maravigliamo . Jù mrecuʌòhii : voi vi maravigliate . Atà mrècuʌòhen : quelli ſi maravigliano .

Imperfetto .

Une mrècuʌòheſc , io mi maravigliavo . Tì mrècuʌòeſcgne , tu ti maravigliavi . Ai mrècuʌòhei , quello ſi maravigliava . Plur. Nà mrècuʌòſcgneme : noi ci maravigliavamo . Jù mrècuʌòſcgnete , voi vi maravigliavate . Atà mrècuʌòſcgnene , quelli ſi maravigliavano .

Preterito remoto .

Une u mrècuʌùheſc : io mi maravigliai . Ti u mrècuʌòve : tu

ti

ti maravigliaſti. Ai u mrècuλùe: quello ſi maravigliò. Plur. Nà u mrècuλùeme: noi ci maravigliamo. Jù u mrècuλùhete: voi vi maravigliaſte. Atà u mrècuλùhene: quelli ſi maravigliarono.

Preterito propinquo.

Une jàm mrècuλùem: io mi ſono maravigliato. Ti jee mrècuλùem: tu ti ſei maravigliato. Ai aſct mrècuλùem: quello ſi è maravigliato. Plur. Nà jèmi mrècuλùem: noi ci ſiamo maravigliati. Jù ini mrècuλùem: voi vi ſiete maravigliati. Atà jàne mrècuλùem: quelli ſi ſono maravigliati.

Più che perfetto.

Une jèſcete mrècuλùem: io mi ero maraviigliato. Ti iſcgnie mrècuλùem: tu ti eri maravigliato. Ai iſct mrècuλùem: quello ſi era maravigliato. Plur. Nà iſcgnime mrècuλùem: noi ci eramo maravigliati. Jù iſcgnite mrècuλùem: voi vi erivo maravigliati. Atà iſcgnine mrècuλùem: quelli ſi erano maravigliati.

Futuro.

Une kàm me u mrècuλùem, io mi maravigliarò. Ti ke me u mrècuλùem, tu ti maravigliarai. Ai kà me u mrècuλùem, quello ſi maravigliarà. Plur. Nà kèmi me u mrècuλùem, noi ci maravigliaremo. Jù kìni me u mrècuλùem, voi vi maravigliarete. Atà kàne me u mrècuλùem, quelli ſi maravigliaranno.

Futuro conditionato.

Nd'u mrècuλofscia, ſe mi maravigliarò. Nd'u mrècuλofsc, ſe tu ti maravigliarai. Nd'u mrècuλoft, ſe quello ſi maravigliarà. Plu. nd'u mrèculofscim, ſe noi ci maravigliaremo. Nd'u mrècuλofsci, ſe voi vi maravigliarete. Nd'u mrecuλofscin, ſe quelli ſi maravigliaranno.

Imperativo.

Mrècuλòu tì, maravigliati tu. Mrècuλòhet ài, ſi maravigli quello. Plur. mrècuλòhemi nà, maravigliamci noi. Mrècuλòhii jù, maravigliatevi voi. Mrècuλòhen atà, ſi maraviglino quelli.

Fu-

Futuro.

Kè me u mrècuλùem tì: ti maravigliarai tu. Kà me u mrècuλùem ài: ſi maravigliarà quello. Plur. kèmi me u mrècuλùem nà: ci maravigliaremo noi. Kìni me u mrècλùem jù: vi maravigliarete voi. Kàne me u mrècuλùem atà: ſi maravigliaranno quelli.

Optativo preſ. & Imperf.

Scèi te mrècuλòheſc: Dio voleſſe, che io mi maravigliaſſi, e maravigliarei. Scèi te mrècuλoſcgnie: Dio voleſſe, che tu ti maravigliaſſi. Scèi te mrèculòhei: Dio voleſſe, che quello ſi maravigliaſſe. Plur. Scèi te mrècuλoſcgnime: Dio voleſſe, che noi ci maravigliaſſimo. Scèi te mrècuλoſcgnite: Dio voleſſe, che voi vi maravigliaſſivo. Scèi te mrècuλoſcgnine: Dio voleſſe, che quelli ſi maravigliaſſero, e ſi maravigliarebbero.

Imperf. imprecat.

U mrècuλofscia une: mi maravigli io. U mrecuλofsc tì: ti maravigli tu. U mrècuλoft ài: ſi maravigli quello. Plur. U mrecuλofscim nà: ci maravigliamo noi. U mrècuλofsci jù: vi maragliate voi. U mrècuλoſscin atà: ſi maraviglino quelli.

Pret. perfetto.

Scèi te jècm mrècuλùem: Dio voglia, che io mi ſia maravigliato. Scèi te jèſce mrècuλùem. Scèi te jète mrècuλùem. Plur. Scèi te jèmi mrècuλùem. Scèi te ini mrècuλùem. Scèi te jène mrècuλùem.

Più che perfetto.

Scèi te jèſcete mrècuλùem: Dio voleſſe, che io mi foſſi maravigliato. Scèi te iſcgnie mrècuλùem. Scèi te iſcte mrècuλùem. Plur. Scèi te iſcgnime mrècuλùem. Scèi te iſcgnite mrècuλùem. Scèi te iſcgnine mrècuλùem.

Futuro.

Scèi te mrècuλòhem: Dio voglia, che io mi maravigli. Scèi

te

te mrècuλòheſc. Scèi te mrècuλòhet. Scèi te mrècuλòhemi. Scèi te mrècuλòhii. Scèi te mrècuλòhen.

Gerund. in di.

Me u mrècuλùem: di maravigliarmi.

Gerundio in do.

Tue u mrècuλùem: maravigliandomi.

Gerund. in dum.

Me u mrècuλùem: à maravigliarmi.

Pret. imp.

Chi une te mrècuλòheſc: concioſiache io mi maravigliaſſi, e maravigliarei. Chi ti te mrècuλòſcgnie. Chi ài te mrècuλòhei. Chi nà te mrècuλòſcgnime. Chi jù te mrècuλòſcgnite. Chi atà te mrècuλòſcgnine.

Imperf. cond.

Une me u mrècuλùem. ſe io mi maravigliaſſi. Così in tutte le perſone.

Preterito perfetto.

Chi une te jèem mrècuλùem: concioſiache io mi ſia maravigliato. Chi ti te jèſce mrècuλùem. Chi ài te jète mrècuλùem. Plur. Chi nà te jèmi mrècuλùem. Chi jù te ini mrècuλùem. Chi atà te jène mrècuλùem.

Gerundivo.

Une tue kiene mrècuλùem: eſſendomi maravigliato. Così nell'altre perſone.

Più che perfetto.

Chi une te jèſcete mrècuλùem: concioſiache io mi foſſi maravigliato. Chi ti te iſcgnie mrècuλùem. Chi ai te iſcte mrècuλùem. Plur. Chi nà te iſcgnime mrècuλùem. Chi jù te iſcgnite mrècuλùem. Chi atà te iſcgnine mrècuλùem.

Più che perfetto conditionato.

Une te kiene kèſc mrècuλùem: ſe io mi foſſi maravigliato. Ti te kiene kìſcgnie mrècuλùem: ſe tu ti foſſi maravigliato. Ai te kiene kìſcte mrècuλùem: ſe quello ſi foſſe maravigliato. Plur. Nà te kiene kìſcignime mrècuλùem: ſe noi ci foſſimo maravigliati. Jù te kiene kìſcgnite mrècuλùem: ſe voi vi foſſivo maravigliati. Atà te kiene kiſcgnine mrècuλùem: ſe quelli ſi foſſero maravigliati.

Altro più breve.

Une me kiene kiene mrècuλùem: ſe io mi foſſi maravigliato. Così in tutte le perſone.

Futuro.

Cur te mrècuλòhem: quando mi maraviglierò. E te jèem mrècuλùem: e mi ſarò maravigliato. Cur te mrècuλòeſc. E te jèſce mrècuλùem: quando &c. Cur te mrècuλòhet. E te jète mrècuλùem: quando &c. Plur. Cur te mrècuλòhemi. E te jèmi mrècuλùem: quando &c. Cur te mrècuλòhii. E te ini mrècuλùem: quando &c. Cur te mrècuλòhen. E te jène mrècuλùem: quando &c.

Futuro conditionato.

Nde kiòfscia kiene mrècuλùem: ſe mi ſarò maravigliato. Nde pàcc, ò nde kiòfsc kiene mrècuλùem: ſe ti ſarai &c. Nde pàſt, ò kiòft kiene mrècuλùem: ſe ſi ſarà &c. Plur. Nde pàccim, ò kiòfscim kiene mrècuλùem: ſe &c. Nde pàcci, ò kiofsci kiene: ſe &c. Nde pàccin, ò kiòfscin kiene mrècuλùem: ſe &c.

Infin. preſ. & imperf.

Me u mrècuλùem: maravigliarſi.

Perfetto, e più che perfetto.

Me kiene mrècuλùem: eſſerſi maravigliato.

Futuro.

Per t'u mrecuλùem: doverſi maravigliare.

Mrècuλùem: maravigliato.

TAVOLA XIII.

De Verbi Impersonali.

Già sapete, che si dicono Impersonali per cagione, che sono privi della prima, e seconda persona: sono però di due modi, cioè alcuni di voce attiva, & alcuni di voce passiva: quelli.

Della voce attiva sono.

Indicativo presente.

Rèscen, neviga.

Preterito imperfetto.

Rèscent, nevigava.

Preterito remoto.

Rèsci, nevigò.

Pret. propinquo.

Ka rèsciune, hà nevigato.

Più che perfetto.

Pat rèsciune, haveva nevigato.

Futuro.

Ka me rèsciune, nevigarà.

Futuro conditionato.

Nde resct, se nevigarà.

Imperativo.

Rèsc neviga, ò nevighi.

Op-

Optativo.

Scèi te rèſcent: Dio voleſſe, che nevigaſſe.

Preterito perfetto.

Scèi te kèete rèſciune, Dio voglia, che habbi nevigato.

Più che perfetto.

Scèi te kiſct rèſciune, Dio voleſſe, che haveſſe nevigato.

Futuro.

Scèi te rèſcen, Dio voglia, che nevighi.

Coniuntivo.

Chi te rèſcen: concioſiache nevighi.
Chi te rèſcent: concioſiache nevigaſſe.
Me rèſciune: ſe nevigaſſe.
Chi te kèete: rèſciune, che habbia nevigato.
Chi te kiſct rèſciune: che haveſſe nevigato.
Nde pàs kiſct rèſciune, ſe haveſſe nevigato.

Futuro.

Cur te rèſcen, quando nevigarà, e te kèete rèſciune, & havrà.
Nde pàſt rèſciune, ſe havrà nevigato.

Infinito.

Me rèſciune, nevigare.
Me pàſſune rèſciune, haver nevigato.
Per te rèſciune, dover nevigare.
Tue rèſciune, nevigando.

Me raam ſcii: piovere.

Indicativo.

Biè ſcii: piove.

Preterito imperfetto.

Byte ſcii: piovea.

Preterito remoto.

Ràa ſcii: piovette.

Preterito imperfetto.

Ka ràam ſcii: hà piovuto.

Più che perfetto.

Pat ràam ſcii: haveva piovuto.

Futuro.

Ka me ràam ſcii: pioverà.

Imperativo.

Byer ſcii: piovi.

Optativo.

Scèi te byte ſcii: Dio voleſſe, che pioveſſe. Raft ſcii: piovi, che piovi.

Scèi te kèete ràam ſcii: Dio voglia, che habbia piovuto.

Scèi te kiſcte ràam ſcii: Dio voleſſe, che haveſſe piovuto.

Scèi te byer ſcii: Dio voglia, che piovi.

Coniuntivo.

Chi te byer ſcii: concioſiache piovi.

Chi te byte ſcii: concioſiache pioveſſe.

Me raam ſcii: ſe pioveſſe.

Chi te kèete ràam ſcii: concioſiache habbia piovuto.

Chi te kiſcte ràam ſcii: concioſiache haveſſe piovuto.

Nde pàſt kiſc ràam ſcii:)
Me pàſſune ràam ſcii:) ſe haveſſe piovuto.

Futuro.

Cur te byer ſcii: quando pioverà.

Cur te kèete ràam: quando havrà piovuto.

Nde

Nde pàſt ràam ſcii: ſe havrà piovuto.

Infinito.

Me ràam ſcii: piovere.
Me pàſſune ràam ſcii: haver piovuto.
Per te ràam ſcii: dover piovere.
Tue ràam ſcii: piovendo.

Me bumbuλùem: Tuonare.

Indicativo.

Bumbuλòn: tuona. Bumbulònt: tuonava.
Bumbuλòi: tuonò.
Ka bumbuλùem: hà tuonato.
Pat bumbuλùem: haveva tuonato.
Ka me bumbuλ ùem: tuonerà.
Nde bumbuλò ft: ſe tuonerà.

Imperativo.

Bumbuλòn: tuoni.

Optativo.

Scèi te bumbuλònt, Dio voleſſe, che tuonaſſe.
Bumbuλòft: che tuoni.
Scèi te kèete bumbuλùem, Dio voglia, che habbia tuonato.
Scèi te kiſct bumbuλùem: Dio voleſſe, che haveſſe tuonato.
Scèi te bumbuλògn: Dio voglia, che tuoni.

Coniuntivo preſente.

Chi te bumbuλògn: concioſiache tuoni.
Chi te bumbuλònt: concioſiache tuonaſſe.
Me bumbuλùem: ſe tuonaſſe.
Chi te kèete bumbuλùem: che habbia tuonato.
Chi te kiſct bumbuλùem: che haveſſe tuonato.

Nde

Nde pàs kiſct bumbuλùem : (
Me pàſſune bumbuλùem : (ſe haveſſe tuonato.

Futuro.

Cur te bumbuλògn : quando tuonerà.
Cur te kèete bumbuλùem, quando havrà tuonato.
Nde pàſt bumbuλùem : ſe havrà tuonato.

Infinito.

Me bumbuλùem : tuonare.
Me pàſs bumbuλùem : haver tuonato.
Per te bumbuλùem : dover tuonare.
Tue bumbuλùem : tuonando.

Piacere.

Indicativo.

Mi pèlchien : mi piace.
Ti pelchien : ti piace. I pelchien : gli piace.
Nà pelchien : ci piace. V pelchien : ci piace.
I pelchien : li piace.

Imperativo.

Mi pelchiente : mi piaceva. Così per ogni perſona. Tì, i, nà, v, i, pelchiente.

Preterito remoto.

Mi pelchiesè : mi piacque. Cosi per ogni perſona.

Pret. propinquo.

Mi kà pelchiseem : mi hà piaciuto. Così nell'altre perſone.

Più

Più che perfetto.

Mi pàt pelchiȝem: mi havea piaciuto. Così nell'altre persone.

Futuro.

Kà me mi pelchiȝem: mi piacerà. Così &c.
Nde mi pelchieft: ſe mi piacerà. Così &c.

Imperativo.

I pelchiegn: piaccigli.

Optativo preſ. & Imperfetto.

Scei te me pelchiente: Dio voleſſe, che mi piaceſſe.
Scèi te me kèete pelchiȝem: Dio voglia, che mi habbia &c.
Scèi te me kiſcte pelchiȝem: Dio voleſſe, che mi haveſſe &c.

Futuro.

Scèi te me pelchiegn: Dio voglia, che mi piaccia.

Coniuntivo.

Chi te me pelchiegn: concioſiache mi piaccia.
Chi te me pèlchient: concioſiache mi piaceſſe.
Me mi pelchiȝem: ſe mi piaceſſe.
Chi te mi kiſct pelchiȝem: che mi haveſſe piaciuto.
Nde me mi pàs kiſct pelchiȝem: (ſe mi haveſſe piaciuto.
Me mi pàs pelchiȝem: (

Futuro.

Cur te me pelchiegn: quando mi piacerà.
E Cur te me kèete pelchiȝem: e mi havrà piaciuto.
Nde mi pàſt pelchiȝem: ſe mi havrà piaciuto.

Infinito.

Me pelchiȝem: piacere.
Me pàs pelchiȝem: haver piaciuto.
Per te pelchiȝem: dover piacere.

Tue pelchiẽem : piacendo .
Tue me mi pelchiẽem : piacendomi .

Dolere .

Indic.

Mi ʒembet : mi duole .
Ti ʒembet : ti duole .
I ʒembet : gli duole .
Plur. Nà ʒembet : ci duole .
V ʒembet : vi duole .
I v ʒembet : li duole .

Imperfetto .

Mi ʒimbte : mi doleva .
Ti ʒimbte : ti doleva .
I ʒimbte : gli doleva .
Plur. Nà ʒimbte : ci doleva .
V ʒimbte : vi doleva .
I v ʒimbte : li doleva .

Preterito remoto .

Mù ʒimbti : mi duolſe : così nell'altre perſone con la regola di ſopra .

Pret. propinquo .

Mi kà ʒimbtune : mi hà dolſuto .

Più &c.

Mi pàt ʒimbtune : mi havea dolſuto .

Futuro .

Kà me mù ʒimbtune : mi duolerà &c.

Futuro condit.

Nd'ù mù pàſt ʒimbtune : ſe mi havrà dolſuto.
Nd'ù tù pàſt ʒimbtune : ſe t'havrà doluto.

Imperativo.

ʒimbtu : dogliti.

Optativo preſente, & imperfetto.

Scèi te me ʒimbte : Dio voleſſe, che mi doleſſe.
Scèi te me kèete ʒimbtùne : Dio voglia, che m'habbia doluto.
Scèi te me kiſct ʒimbtùne : Dio voleſſe, che mi foſſe dolſuto.
Scèi te me ʒembet : Dio voglia che mi dolga.

Coniuntivo.

Chi te me ʒembet : concioſiache mi dolga.
Chi te me ʒimbte : concioſiache mi doleſſe.
Me m'ù ʒimbtùne : ſe mi doleſſe.
Chi te me kèete ʒimbtune : concioſiache m'habbia doluto.
Chi te me kiſct ʒimbtune : concioſiache mi haveſſe doluto.
Nd'ù mù pàs kiſct ʒìmbtune : (
Me mù pàs kiſct ʒìmbtune : (ſe mi haveſſe doluto.

Gerundio.

Tue me m'ù ʒimbtune : dolendomi.
Tue me mi pàs ʒimbtune, havendomi doluto.

Infinito.

Me ʒimbtune : dolere.
Me pàs ʒimbtune : haver doluto.
Per t'ù ʒimbtune : da dolerſi.
I ʒimbtiſcim, ò i ʒembſcim : dolente.

Appartenere, e toccare.

Indicativo preſente.

Mi perket : m'appartiene : mi tocca.
Mi perkitte : m'apparteneva : mi toccava.
Mi prèku : m'appertenne : mi toccò.
Mi kà prèkune : m'è appartenuto : m'è toccato.
Mi pàt prèkune : m'era appartenuto : m'era toccato.
Kà me mi prèkune : m'apparterrà : mi toccarà.
Nde m'ù prèkt : ſe m'apparterrà : ſe mi toccarà.

Imperativo.

Prektu tʁ : appartengati.

Optativo preſ. & imperf.

Scèi te me pèrkitt : Dio voleſſe, che mi apparteneſſe.
Scèi te me kèete prèkune : Dio voglia, che mi ſia appartenuto.
Scèi te me kiſct prèkune : Dio voleſſe, che mi foſſe appartenuto.
Scèi te me pèrkas : Dio voglia, che mi appartenghi.

Coniuntivo preſente.

Chi te me pèrkas : concioſiache mi appartenghi.
Tue me mi prèkune : appertenendomi.
Chi te me perkìt : concioſiache mi apparteneſſe.
Me mi prèkune : ſe mi apparteneſſe.
Chi te mi kèete prèkune : che mi habbia appartenuto.
Tue me mi pàſſune prèkune : eſſendomi appartenuto.
Chi te me kiſct prèkune : che mi foſſe appartenuto.
Nde me pàs kiſct prèkune : (ſe mi foſſe appartenuto.
Me mi pàs prèkune : (

Futuro.

Cur te me pèrkas : quando mi apparterà.
Cur te me kèete prèkune : quando mi ſarà appartenuto.

Nde

Nde m'ù pàſt prèkune : ſe mi ſarà appartenuto .

Infinito .

Me prèkune : appartenere . Toccare .
Me pàſſune prèkune : eſſer appartenuto .
Per te prèkune : dover appartenere .
Tue prèkune : appartenendo .

Biſognare .

Indicativo .

Duhèt : biſogna .
Duèhite : biſognava .
U dèſc : biſognò .
Aſct dàſciùne : è biſognato .
Kiſct , ò pat dàſciune : era biſognato .
Ka me ù dàſciune : biſognerà .

Imperativo .

Dùehit : biſogni ,

Optat. preſ. & imperfetto .

Scei te duehite : Dio voleſſe , che biſognaſſe .
Scei te kèete dàſciune : Dio voglia , che ſia biſognato .
Scèi te kiſct dàſciune : Dio voleſſe , che foſſe biſognato .
Scèi te dùhei : Dio voglia , che biſogni .

Coniuntivo preſente .

Chi te duhet : concioſiache biſogni .
Tue dàſciune : biſognando .
Chi te dùheite : che biſognaſſe .
Me dàſciune : ſe biſognaſſe .
Chi te kèete dàſciune : che ſia biſognato .

Tue pâs dàſciune : havendo biſognato .
Chi te kiſct dàſciune : che foſſe biſognato .
Nde pàs kiſct dàſciune : (ſe foſſe biſognato .
Me pàs dàſciune : (

Futuro .

Cur te duhèt : quando biſognerà .
Cur te kèete dàſciune : quando havrà biſognato .
Nde pàſt dàſciune : ſe havrà biſognato .

Infinito .

Meu dàſciune : biſognare .
Me pàs dàſciune : haver biſognato .
Per t'ù dàſciune : dover biſognare .
Tue dàſciune : biſognando .
Nevòie : biſogno .

Parere , ſembrare .

Infin.

Mi dùket : mi pare .
Mi dùkehi : mi pareva .
M'ù duk , ò m'ù dukti : mi ſembrò : mi parve .
M'aſct dukune : mi è ſembrato .
Mi kiè dukune : mi era ſembrato .
Mi kà dukune : mi hà ſembrato .
Mi pat dukune : mi havea ſembrato .

Futuro .

Kà me m'ù dùkùne : mi ſembrerà .
Nde m'ù dùkt : ſe mi parerà .

Imperativo.

T'ù dùkt: ti paia: ti ſembri.
Kà me t'ù dùkune: ti parerà.

Opt. preſ. & imperf.

Scèi te me dùkehi: Dio voleſſe, che mi pareſſe.
Scèi te me kèete dùkune: Dio voglia, che mi ſia ſembrato.
Scèi te mi kiſct dùkune: Dio voleſſe, che mi foſſe ſembrato.
Scèi te me dùket: Dio voglia, che mi paia.

Coniuntivo preſente.

Chi te mi dùket: concioſiache mi paia.
Tue me m'ù dùkune: ſembrandomi.
Chi te mi dùkehi: che mi pareſſe.
Me m'ù dùkune: ſe mi pareſſe.
Chi te me kèete dùkune: che mi ſia ſembrato.
Tue me mi kiene dùkune: eſſendomi parſo.
Chi te mi kiſct dùkune: che mi foſſe parſo.
Nde m'ù pàs kiſct dùkune: ſe mi foſſe parſo.

Futuro.

Cur te mi dùket: quando mi ſembrarà.
Cur te mi kèete dùkune: quando mi farà parſo.

Infinito.

Me ù dùkune: ſembrare, parere.
Me ù pàs dùkune eſſer parſo.
Per t'ù dùkune: dover parere.
Tue ù dùkune: parendo, ſembrando.

Il ſudetto Verbo vale ancora per apparire di coſa all'occhio, ſia da lontano, ò da vicino. Come da lontano ſcuopro un cavallo: dico al compagno. Prei ſe largu duket gni kaàλ.

Impersonal. pass. Fare.

Indicativo presente.

Bànet: si fà.
Bàheite, ò bahey: si faceva.
V bàa: si fece.
Asct bàam: si è fatto.
Kiè bàam: si era fatto.
Kà meu bàam: si farà.
Nd'ù baft: se si farà.

Imperativo.

V bàft: si facci, ò faccieſi.

Optat. pres. & imperf.

Scèi te bahey: Dio voleſſe, che si faceſſe.
Scèi te jète bàam: Dio voglia, che sia fatto.
Scèi te isste bàam: Dio voleſſe, che foſſe fatto.
Scèi te bàanet: Dio voglia, che si faccia.

Coniuntivo presente.

Chi te bàanet: conciosiache si facci.
Tue u bàam: facendosi.
Chi te bànehii: che si faceſſe.
Meu bàam: se si faceſſe.
Chi te jète bàam: che si sia fatto.
Tue kiene bàam: eſſendosi fatto.
Nde kisct kiene bàam: (se si foſſe fatto.
Me kiene bàam: (

Futuro.

Cur te bàanet: quando si farà.
Cur te jète bàam: quando sarà fatto.

Infinito.

Meu, ò me u bàam: farſi.
Me kiene bàam: eſſerſi fatto
Per t'u bàam: doverſi fare
I bàami: il fatto. *Mas.*
E bàmeja: la fatta. *Fem.*
Te bàamite: la coſa fatta. *Nev.*
Bàeſi: quel che fà.

Meu ſcèrbèem: ſervirſi, eſſerſi ſervito.
Meu ndighiùem: eſſer'obedito.
Meu ndimùem: eſſer' ajutato.
Meu lezùem: eſſer letto.
Meu mpsùem: eſſer'inſegnato.

Meu ſckùem: andarſene, partirſi.

Nota, che il Verbo ultimo ſudetto in Albaneſe hà ſuono di Verbo attivo, e non mai paſſivo, ſe non rare volte, e quaſi abuſivamente, come:

Jo mi parto. Une ſckogn: ò ſckoihh.
Quello ſi parte. Ai ſckon.
Quello s'è partito. U ſckùe ka: queſto fà viſta di paſſivo, à cagion del primo *u.* del Preterito; e ſi dice ancora. Sckòi, cioè: partì.

DE PARTECIPII ALBANESI.

Formula I.

GLI Albani hanno nel proprio idioma più Partecipii, che l'Italiano per cagione sì della varietà de Verbi, come ancora, che da Verbi operativi nè cavano e l'instrumento, e il nome dell'opera: come per essempio:

Me farkùem: *verbo*: cioè, lavorare cosa di ferro. Farkù esi: è il Fabro. Farka: è la bottega del fabro. L'Italiano non hà questa regola generale.

Si formano dunque i Partecipii Albanesi dalli suoi supini, sian attivi, ò pure passivi, dalli quali essi derivano.

Acciò si formi il suo Participio da questo Supino, cioè: sckrùem: che in Italiano vuol dir, scritto: si toglierà via l'ultima lettera, ch'è la *m.* & in luogo di essa porvi la sillaba *si.* allora si leggerà, sckrùesi: cioè quello, che scrive, lo Scrivano.

Dal Supino sckrùem: nè cavaremo la scrittura aggiungendovi due lettere nel principio, e due nel fine: *te*, e *it*: e si leggerà. Te sckruemit: cioè, la scrittura.

La sudetta regola sarà generalissima per tutti li Verbi, fuorche di quelli della terza Coniugatione: come *me liʒume* &c. e per dare à questi ancora il suo Partecipio: dalli loro Supini, levaremo via le ultime trè lettere: cioè, *une*, restando, *liʒ*: à cui aggiungendovi trè altre lettere, cioè: *esi*, farà, *liʒesi*: cioè quel che lega: e questo appunto sarà il Partecipio del Verbo, *me liʒune*: cioè ligare. Poscia caveremo, *liʒese*: cioè, il legaccio: e *te liʒunit*: il ligame.

Formula II.

Per il participio passivo.

Il Participio passivo si formerà ancora dal Supino passivo, ag-

aggiungendovi un *i.* nel principio, & un'altro nel fine: quando il Participio sarà mascolino. E quando sarà femminino di suo genere: in vece della, *i.* vi si aggiungerà una *e.* nel principio, & un'altra nel fine: come, il Supino del Verbo: leggere, *è lezùem*, cioè: letto. Il Participio mascolino sarà: *i lezùemi*, cioè: il letto: *e lezùeme*, sarà il Participio del genere femminino.

Formula III.

Li Participii attivi si declineranno, come li sostantivi.
Li Participii passivi, come li aggiettivi.

Essempio per la declinazione del Participio attivo. Masc.

Nom. Lezùesi: il leggente: quel, che legge.
G. Lezùesit: del leggente.
D. Lezùesit: al leggente.
Ac. Lezùesin: il leggente.
V. ò Lezùes: ò leggente.
Ab. Prei lezùesit: dal leggente.
Plur. Lezùesite: li leggenti: quelli, che leggono.
G. Lezùeset: delli leggenti.
D. Lezùeset: alli leggenti.
A. Lezùesite: li leggenti.
V. ò lezùesi: ò leggenti.
Ab. Prei lezùescit: dalli leggenti.

Essempio per il gen. Fem.

Nom. Lezùese: la leggente: quella, che legge.
G. Se lezùesese: della leggente.
D. Se lezùesese: alla leggente.
A. Te lezùesene: la leggente.
V. ò lezùese: ò leggente.
Ab. Prei se lezùeset: dalla leggente.

Plur. Lezùeſat: le leggenti.
G. Lezùeſavet: delle leggenti.
D. Lezùeſavet: alle leggenti.
A. Lezùeſat: le leggenti.
V. ò lezùeſa: ò leggenti.
Ab. Prei lezùeſaſc: dalle leggenti.

Eſſempio. Del Part. paſſ. Maſc.

Nom. I lezùemi: il letto. quello, che è letto.
G. Te lezùemit: del letto.
D. Te lezùemit: al letto.
A. Te lezùemin: il letto.
V. ò i lezùem: ò letto.
Ab. Prei ſe lezùemit: dal letto.
Plur. Te lezùemit: li letti.
G. Te lezùemet: delli letti.
D. Te lezùemet: alli letti.
A. Te lezùemit: li letti.
V. ò lezùemi: ò letti.
Ab. Prei ſe lezùemeſcit: dalli letti.

Eſſempio. Per il gen. Fem.

Nom. E lezùemeia: la letta.
G. Se lezùemeſe: della letta.
D. Se lezùemeſe: alla letta.
A. Te lezùemene: la letta.
V. ò E lezùeme: ò letta.
Ab. Prei ſe lezùemet: dalla letta.
Plur. Te lezùemat: le lette.
G. Se lezùemavet: delle lette:
D. Se lezùemavet: alle lette.
A. Te lezùemat: le lette.
V. ò Te lezùema: ò lette.
Ab. Prei ſe lezùemaſc: dalle lette.

Offer-

Osservazione.

Del Me, Te, Ne, Vi, che in vece de Pronomi si pongono avanti il Verbo.

Prima di passare à gli Avverbj, mi par bene trattare brevemente di quelle particelle, che in vece di Pronomi si pongono sovente nè nostri ragionamenti.

Me, Te, Gli, si usa nel caso retto, & avanti il Verbo: Come per essempio:

Mi diè V. S. Illustrissima una lettera.
Mi ʒàa ɛottiniia jote e Ndriccime gni lettre.

Ti hò tante volte ordinato di parlar poco.
Ti kam kach here urʒenùem me foλe pak.

Ci, Nè, Vi, Gli, Li, Le, insieme col Verbo.
Nè diè in quel giorno quaranta sferzate.
Nà ʒàa nd'àt ditte kattre ʒiett te raamat.

Ci disse: dover passare di là dal mare.
Ne ʒʒà: per t'u sckùem per te detit.

Vi piacque, ò signori, ascoltarci.
V pelchièu, ò ɛottinii, me nà ndìem.

Gli portò un canestrino di frutti dal suo giardino.
I peruni gni scporttɛe pemesc prei bàcit se vete.

Li venne in pensiero di partirsi.
I ràa nde mend me sckùem.

Le medeme doppo il Verbo.
Dacci fratello il tuo cavallo migliore.
Epna Veλàa kaalne tande maa temìr.

Per unirlo alla cavalleria del Rè.
Me e mbàſckùem mbe lueriiſe Regit.

Daròvene un'altro più ornato per il Papa.
Kam me jù ʒane gni tieter màa ſtoliſſune per Pàpene.

Guardatevi però di manifeſtare, che ſia il mio.
Ruchii prò me kaʌeſùem, ſe aſct emi.

Guardici Dio, di non ubbidirti.
Ruitna Hʉy, mos me te ndigùem.

Se ne vadino dunque con Dio. | ò verò: Te ſckòine
Sckòni prà me teneſòne. | prà me Hʉyn.

DELLA PROPOSITIONE.

LA Propoſitione è parte d'orazione, la quale con l'altre parti ſi oſſerva la prima, precedendole, ò ſola, ò congionta con eſſe. Sola: come: Atà, chi te vign prei fine ſott, mire s'arʒt. Cioè: quel, che da Dio viene: ben venghi. Congionta: come: here herc prevariten ſcèntete: cioè, alle volte prevaricano gli huomini giuſti in queſta vita.

Al Nominativo ſervono. Nde, cioè, nella: vete nde kìſce: vado in chieſa. Ndài, cioè, vicino, ſerve al Nominativo, e all'Accuſativo. Come: vicino à caſa: ndai ſctepii: vicino à Dio: ndài tene ſòne.

Perpàra. Serve al dativo: come perpàra Pietrit: cioè, avanti à Pietro.

Cundra: contro. Serve al Dativo: come: cundra Papeſe: contro al Papa.

Te: ketè: di quà. Serve all'Accuſativo: come: te, ò ketè lʉmene, cioè: di quà dal fiume.

Reʒʒ. *Perciarch*: intorno. Serve al Dativo: come: intorno alla Chieſa: ſi dice: reʒʒ Kiſceſe.

Prei:

Prei : verſo. Serve al Nominativo, quando ſi moſtra di andare: come: vado verſo caſa: vete prei ſctepii.

Prei : dall. Serve all'Ablativo: come: prei meje: da me.

Iaſct. Pòr: fuori. Serve al Dativo: come: fuor che il frate: iaſct fratit.

Nder : frà, ò trà. Serve all'Accuſativo: come: nder nee: frà di noi.

Ndène: ſotto, ò di ſotto. Serve al Dativo, e Nominativo: come: ndène mùe: ſotto à me. Ndène ſctratt: ſotto il letto.

Per: per. Serve all'Accuſativo: come: per pune tande: cioè: per cauſa tua. Per tæ: per te: per atà: per quelli.

Affer: appreſſo. Serve al Dativo, & Ablativo: come: affer ſine:ott: ò affer tine:ott: appreſſo Dio.

Sècùndreſe : ſecondo, ſiccome. Serve al Dativo: come: ſecùndreſe Paλit: ſecondo Paolo.

Per te, ò, te: di là. Serve all'Accuſativo: come: per tè, ò, te perrùene: di là dal torrente.

Per mbì, ò, mbì: sù. Serve al Nominativo, e Accuſativo: come: per mbì ſctepii: sù la caſa: mbì tæ: ſopra te.

Ndier : inſino. Serve al Nominativo, e Dativo: come: ndier biſctit: cioè: inſino al manico. Ndier Sekòdre: inſino à Scuttari.

Me: cioè, con. Serve all'Accuſativo: come: me tene:òne: con Dio.

Paa: ſenza. Serve all'Accuſativo: come: paa tene:one: ſenza Dio.

Mbe: in, &, a. Serve all'Accuſativo, e Nominativo: come ſpreſsògn mbe tene:one: ſpero in Dio. Ez mbe ſctepii: và à caſa.

Tek, ò, te: da, dal. Serve al Nominativo: come: ka àrrune tek une: cioè, è venuto da me. E une ſckova te ài: & io andai da lui, ò da quello.

M: da. Serve all'Ablativo, e Accuſativo: come: aſct m' jùſc: cioè: è da voi: aſct m'nè: è da noi.

N: da. Serve all'Ablativo: come: Ntèje: cioè: da te.

No-

Nota. Quando nelle ſudette propoſizioni ſi dice, che ſerve al Nominativo, s'intende del primo Nominativo, che è indeclinabile, come ſi può vedere nel ſuo luogo.

Pò, è propoſitione verbale, tacitamente, ò eſpreſſamente: tacitamente precede il Verbo nelle riſpoſte: come: à mi bàne cìs te poroita: cioè: m'hai fatto quel, che ti commeſi. Può riſponderſi dall'amico: Pò: e ciò ſignifica d'haver fatto il tutto.

Pò, ſerve al Preſente, & Imperfetto del modo Indicativo: come: io vengo: può dirſi: pò vign. Hò trovato, che veniva: e ghieta, chi pò vinte. Ancora ſi puol uſare nelle dimande: come: che fà il Padrone? Cìſc pò bàn ℰotti? Riſponde. Fà oratione: pò bàn oràtt. Mà veramente, che coſa egli fà. Riſponde: pò ℱot offiziin: dice l'officio.

A, è ancora propoſizione verbale, la quale ſerve à tutti li tempi delle interrogazioni del modo Indicativo, & alli tempi dell'Ottativo, moſtrando deſiderio. Come: voglio ſapere da Franceſco, ſe quà verrà Marco: dico così: eh Frank, à pò vièn Marku? Cioè: e là Franceſco, viene Marco? Mi riſponde: pò vien: viene.

DEGLI AVVERBJ ALBANI.

L'Avverbio è parte dell' orazione, la quale aggiunta alle voci esplica, e difinisce la loro significazione.

Le significazioni dell'avverbj sono molte: di tempo, di luogo, di qualità, di quantità. Alcuni tengono officio di negare, alcuni di affermare, alcuni di accrescere, alcuni di diminuire. alcuni di temperare, alcuni di giurare, di desiderare, di vietare, alcuni esortano, alcuni servono à raunare, alcuni à paragonare, alcuni ad'avanzare, altri à riserbare, alcuni tengono voce di somiglianza, altri di dubbj, altri dimostrano, altri eleggono, alcuni contengono atti della persona, alcuni chiamano, alcuni mettono à ordine, alcuni distinguono, alcuni fanno augurio, e alcuni dimandano.

Quei, che dinotano tempo.

Hoggi *sod*. Hieri, *die*. Stà mane, *nde minghiès*. Stà sera, *mbramene*. Stà notte, *sonde*. Domani, *nèssere*. Domattina, *nessere heret*. Doppo dimani, *mbas nèssere*. L' altro del doppo dimani, *te nèssere*. Hieri l' altro, *para die*. In questo momento, *nde kètè ciàs*. à quest ora, *nde kètè sahàt*, ò *nde kètè ore*, ò *na kètè kohe*. Adesso, *tasc*, ò *tascti*. Poco fà, *pak here*. Alcuna volta, *ndogn here*. Alle volte, *here here*. Ogni volta, *gi*~~*ss*~~ *here*. Niuna volta, *as gni here*. Sempre, *gi*~~*ss*~~ *here*. Mai, giamai, *cuur*, ò, *ascuur*. A' buon hora, *hèret*. Sul mezzodì, *vòne*. Verso mezzo giorno, *prei mies ditte*. verso il vespero, *prei mbrame*. Verso la sera, *prei natte*. Di notte, *nattene*. Di giorno, *dittene*. A mezzo giorno, *nde mies ditte*. Fin che, *ndier se*. Alquante volte, *dissa here*. All' ora, *at' here*. Avanti, *perpàra*. Per l' avvenire, *bassandài*. Per il passato, *parandài*. In quest' anno, *sin viett*. L' anno passato, *viett*. l' anno di là, *para viett*. Tempo il tempo, *mott*: *motti*.

Quei, che dinotano luogo.

Quì ketù. Quà: kahà. Là, *athie*, *atè*. Lì: di quà, *kendèi*. Di là, *andèi*: Per traverso, *per te ʒʒʒer*. Per le coste, *per brignete*. Dove, *kù*. Di sopra, *termàl*. Sopra, *sìperi*. Più sopra, *maà nalt*. Di sotto, *ndène*. Abasso giù, *posct*. Più giù, *perfund*. Più profondo: maà nkʒʒel. Di qui oltre, *ketù pari*. Di quà oltre, *kessaide*. Di li oltre, *atè pari*. Di là oltre, *assàide*. Dentro, *mbrend*. Fuori, *iasct*. Per dove, *kah*. Del luogo, *vèndassit*. Luogo, vend.

Di Qualità.

Bene, *mire*. Malamente, *kecch*. Veramente, *mirefiλ*. Dottamente, *ditscim*. Ignorantemente, *marrisct*. Legiadramente, *hiescim*. Sconciamente, *scemptuescim*. Con bellezza, bellamente, *buccure*. Fortemente, *fortscim*. Bravamente, *triminisct*. Prudentemente, *urtisct*. Astutamente, *diekecchisct*. Da Ladro, *cussarisct*. Segretamente, *Tìnete*. Facilmente, *vdob*. ò, *kolài*. Difficilmente, *Fesctìre*. Felicemente, *lumscim*. Da huomo concubinario, *curueniscт*. Da demonio, *diemenisct*. Al roverscio, *parapsete*. Alla dritta, *mpàre*. Da frate, *fratinisct*. Da Prete, *priftinisct*. Da nobile, *buiarisct*. Da signore, *sottinisct*. Da italiano, all'italiana, *talianisct*. ò *latinisct*. Da albanese, *arbenisct*. Da Turco, *turchisct*. Alla greca, *grechisct*. Da zingaro, *magiuppisct*. Da hebreo, *cefuttisct*. Da gentile, *giaurisct*. Alla scoperta, *mbaλe facchie*. Di nascosto, *fscehas*. Da villano, *katundsisct*. Alla peggio, *kecch*.

Di Quantità.

Molto, *sciùm*. Assai, *schimb*. ò *sciùm*. Fuor di misura, *tèpere*. Poco, *p[illegible]*. Pochettino, tantino, *pakè*. Meno, *mengù*. Sommamente, *fort*, ò, *fortscim*. ò, maa fort. Tanto quando, che à noi visibile, ò vicino: kacchie. Tanto quando è da noi lontano, *acchie*. Lungamente, *ghiatscim*. Brevemente, *sckurtscim*. Quanto, *sàa*. Profondamente, *ekʒʒelscim*. Una gran quantità, *sciùm*, ò, *gni aλài*.

De Compositi.

Ndieri kù. fin dove, *Ndieri ketù*. fin qui, *ndier atè*. Sin

li

li. *Ndier kahà*: fin quà. *Ndier athiè*: fin là. *Ndier Sckòdre*: infino à Scuttari.

Di Negazione.

Non-nò-*mò-moſ-nuk-iò-s'-as*-niente-*aſgiàa-araghij*-niente-*aſperbè*. niente- *Aſpak-aſpak-aſpak*.

Di Giurare.

Per Dio, *per Tenesone*. *Per bukt*, *e per krapt*: per il pane, e per il ſale. Baſta così, per non dar qui le regole da giurare à ſemplici.

Di Affermare.

Così: *Aſcù*: sì sì, *evò*, *eh eh*, *bùrʒene*: veramente. *Mirefiλ*: da huomo di fede. *Beſſa bes-àmanàt-maidie-gnìment*.

Di Deſiderio.

Dio voglia: Qotsn eʒaſct, ò *macaar*: *ſcèi te*. *Di ſucceſſo*: *pàa hiir*. *Ngant*: non volendo volontariamente. *Poſta fat*: per forza. *Per ʒùune*: per vergogna. *Per ʒuùne*: buon ſucceſſo: *Far mire*: fortunato. *Fatoſſ*: hora sfortunata, *ora e teta*.
Di eſortare. Hor sù: *deh prà*. Allegramente: *me tembre te mire*. *tembre e mire &c.*

Di perdono: *Ti ndieſt tot sni miſcieriere*. Cioè, Dio ti perdoni: Dio ti facci miſericordia.

D'Imprecatione: *Hangrete Huiku*: che ti mangi il Lupo. *Hangrete giarpeni*: che ti morda il ſerpe. *Hangreſc mune*, *ò gni mutt*: Che mangi lo ſterco.

Di riconciliazione. Te paccia ſcendoſc veλaa. Cioe: che t' habbia ſano fratello. *Te iam trùem veλaa*: ſono à tuoi piedi fratello.

Di vendetta. V bafscia Turk, nde mos te vurafscia. Cioe:

che mi faccia Turco, ſe non t'ammazzerò. V bafscia kàur, nde mos te perefscia crꝛet. Cioè: che mi faccia infedele, ſe non ti taglierò la teſta.

Di interrogare. I kùi à, ò, aſct: di chi è. Kuſc à chi: è. Te kuite iane: di chi ſono. Te kuiat iane: di chi ſono. Teziite‿jane: quali ſono. Te ziiat jane: quali ſono. Ciſc ban: che coſa fà. Ciſc dòche: coſa vuole. Perſe erꝛi: perche venne.

Di ordinare. Ban aſctù: fà così. Mos ez àtiè: non andar là. Vien quì: eia ketù. Và lì: ez atꝛ. Va preſto: ſckaꝛꝛò. Preſtamente: per te cpeit. Di galoppo: merente. A tutta carriera: tue v leſciùem. Và come ti piace: ez, ſi te pelchien. O preſto, ò piano: dò ferk, dò kaadal.

Di ubbidire. Commanda Signore: urꝛenò ꝛot. Che commanda Signore: leppe ſuldan. Volentieri: bùrꝛene.

Diſcretivi. Piedi, poſct. O perriere: all' ingiù. Per piett, ò, per mal, ò, termà, ò, termàl: all' insù. Per traverſo: per te ꝛꝛùer. A uno à uno: kà gnia ka gnià.

Di compaſſione. Ingrat: I mieri: I paa fatt: I miezki: sfortunato. I uobek, I vorfeni, I paa giàa: povero. I paa perinte‿, i paa veλ aꝛene: ſenza Padre, e ſenza Madre, ſenza Fratelli.

Di ringraziamento. Falemi falemi ndereſe. Afferim.

Di ſilenzio. Heſt zitto. Mos ban zàa: non far ſtrepito. Cintrò, durò: ſtà fermo. Mos ſckrùe maà keſſoſc: non ſcriver più di queſte coſe.

Della Interiezione.

La Interiezione, parte ancora ella della volgar grammatica, alle altre s' interpone, per cagion di eſprimere gli affetti: e le paſſioni dell' animo, come ella ci moſtra nel nome.

Sue ſignificazioni ſono.

Di lode, come: *i paa ſcioch*: il ſenza pari.

Di

Di giubilo, come: *i lumi un per tse*: me beato per te.
Di ſdegno, come: *cpòr, haide, hicchiu, hicc*: và via.
Di dolore, come: *veme: ſod, e ſod*: mal per me.
Di animo grato, come: *afferìm, brè brè*: gradiſco.
Di lagrimante, come: *hè he: kecch per mùe*: mal per me.
Di ſoſpirante, come: *eeeh i maʒi eot*: òh Gran Signore.
Di maraviglia, come: *hhai hhai, laabdia*.
Di burla, e ſcherno, come: *huu: kecchiaan*.
Di ſilentio, come: *hèſt*: zitto, ò taci: *mos ban zaa*.
Di timore, come: *hei: ſod, e ſod*.
Di preſagio avverſo, come: *i mieri, i miezkiλ*: miſerabile.
Di ſcacciare con faſtidio, come: *trettu*: sfratta.
D'imprecazione, come, *haide drech*, vattene diavolo.

Della Coniugazione.

La coniugazione è parte, che và incatenando, & ordinando il parlamento, perciò ſi chiama coniugazione, le di cui ſpecie, e ſignificazioni ſono varie; alcune copulative, diſgiuntive, cauſali, condizionali, & altre contradicenti. Le copulative, ò congiuntive ſono, *dò*, & *e* per aſctu, cioè: *ò*, *e* per queſto. come: Per queſto io voglio, che, ò tu, ò Pietro andiate dal Veſcovo. Pr asctù une duo, ſe, dò ti, dò Pietri ſckòni te. Upeſckup, la *e*. non ha biſogno di eſplica, uſandola gli Albaneſi, come noi. come e tu ancora. *e ti ende*.

Diſgiuntive, come: *mos, iò, dò*. Come: *mòs ſckò atè*: non andar lì. *Iò iò, mòs e ban*: nò à, nò l'fare.

Collettive, ò illative, come: *une*: io, *pràa*. Dunque. *Perſè*: *perchè*.

Cauſali, come: *per atà*: per quello. *Prasctu*: per queſto. *prò*: però.

Condizionali, come: *Nde*: ſe. *Nde mos*: ſe nò. *Tasctì*: adeſſo. *Ndere*: mentre.

Contradicenti: come: non dimeno: nulla dimeno: *iò menguas giaa mengu*. Benche: *ndòneſe*.

Ee: queſta è una voce, che nulla ſignifica, mà sì dà alle parti molto ſpeſſo ſenza ſignificar coſa veruna: ſi dice per leggiadria, ò per aprirſi la ſtrada al ragionare, ò per ripigliare il tralaſciato. come ancora: *e aſctu ξotti em*: e così mio Signore.

De Preteriti, e ſupini.

Non accade per queſti, quì dir altro, havendone trattato diſtintamente, e abondantemente nelle proprie tavole, e regole delle Contugazioni de Verbi. Ne meno qui parmi convenevole, che io ſtia à perder il tempo intorno alle concordanze delle parti, che ſarebbe un affrontare il buono, e dotto Italiano, che brama imparar l' idioma albaneſe: circa che altro modo più facile non dovrà uſare: che di voltar fedelmente le parole italiane in albaneſe, accordandoſi la noſtra fraſe con quella, come già hò detto di ſopra. Stimo in tanto non poco neceſſario portare qualche inſtruzione di ortografia albaneſe, per ſcrivere più leggiadramente in quell' idioma.

Oſſervazioni del Nom. col Verbo, dell' Aggiettivo col Suſtantivo, e delli Soſtantivi inſieme.

AD ogni verbo perſonale finito ſi richiede il nominativo, e ſe alle volte non vi ſarà eſpreſſamente, s' intenderà tacitamente, come: *Une kendogn*, io canto. *Kendogn*, *canto*.

Più nomi ſingolari poſſono havere un ſol verbo, & all' ora il verbo ſarà plurale, come: Quì ſono il Prete, & il Frate: *ketù iane Prifti, e Frati*.

Nota, che ogni qual volta il verbo ricerca doppo di ſe l' accu-

accusativo, bisognerà, che allora l'italiano ricorra all'accusativo albanese, altrimenti farà suono di nominativo, come all'italiana, mà l'albanese nol costuma, e sarebbe errore far il contrario à questo avvertimento, come: Vi prego di pregare il Signore per me: *pò ju lutem me lutune Teneeone per mùe.*

Li nomi aggiettivi, li pronomi, e li participii s'accordano colli suoi sostantivi in genere, numero, e caso. Come era l'inverno horrido: *isete dimini i fort.* Tempo freddo: *mott i ftofti.* Molte volte una picciola scintilla hà prodotto gran fuoco: scium here gni ʒʒirmij sckendij e bàani ciarrn te maʒe.

Li nomi sostantivi, se sono due insieme, sempre il secondo sarà genitivo: e se il primo sarà di gen. masc. al genitivo precederà la *i.* & essendo il primo di g. f, ò, n. al genitivo precederà la *e. Esempio pe' l masch.*

Il cavallo di Pietro: kaaλi i Pietrit. 1 gen. masc.

La casa di Pietro: sctepia e Pietrit. 2 gen. fem.

La confessione di Pietro: te refuemite e Pietrit. 3 gen. neu.

Nel plurale. In tutti li generi si serve della lettera *e.*

Esmp. per il g. m. Li cavalli di Pietro: kualte e Pietrit:

Esemp. per il g. f. Le case di Pietro: sctepjte e Pietrit.

Il neutro, plurale non l'hanno: mà si servono del fem. eccetto che, nel stato in loco, à loco, e per loco. Che nelli genitivi singolari si servono del *te. Essmp in loco.*

Io sto in casa di Pietro: rì nde sctepij te Pietrit. *à loco.* Io vò alla casa di Pietro: vete mbe sctepij te Pietrit. *per loco.* Passo per la casa di Pietro: schogn per sctepij te Pietrit.

Nelli plurali non si servono di niuna lettera, quando che il primo sostantivo è di num. plu. v. g. Io stò nelle possessioni di Pietro: vne rì nde bascstinete Pietrit. Io vò alli campi di Pietro: vne vete mb' arat Pietrit. Io passo per li campi di Pietro: une sckogn per arat Pietrit.

Il primo sostantivo, essendo singolare, & il secondo di num. plu. si servono ancora della *te.* come: Iò stò nella casa dè Preti: rì nde sctepij te Priftinet.

Li sostantivi, essendo ambi due del maggior numero, al genitivo

nitivo non precederà il *te*. Io reſto nelle poſſeſſioni dè Preti: une jes nde baſćtinete Priſtinet.

Due ſoſtantivi, ſe ſaranno inſieme, e gli precede la propoſizione nel, nella, ò, con. al genitivo precederà il *te*. come: Nella fortezza dell' huomo: nde fuchij te nierijt, ò te nieriut. Con l'aiuto di Dio: me ndime te Tineſot. Nel tempo della morte: nde kòe te morʒeſe, ò, morſeſe. Nel fin della vita: nde fijλ te ieteſe.

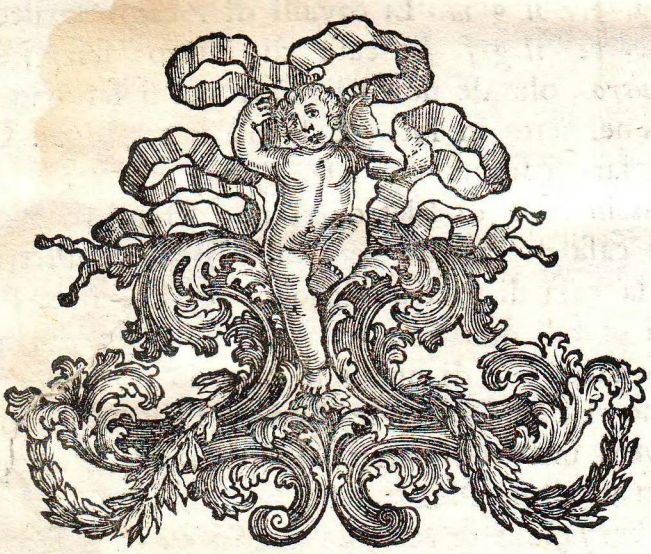
Il ſecondo ſuſtantivo, quando ſarà plu. ſi dirà, così: nel tempo de Romani: nde koe te Romanevet. Nella ſervitù dè Turchi: nde robij te Turchiet.

Con le limoſine de Frati: me lemoſcenat te Fratinet. Alli fratelli di Pietro: veλaſenet e Pietrit. O danno degli huomini: oh dam i nieresset. O danni degli huomini: oh damete e nieresset.

Dalla morte di Pietro: prei morʒiet ſe Pietrit.

Dalla caſa di Pietro: prei ſćtepiet ſe Pietrit.

Dalle poſſeſſioni del Veſcovo: prei baſtinaſc s' Upeſckupit.



OS-

OSSERVAZIONI UTILISSIME
DEL
P. LECCE RIFORMATO
PARTE II.

Circa l' ortografia della lingua albaneſe, col modo di ſapere unire due Nomi inſieme.

A

Prima lettera dell' alfabeto ſignifica terminazione di nomi feminili nel minore, e maggior numero: nel minor numero ſerve per articolo: nel maggior numero ſerve per torlo via. Come, nel minor numero, ſi dice: *Ɛogna*: la Signora. Nel maggior numero, ſi dice: *Ɛogna*: Signore.

A. è terminazione de nomi neutri aggiettivi. Come: *Te bàamè*: azioni. Senza l' articolo.

A. ſerve nel principio di tutte le interrogazioni. Come: *A te pelthien?* Cioè: ti piace.

A. ſi replica ſucceſſivamente più volte nel ridere *aaa*.

A. è principio de nomi de Genitori, come: *At*: il Padre: *Ama*: la Madre.

A. è principio d' avverbio: come: *At here*: quella volta, allora.

A. è principio di molti nomi, come: *Antùè*: Antonio. *Aga i leſceſe*: l' Agà d' Aleſſio.

B: ſe-

B

B. Seconda lettera, benche ſia prima conſonante, è ancora mutola: però appreſſo gli Albaneſi ſi fà pur troppo ſentire, eſſendo principio di giuramento. Come: Beſſa beſſ. Cioè: Per la fede mia umana.

B. è principio di molti nomi. Come: *Bueλi*: bufalo. *Buk*: pane. *Bʉk*: paglia &c.

B. hà una regola privileggiata, che dove da noi ſi mette la *m.* avanti di eſſa, e non la *n.* gli Albaneſi vi mettono e l'una, e l'altra, come: *Mbà*, cioè: tieni. *Nbuke*, cioè: Di pane.

B. è principio d'ammirazione, come: *brè brè*.

B. non ſi raddoppia nell'idioma albaneſe.

C

C. E conſonante mutola & appreſſo i Romani era detta lettera di meſtizia, dinotando condennazione: appreſſo gli Albaneſi è lettera indicatoria: come, *c'è*, cioè: ecco.

C. hà particella col k, e ponno ſervire ſcambievolmente inſieme, come: cu, *ku*, cioè: dove. Cʉ, kʉ: queſto.

C. quando è duplicata nel fine della parola ſenza vocale ſuſſeguente, ſi pronuncia, come il ci: *pàcc*: non ſi dirà ſecco, mà framiſchiata coll' i. in guiſa tale, che ſe gli dà la forza della i. pacci, mà non terminerà nella i.

C. ſegnata coll'apoſtrafo ſarà meglio nella compoſizione d'alcune parole, come: *me c' bàam*: disfare, & in queſt'altra: *c' peſc*. ſpeſſo.

Ci, ſi pone in vece del pronome *noi*. nel primo caſo del maggior numero, come: *ſckèmi*, *ci baime*: non habbiamo, che farci.

Ciſc, è poſto per avverbio, come: *ciſc bàn*: che fai.

Cuſc: vuol dir chi, come: chi è? *cuſc aſcʉ*?

Chi

Chi, e ki: hanno diverſo ſignificato, e ſuono nell' Albaneſe: il *chì*: è tempo d' Imperativo, e ſignifica una parola ſporca, e kì, ſignifica il quale, e la quale, & è indeclinabile.

Che, quando ſignifica il quale, ò li quali in Italiano in Albaneſe ſi dirà: i ſiλi, ò teſiite.

D

D Conſonante. Serve all' Albaneſe per ſegno di ſpiccio nell' opera da cominciarſi preſto, ò pure s' ella è cominciata, finirla ſovente: come, *dèh*: cioè, sù via, fate preſto, ſpicciatela, or via.

D. Al de ſuol precedere la *n.* in occaſione frequente, come, *Nde ſtepii*: in caſa. *Nde vofsc*: ſe vi anderai. Hà vigor dunque di *in*. e di *ſe*, in tal caſo.

Deh, è nota di compaſſione, d' allegrezza, di deſiderio, e di dolore, come, *Deh pra ſotti i nderſcimi*: or via Signor honorato.

Di, è prima perſona dell' indicativo di ſapere, & anche della ſeconda, e terza, & Imperativo: come: *Dì une*: ſò io. *Dì tì*: ſai tu. *Dì ài*: sà quello.

Di, ſe al di, vi ſi aggiungerà avanti la *ſ*: come: *ſdì*: ſignifica non sò. e ſe vi ſi aggiungerà una *te* in fine, ſignifica il giorno, come, *Mb' at dìt*: in quel giorno.

E

E Seconda vocale è ſerva di tutte le conſonanti, ò in principio, ò in mezo, ò in fine della parola, & è principio del numero, e nome aggiettivo feminino, & anche termine de medemi ſenza articolo, come, *E pare*: prima: *E mire*: buona.

E, è ancora termine, & articolo di molti ſoſtantivi nel maggior numero, come, *gùrete*: le pietre.

E. la è, ſerve ancora per introduzion di diſcorſo, quando in una aſſemblea niuno parla, come, *Ee*.

E. è fine nel minor numero ſenza l' articolo delle voci feminili, come: *Grue*, *Cogne*: Donna, Signora.

E. ò ancora ſemplicemente congiunge le parole, come, uſiamo noi. *Hà ti*, e *io Pietri*: mangia tu, e non Pietro.

Eia è ſegno di perſona, che penſa molte coſe, mà non la cava fuori: *Eja*.

Em. à queſta ſe vi ſi pone nel principio la *h*. ſignifica ancora congiuntione di parole, come: *Hem Pietri*, *hem Paλi*: e Pietro, e Paolo.

E. dilungata col fiato è ſegno d' animo dolente.

E. è principio di minaccie, come: *E mòre ti*: e là tu.

F

FE conſonante d' aſſai buon ſuono: però appreſſo gli Albaneſi ſi prattica poco nel principio de nomi, e quaſi niente nel principio de verbi.

E. ſi trova raddoppiata nel mezzo di qualche verbo, e nel alcuni altri, come: *Miffune*: zappato. *Sciòff*: io vedo.

E. è principio de ſeguenti nomi: *Fiku*: il fico. *Fatti*: la gola. *Fatta*: il ſenale, ò grembiale. *Fiiλ*: filo. *Furra*: il forno. *Fatòffi*: venturoſo.

G

GE conſonante mutola: e gli Albaneſi la pronunciano, come i noſtri Veneziani: e ſe ciò ſi ſapeſſe, ſi potrebbe in molte parole rinfrancar una lettera, come à dire: Città in albaneſe, ſi dirà *Giatette*, e coſi deve ſcriverſi: però i Romani non dandogli la pronuncia alla veneziana, ſarà d' vopo mettervi accanto la *h*. e ſarà *Ghiatette*.

G. è

G. è principio d'alcune parole, le quali nel latino cominciano in *i.* come Judeo, in albaneſe ſi dirà: *Giudij*, pronunciato alla Romana.

G. è principio ancora di avverbio, e ſi pronuncierà alla Veneziana, come, *Giàa*: qualchecoſa.

G. è principio ancora di nome, come: *Gischi*: il giuditio finale, ò particolare.

G. allora, ſe gli darà la pronuncia alla veneziana, quando gli ſiegue la *e*, ò la *i*. e non altre vocali, come: *Guri*: la pietra &c.

G. alle volte gli Albaneſi hanno in uſo qualche parola turcheſca, che comincia dalla g. allora ſi pronuncierà alla Romana: perche i Turchi coſi la pronunciano, come: *Gennett*. Paradiſo.

H

H Secondo l'opinione d'alcuni Italiani non è lettera, mà nota di aſpirazione, e dicono, che da per sè niente vale: queſt' ultimo è falſo, perche una coſa, che da per ſe non vale, ovunque ſi ponga mai vale: mà eſſendo ella di gran valore fuori d'Italia, non è bene à dirſi, quel niente vale. Bnogna dunque dire, che ſolo da que' ſoggetti non è ſtimata, li quali non la ponno sfuggire, almeno di framiſchiarla con alcune parole: come, quando ſi dirà: che, chi, parecchi, vecchi, finocchi &c.

Sin dal 1554. per quanto leggo, vi fù fiera conteſa in Italia, per abolirla affatto. Io però laſciando à miei Italiani letterati ſimili queſtioni, eſorto coloro, che bramano imparare l'Albaneſe, che ſiano amici della H. per eſſer in quell'Idioma vera, e più che cariſſima lettera, & anche aſpirazione.

H. con la *a.* appreſſo formano così unite alcuni tempi del verbo: *me ngrane*, cioè: mangiare, come ſi puol oſſervare nell' Indicativo, Imperativo, e Coniuntivo d'eſſo verbo: *Un hà*: io mangio. *Hà ti*: mangia tu &c.

H. è principio di molti nomi, come: *Hàna*. la luna: *Hùiku*: il Lupo.

H. dalli Albaneſi ſi coſtuma nel principio, mezo, e fine delle parole: *aaλha*: *aaλhh*: Dio: *Hæi*. Dio. *ſckruhet*: ſi ſcrive.

I

I Terza vocale in ordine, è terminazione di alcuni nomi di famiglie, come, Vladagni. Zumi. Skazzi.

I. è terminazione di molti nomi maſcolini, e feminini, come: *Pietri*, Pietro. *Sčtepii*, caſa: ſono però del minor numero, eſſendovi per il magior numero altro finale.

I. è principio di molti nomi, e di varie ſorti: & alle volte ſerve per articolo, *præcisè* ne' maſch.

I. è tempo Imperativo del verbo eſſere, come: *I Ti*: ſij tù.

I. è principio del nome della vita, che ſi chiama: *Jeta*.

I. è articolo ancora di tutti li Aggiettivi, e ſi mette nel principio, e fine d'eſſi nomi: la I. del fine è quella, che dichiara l'articolo, come: *I maʒi*: il grande. *I maʒ*: grande.

I. è principio del Santiſſimo nome di Gieſù: *Jeſu*: coſi in [illegible] *jeta*: la vita.

K

K Auttorò queſta figura in Italia gli Avverſarii han ſepellita: mà quanto non ſerve quivi, altretanto è molto neceſſaria nell' Idioma albaneſe, ſervendo nel principio, mezo, e fine delle parole; ſiano Verbi, Nomi, ò Avverbj. Verbo, *ke*: cioè: hai. nome: *Kotóor*: kattaro: *Kiò*: queſta: *Kètèi*: di quà. *Nkʒʒèem*: voltato.

L. è

L

LE conſonante di dolce ſuono & una delle ſemivocali. è principio di Nomi, Verbi, Avverbj. *Làam*: lavato. *Larg.* lontano.

L. non ſi raddoppia, che nel mezo, ò nel fine della parola: come, *Me ceλe*: aprire. *Cìλ*: apri; radoppiata però ſi ſerve della λ. come, *Luλa*: fiore. *Me ceλe*: aprire. *Me mberceλe*: ſerrare: & è più uſata, da chi hà ſcritto in queſt' idioma.

M

ME ſemivocale, e di mediocre ſuono. e principio di molti Nomi, Verbi, Avverbj, & anche di congiuntione, come: *Due me u marre me tɛ*: voglio teco pigliarmela. Serve ancora avanti alla B. come: *Mbès*: ò *nbès*: con fede, ò in fede. *Mbe dritte*: al chiaro del giorno, ò della verità.

M. ſi raddoppia in queſte voci: *Dammi*: il danno. *Jeruſalemmj*: Geruſalemme.

Me, è principio di tutti li verbi attivi, e paſſivi. *Me ʒane*: dare. *Me u ʒane*: eſſer dato.

Mi, ſi mette avanti al verbo, non al nome, come: *... ane mire*: mi hai fatto bene.

M, è prima figura del tempo, e della morte, come *Motti*: il tempo. *Morʒia*: la morte. *Mutti*: lo ſterco. *Mund* ... rmento.

N

NE lettera conſonante ſemivocale, coſi detta per la chia... rezza del ſuono, è molto neceſſaria alla formazione tempi, coſi nel minore, come nel maggior numero, c

ban: quello fà. *Atà bàine*: quelli fanno. *Atà banen*: quelli si fanno,

N. serve l' ablativo, come propoſizione in, ò nel, come: Fate le coſe in dua? *Bani cafsciat ndesc*.

Nà: ſi dice nel terzo, & in tutti gli obliqui del maggior numero, e ſignifica noi.

O

O. E la quarta vocale in numero, la quale manda fuori la ſua voce chiara, e ſonora; ſi pone dalli Albaneſi per ſegno di eſclamazione, di deſiderio, e di godimento: come, O te beato: *ò i lumi tì*. O miſero: *ò i mierij*. vi ſi puole anche aggiungere la *h. oh*.

O. & oh, hoi: ſono uſate in modo di chiamare, come, O *mòre, òi, hòi, hòi*.

O. è principio di pochi verbi. Et anche di queſta lettera cominciano i principii de' Nomi, & Avverbij, come: *opèt*: di nuovo.

O. quando da noi ſi uſa in ſentimento di overo, in Albaneſe ſi dice: *dò*, come: O tu, ò quello: *dò ti, dò ài*.

O. ove ſe in Albaneſe ſi dice: *ku ie*?

O. è principio di riprenſioni, e minaccie: come, ò tu: *òti*.

P

P. conſonante, che hà gran conformità con la b. talmente, che alcune volte ſcappa da ſe la lingua: come, *Meu mpiim, e me u mbiim*. Stupidirſi di qualche membro. col p, ſi dice dà Clementini, e col b: da Scuttarini.

Per, è uſato da gli Albaneſi tanto quanto da noi, e nell' articoli nomi, come, Per voi: *per jù*. per amor

Q. è

Q

QE lettera per ſe ſtimata muta: ond' io havendo oſſervato, che gli Albaneſi non ſe nè ſervono per li nomi, nè per li verbi: e per dirla, come và: io non ve l' hò trovata mai nel principio delle parole, nè tampoco nel mezo, ò fine: & in tanto ve l' hò meſſa nell' alfabeto, acciò ſia conoſciuta da quei Albaneſi, che uſano i Breviarij, Miſſali, & altri libri di divozione in lingua latina, ò volgare.

R

RE conſonante liquida, ò ſemivocale, & è di ſuono aſpro.

R. quando hà la ſola *A.* in compagnia conſtituiſce la terza perſona del preterito remoto del verbo: caſcare: come, *ài rà mbi ƒete*: quello caſcò sù la terra.

R. è principio di molti Nomi, Verbi, & Avverbj.

R. ſi raddoppia nelli ſeguenti Infiniti. *Me marre*: pigliare. *Me bdierre*: perdere. *Me ƒƒirre*: chiamare, 1ª coniugazione.

S

SE conſonante di doppio ſuono in principio di parole: come da queſte, e ſimiglianti voci ſi può conoſcere. *Shkòdreſe*: cioè di Scuttari. *Se Motreſe*: alla Sorella.

S. ſerve in luogo della z. e queſta anch' vi foſſe, ſi pronuncierà *s.* come: *Teziite*, ſi leggerà. *Teſhite*, cioè: li quali.

S. ſerve in luogo del non avanti il verbo: come, *Un ſdì*: io non sò. *Sbanet*: non ſi fà.

Se, ſerve ancora in luogo del *non*: e porta ſeco di più l' articolo: come: *Une sèdi*: io no'l sò.

Se, ſerve ancora in luogo del *che*, come: io non sò, che Franceſco fece il ſuo negozio. *Une ſdì, ſe Francu bàni punen e vete. E sèi?* di che?

Se, ſerve nel principio, e fine di tutti li genitivi, e dativi di genere femin. Come: La carozza biſogna alla ſorella: *kocciju duhet ſe motreſe.*

Da queſta regola ſe n' eſcludono li ſoſtantivi aſſoluti: come: La conocchia, ò la rocca biſogna alla Donna: *furka duhet grueſe.*

Si, ſerve in luogo d' avverbio: come: *Si ka ſckrùem*. Cioè: come hà ſcritto.

Si, e Sicùndreſe: il *sì*: come: il *Sicundreſe:* ſicome.

Siperi è avverbio, e ſignifica: ſopra, come: Tutto il ben vien da ſopra: *gi[illegible] te mirete vien ſe sìperi*. Nota, che hora vi ſi aggiunge la *ſe*: e mutaſi l' avverbio in aggiettivo, per il *da* avanti ſopra.

Siperi, come puro avverbio dovrà dirſi, così: ſopra ſenza il di, ò da. Portare sù la ſtoppa: *ſcipini sctuppene ſiperi*; *ò termàl*.

[illegible] eſta ſempre indeclinabile: ſi uniſce ancora col *per.* [illegible] rſe la farina per ſopra. *I der[illegible]i mielt per ſiperi.*

[illegible] ncia ſempre breve, come appunto diciamo [illegible] i: *ſi [illegible]omì nà*: *ruſci i [illegible]ati prei Liparit.*

T

[illegible] ſuono in lingua Italiana, cioè du- [illegible] e molle, come avarizia, amicizia. Nell' [illegible] no naturale: e quando occorreſſe mollifi- [illegible] della *. s* ò della *d.* come il Veneziano: che [illegible] alaidia.

[illegible] bio di tutti gli aggiettivi nel neutro, come po- [illegible] de nomi.

T. ſerve per articolo nel maggior numero de' nomi femminini, neutri, relativi, e poſſeſſivi, e di molti anomali, anche nel maggior numero. Come per gli anomali: *Fratini, e Priſtini:* cioè, Frati, e Preti. Li Frati, e li Preti: *Fratinit, e Priſtinit.* Per il genere femin. *Ɛogna*: Signore, ò Padrone. *Ɛognat*: le Signore, ò le Padrone. Per il neutro: Mie, ſi dirà: *tè mia.* Le mie: *tè miat.*

T: è principio, e fine di tutti li genitivi del minore, e maggior numero de gli aggiettivi, e maſc. come potrete ancora oſſervare nella propria Tavola de' nomi.

T. è fine di tutti li genitivi, e dativi nel minore, e maggior numero de'nomi della ſeconda declinazione.

T. è fine di tutti li genitivi, e dativi nel maggior numero de' nomi della prima declinazione.

T. è fine di tutti li verbi impersonali.

T. ſerve per ornare le propoſizioni, che moſtrano moto al luogo: come: Io vado alla caſa di Pietro: *une vete mbe ſtepii te Pietrit.*

Ti, ſerve ſolo, e accompagnato, tanto quanto l'Italiano: come, Ti amerò: *kam me ti daſciune.* Ti amo: *ti due.*

Te, ſerve per avverbio: come: *Te lumene:* di là dal fiume: e richiede l'accuſativo, come s'è detto &c. regolar. della propoſizione.

Tèpere: avverbio: troppo, più che fà biſogno.

V

V Conſonante è principio di voce elementare Vit: l'acqua.

V. è ultima vocale in ordine delle cinque, la quale poſta davanti ad'altra vocale diventa conſonante.

V, Un, Une: vuol dir, Io, in Albaneſe.

Une, ſi dice ſolo, Vo, anche accompagnato.

Un, accompagnato, come, *Un ti ndershogn te:* cioè: ti aggiuſto te: ella è minaccia.

Un, uni, unit: significa il tizzo del fuoco.

V. serve specialmente per distinguersi trà di loro i passivi verbi, dalli attivi: come ancora serve per il verbo intransitivo, il quale si dichiara colle regole, e tempi del passivo. *Meu mrecuàùem*: maravigliarsi. *Me u dasciune*: *esser amato*.

V. serve per *mi*: nel futuro condizionato di tutti li verbi: come: Se mi farò grande: *nd' u basscia i màꝛ*.

V. serve ancora nel medemo futuro condizionato per tutte le persone: e dimostra, tu, quello, noi, voi, quelli: purchè il verbo sia passivo, ò intransitivo, serve di più, all' imperf. pret. e più che perfetto.

V. serve per articolo del nomin. singolare di quei, che sono della terza declinazione, come, *Turk*: Turco. *Turku*: il Turco.

V. posta doppo la i, significa voi: Jù.

X

X Vien detta semivocale: mà appo l' idioma albanese val tanto, quanto la Q. che non serve. Ve l' hò messa in alfa- i nostri Christiani Albanesi usano libri latini, & uali si scorge qualche volta la X.

Z

erve molto all' Albanese così ne' nomi, pecialmente per quelli dell' ultima co-

uello, quella, quella cosa, si puol ancora

ⷮ. ⷮⷮ. ⷪ. Ɛ. ⅄. *Lettere particolari.*

ⷮ

ⷮ. E lettera di poco ſuono, à cagion, che l'opprime la lingua, guidandola ſotto la sferza de' denti, da' quali reſtando offeſa, reſta priva del ſuono della *d.* in luogo di cui in molte parole ſi pone, come: ⷮ*untii*: dono. *Me* ⷮ*ane*: donare.

ⷮ. è principio di molti nomi, e verbi, da quali ſi cava anche l'avverbio, come: ⷮ*ùne*: vergogna. *Me* ⷮ*ùunùem*: ſuergognare. ⷮ*ùunùeſcim*: ſuergognatamente.

ⷮ. è termine dell' aggiettivo: Grande: per non farlo comparir coll' articolo: come: Il mio marito è huomo grande: *burri emi aſct nìerii i ma*ⷮ.

ⷮⷮ

ⷮⷮ. Benchè appaia di due figure conſimili alla ſudetta, hà però altro ſuono, & il ſuo valore è della *s.* come hò detto nel principio, ove ſi dichiara la ſua pronuncia.

ⷮⷮ. è principio di pochi verbi, e meno nomi: ſi mette anche di rado nel mezo di qualche parola. *Me* ⷮⷮ*ìⷮⷮ*[illegible] chiare. *Me* ⷮⷮ*ane*: dire. Laiⷮⷮie: nocchia, nocella, nocc[illegible]

o

ⷪ. E queſta figura di ſuono miſto; il ſuo valore ſi è dell' *u.* milaneſe, come hò dichiarato nel ſuo luogo.

ⷪ. quando ſi accompagna con la *a.* ſi dirà *aⷪ*: ci è, quello, e ſi coſtuma ſolo dà Montagnoli di ſopra Scuttari: & una tal pronuncia molto ſi abborriſce da Cittadini, e Con[illegible] dell[illegible] nure, à cauſa del ſuono barbaro.

ⷪ. è principio, e fine d' alcuni pronomi, come: ⷪ*ni*: noſtro. *Tⷪ*: à te. ⷪ*ti*: il tuo.

ȣ. entra in tutti l' infiniti della ſeconda coniugazione, come, *Me lȣ̀em*: ungere. *Me uſchiȣ̀em*: ingraſſarſi.

ȣ. è ancora frapoſta in altri infiniti, che terminano in *m.* come, *Me ſcȣ̀m*: ſpingere. Et altri.

ε

ε. Queſta figura hà valore di zita Greco, il ſuo ſuono è tanto delicato, che dalli Italiani con difficoltà ſi capiſce: e molti principianti nell' Idioma ſi penſono, che Sia una *z.* mà non è così, come di ſopra hò dichiarato nel proprio luogo.

ε. è principio di nomi, verbi & avverbj.

λ

λ. Queſta figura ſi pronuncia, come, la lettera L. mà però un tantin più graſſa, come hò detto nel ſuo luogo.

λ. entra nel mezo, e nel fine di molti verbi, e nomi: ma non già nel principio, come: *Me u mrècuλȣ̀em*: maravigliarſi. *Mrècuλ*: miracolo. *Sciacuλ*: ſoffietto.

λ. nel maggior numero di quei nomi, di cui ella è fine in *i.* e perde affatto la ſua figura, come, *iàcuijt*: ſoffietti.

λ. ſi puol [illegible] per principio di nome nella voce, ò nome [illegible] Altare: Arcet.

λ. Monſignor Bogdani Arciveſcovo di Scopia nell' Opera [illegible]ia ſempre s' e' ſervito del λ. in vece di [illegible] come [illegible] uno potrà vedere.

SV-

Superlativi, Partitivi, e Comparativi.

D. Paolo, e D. Pietro ſono i migliori de' i Preti di Albania: D. Pietri, e D. Paλi iane màa tè mire Priſtiniſc ſe Arbeniiſe.

Part.

Il Baſſà è il più degno della Città.
Paſcia aſct màa i degni i Giſtetteſe.

Nom.

Paolo s'aſſomiglia alla Madre.
Paλi ghittet s' ameſe.
L' Impertinente della villa è Kecchiano.
I' Beſdiſſun i katundit aſct Kecchiani.

Accom.

Nato per una tal' opera.
Leem per ketè pune.

Aggiett.

Datemi un trave di dieci palmi.
Pa m' eppini gni tràa ziet paλam.
Il voglio largo di mezo palmo.
E due ghian gnai pircike, dò giams pa[illegible]

Comparativi.

Tu ſei più innocente di Gioanni.
Ti ièe maa i deliiri, ſe Gioni.
S. Michele è più forte di Lucifero.
Scin Mihhili aſct maà i fort, ſe Luziferri.

TA-

TAVOLA
DE
NUMERI.

	Masc.	*Fem.*		*Masc.*	*Fem.*
1.	Gni, ò gnia.		21.	Gni ɛett, e gni, ò gnia.	
2.	Dɛ.		22.	Gni ɛett, e dɛ.	
3.	Trè.	trì.	23.	Gni ɛett, e trè, ò trì.	
4.	Kattre.		24.	Gni ɛett, e kattre.	
5.	Pèss.		25.	Gni ɛett, e pess.	
6.	Giasct.		26.	Gni ɛett, e giasct.	
7.	Sctatt.		27.	Gni ɛett, e sctatt.	
8.	Tette.		28.	Gni ɛett, e tett.	
9.	Nand.		29.	Gni ɛett, e nand.	
10.	Ʒiett.		30.	Trì ʒiett.	
	ni mbeʒiet.		31.	Trì ʒiett, e gni, ò gnia.	
12.	Dɛ mbeʒiet.		32.	Trì ʒiett, e dɛ.	
13.	T è, ò trì mbeʒiet.		33.	Trì ʒiett, e trè, ò trì.	
14.	attre mbeʒiet.		34.	Trì ʒiett, e kattre.	
15.	Pes mbeʒiet.		35.	Trì ʒiett, e pest, ò pess.	
16.	sct mbeʒiet.		36.	Trì ʒiett, e giasct.	
17.	Sctat mbeʒiet.		37.	Trì ʒiett, e sctatt.	
18.	Tette mbeʒiet.		38.	Trì ʒiett, e tett.	
19.	Nand mbeʒiet.		39.	Trì ʒiett, e nand.	
20.	Gni ɛett.		40.	Kattre ʒiett.	

TAVOLA
DE
NUMERI.

	Masc.	*Fem.*		*Masc.*	*Fem.*
41.	Katt. ʒ. e gni.		61.	Giasct ʒiett, e gni, ò gnia.	
42.	Katt. ʒ. e dʁ.		62.	Giasct ʒiett, e dʁ.	
43.	Katt. ʒ. e trè, trì.		63.	Giasct ʒiett, e trè, ò trì.	
44.	Katt. ʒ. e kattre.		64.	Giasct ʒiett, e kàttre.	
45.	Katt. ʒ. e pès.		65.	Giasct ʒiett, e pès.	
46.	Katt. ʒ. e giasct.		66.	Giasct ʒiett, e giasct.	
47.	Katt. ʒ. e sctatt.		67.	Giasct ʒiett, e sctatt.	
48.	Katt. ʒ. e tette.		68.	Giasct ʒiett, e tette.	
49.	Katt. ʒ. e nand.		69.	Giasct ʒiett, e nand	
50.	Pes ʒiett.		70.	Sctatt ʒiett.	
51.	Pes ʒ. e gni.		71.	Sctatt ʒiett, e gni,	
52.	Pes ʒ. e dʁ.		72.	Sctatt ʒiett, e dʁ.	
53.	Pes ʒ. e trè, trì.		73.	Sctatt ʒiett, e trè,	
54.	Pes ʒ. e kattre.		74.	Sctatt ʒiett, e kattre	
55.	Pes ʒ. e pes.		75.	Sctatt ʒiett, e pes.	
56.	Pes ʒ. e giasct.		76.	Sctatt ʒiett, e giasct	
57.	Pes ʒ. e sctatt.		77.	Sctatt ʒiett, e sctatt	
58.	Pes ʒ. e tette.		78.	Sctatt ʒiett, e tette.	
59.	Pes ʒ. e nand.		79.	Sctatt ʒiett, e nand.	
60.	Giasct ʒiett.		80.	Tett ʒiett.	

TAVOLA
DE
NUMERI.

	Masc.	*Fem.*
81.	Tett ʒiett, e gni, ò gnia	
82.	Tett ʒiett, e dʁ.	
83.	Tett ʒiett, e trè, trì.	
84.	Tett ʒiett, e kattre.	
85.	Tett ʒiett, e pès.	
86.	Tett ʒiett, e giasct.	
87.	Tett ʒiett, e sctatt.	
88.	Tett ʒiett, e tette.	
89.	Tett ʒiett, e nand.	
90.	Nand ʒiett.	
	Nand ʒ. e gni.	
92.	Nand ʒ. e dʁ.	
93.	Nand ʒ. e trè, trì.	
94.	Nand ʒ. e kattre.	
95.	Nand ʒ. e pès.	
96.	Nand ʒ. e giasct.	
97.	Nand ʒ. e sctatt.	
98.	Nand ʒ. e tette.	
99.	Nand ʒ. e nand.	
100.	Gni cint.	
1000	Gni mije, ò gni mii.	
2000	Dʁ mije.	
à	Uno à uno:	Kaa gni kaa gni.
à	Dieci à dieci.	Kaa ʒiett.
à	Cento à cento.	Kaa gni cint.
à	Mille à mille.	Kaa gni mije.

Mille anni ante oculos ejus: tanquam dies externa, quæ præterijt.

Gni mij viet perpara ſʁet te Tinetot iane, ſi gni ditte, Ki ſckòi.

PRATTICA FAMIGLIARE

Del modo di ſalutarſi l'un l'altro.

NOta: che gli Albaneſi hanno ſei modi da ſalutare dall'aurora ſin' al tramontar del ſole.

I. Dall' aurora ſin' ad' un' hora di ſole, dicono: *mire nde natte*: cioè: buona notte.

II. Da un' hora di ſole ſin' all' hora di terza, dicono: *mire neſtraſcia, ó neſtraſcia emire*: buon mattino.

III. Dall'hora di terza ſin' al mezo giorno, dicono: *mire minghieſſi*. L' hora di minghieſſi ſi prende dall' eſercizio, eſſendo allora tempo, che i Paſtori formano il caſcio, e ſi chiamano le forme di tal hora: *te minghieſſit*.

IV. Dal mezzo giorno ſin' all' hora di veſpero, dicono: *mire ditte*: cioè, buon giorno.

V. Dal veſpero ſin' al tramontar del ſole, dicono: *mire mbechindie*. O pure, *mire mbrama*: cioè, buona ſera.

VI. Dal tramontar del Sole ſin' à tutta la notte, dicono *natta e mire*: buona notte.

Riſpoſta: s' egli è ſolo quel, che ſaluta: riſpondono: *mire ſe erẓe*: cioè: ben venuto, ò ben, ch' è venuto. Mà, ſe ſarà accompagnato, e tutti ſalutano: riſpondono: *mire ſe vini*: cioè: ben, che venite.

Hanno ancora le ſalutazioni particolari al rifleſſo del luogo, ove ſono, ò pure dell' eſercizio, che ſi fà, come i ſalutati ſtanno in caſa, il foraſtiero, ò l' amico ſaluta così: *mire mbe ſchepij*: cioè: bene alla caſa. O *mire ſe v ghiecc*: ben che vi trovai: Quando i ſalutati lavorano qualche coſa: così: *mire mbe pune*: bene all' opera: ò pure: *puna è mbara*: buon fine all' opera.

Quando i ſalutati ſiedono all'ombra per ſpaſſo: *mire mbehie*: bene all' ombra: ò pure: *mire mbe cunvend*: bene al congreſſo.

Quando i ſalutati ſiedono al ſole: *mire mbe diexi*: bene

al ſole: e ſignifica, bene ſia à voi, che ſedete all' ombra, ò al ſole.

Salutazioni, che ſi fanno à Nobili.

PEr uno. *T' u nghiatt ieta Suldan:* cioè: Ti ſi allunghi la vita ò Signore.

Per più. *Faλemi ſottinii Suoei:* Dio ſalvi loro Signori.

Riſp. *Mire ſe vien, mire ſe vini, mire s'erꝛe:* ben venga. ben, che venite: ben ritornato.

Il di più s' imparerà sù'l luogo, e ſecondo il talento di chi vuol' apprender l' Idioma.

Errori.	*Leggeſi.*
Facciata 2. num. 4. avanti di eſſo, ꝛ	avanti di eſſo, e.
Fac. 7. nel 2. voc. del Papa.	
Voc. ò Papet: ò li Papi.	ò Papet: ò Papi.
9. verſ. 9.	
Nom. con l'art. Grue.	Nom. ſenz'art. Grue.
Fac. 15. verſ. 13.	
che il nome anomale.	che il nome anomalo.
Fac. 16. verſ. 13.	
Gruni.	Nom. Gruni.
16. e penultimo.	
Gilpan.	ò Gilpan.
Abl. pr rappeniſc.	prei Drippagneſc.
Fac. 2. verſ. ultimo.	
Abl. prei Barchiſc.	prei Barchieſc.
Fac. 21. verſ. 12. 20. e 21.	
Nom. Giark: focile.	No: Ciark: focile.
Gen. Fichiei.	Gen. Ficchiet,
Dat. Fichiei.	Dat. Ficchiet.

Fac.

Fac. 25. verſ. 15.	
Acc. Tebuccuret.	Acc. Tebuccurete.
Fac. 39.	
Una delle ſei Egiaſeta.	E giascta.
Fac. 40. verſ. 15. e 16.	
Dat. Tedauet: alle ſeconde.	alli ſecondi.
Acc. Te dstete: li Primi.	li ſecondi.
Dat. Te dstat: le Prime.	le ſeconde.
Fac. 55. verſ. 6. 7. 9. e 10.	
Na ſcerbegenime.	Nà ſcèrbegnìme.
Atà ſcerbegnene.	Atà ſcèrbegnìne.
Ai ſcerbes.	Ai ſcèrbeu.
Na ſcerbeseme.	Scèrbseme: noi ſervimmo.
Fac. 57. verſ. 20.	
chi atù. te ſcerbeine.	chi atè te ſcerbeine.
Fac. 62. verſ. 14 15. e 16.	
ſcèi te liʒgneme.	ſcèi te liʒgnime.
ſcei te liʒgnete.	ſcèi te liʒgnite.
ſcèi te liʒgnene.	ſcèi te liʒgnine.
Fac. 64. verſ. 18. ed ultimo.	
Chi atà kiſcgnine liʒ.	chi atà te kiſcgnine liʒur.
Plur. cur te lidime.	cur te liʒime.
Fac. 69. verſ. 12. e 18.	
ſcèi te bueſc.	ſcèi te buiſc.
chi ti te bueſc.	chi ti te buiſc.
Fac. 70. verſ. 2. e 6.	
concioſiache tu allogiaſti.	concioſiachè tu allog[illegible]
chi atà te bugnene.	chi atà te bugnine.
Fac. 72. verſ. 9. e ultimo.	
Atè kane &c.	Atà kane.
Atà perkiſgnene.	Atà perkiſgnine.
Fac. 74. verſ. 7. 8. e 9.	
ſcèi te perkiſgneme.	ſcèi te perkiſgnime.
ſcèi te perkiſgnete.	ſcèi te perkiſgnite.
ſcèi te perkiſgnene.	ſcèi te perkiſgnine.

Fac. 75. verſ. 3. e 21.	
ſcèi te prekaſſene.	ſcèi te perkaſſene.
Chi nà te perkiſgneme.	Chi nà te perkiſgnime.
Fac. 76. verſ. 15.	
Chi atà kiſcgnine.	Chi atà te kiſcgnine.
Fac. 78. verſ. antepenultimo.	
Plur. nà pæèſgneme.	Nà pæèſgnime.
Fac. 84. verſ. 17. e 18.	
Plur. nà padigneme.	Nà padignime.
jù padìgnete.	jù padignite.
Atà padignene.	Atà padignine.
Fac. 87. verſ. 12. e 14.	
Chi nà te padigneme.	Chi nà te pàdignime.
Chi atà te padignene.	Chi atà te padignine.
Fac. 90. verſ. 1. e 2.	
Nà dogneme.	Nà dognime.
jù dognete.	jù dognite.
Atà dognene.	Atà dognine.
Fac. 91. verſ. 9. 10. 11.	
ſcèi te dogneme.	ſcèi te dognime.
ſcèi te dognete.	ſcèi te dognite.
ſcèi te dognene.	ſcei te dognine.
Fac. 92. verſ. 24. 25. 26.	
Chi nà te dogneme.	Chi na te dognime.
Chi jù te dognete.	Chi jù te dognite.
Chi atà te dognene.	Chi atà te dognine.
Fac. 9[illegible] verſ. 15. e 16.	
[illegible]à rig[illegible]eme.	Nà rignime.
jù rignete.	jù rignite.
Atà rignene.	atà rignine.

INSTITUTI I LARTE PEDAGOGJIK
SHKODËR
BIBLIOTEKA